

1° ottobre, ore 19.

Premetto che da ieri sono rimasta così sconvolta davanti alla profanazione del segreto di Dio in me, che ne ho sofferto anche fisicamente con un bel collasso di cuore che m'ha tormentata dalle 10 alle 17. Ed ho ancor più sofferto spiritualmente.

Capisco e compatisco la curiosità piccina di molte anime e applico loro tutte le attenuanti. Molte volte, misurando gli altri alla loro misura, dànno lodi ecc. ecc. credendo che ciò piaccia a taluni come piace a loro. Ma quando quei taluni sono già totalmente lavorati dal buon Dio, hanno reazioni molto diverse dalle comuni. E non godono ma soffrono, soffrono e soffrono di sentire certe lodi e di vedere invasioni nel loro segreto.

E io ho sofferto (e soffro ancora). Sofferto tanto che m'era venuta una pazza voglia di non scrivere più nulla, resistendo (e soffrendone, naturalmente) alla cara Voce, se questa non avesse voluto accontentarmi a tacere per non darmi modo di servire all'altrui curiosità. Ma... Maria non è mai ascoltata da Gesù in certe cose. È Lui che impera, e quel che vuole vuole. Amen!

Apro a caso la Bibbia con nell'anima i propositi sopradetti di mettere fine alla mia missione di "scribacchina del buon Dio". E il libro mi si apre al cap. 58 di Isaia; e Gesù parla così, rispondendo a tutti i miei "ma" e "se".

Dice Gesù:

«Voglio, assolutamente voglio che tu sia colei che grida le parole del Signore Iddio tuo, le parole di sdegno per i peccati di questo mio popolo che non vuole convertirsi a Me, e le parole di amore che come olio su flutti sconvolti si effondono dal mio Cuore turbato dal vostro modo di agire e placano la tempesta della Giustizia offesa per attirarvi a Me, o infelici figli che morite in corpo ed anima così atrocemente e così diabolicamente.

Te l'ho detto infinite volte, sotto forma di luce o di suono te l'ho fatto capire: *Tu non ti appartieni più. Tu sei una cellula di Me e devi ubbidire al Tutto* che sono Io, tuo Maestro e Salvatore e Salvatore del mondo tutto. Perciò va' avanti e non permetterti mai di rifiutarti al mio Volere. Penserò Io a tutelare te. Tu va' avanti ad essere il mio piccolo Giovanni al quale mi è tanto di sollievo confidare il mio pensiero e affidare la mia Volontà.

Guarda, Maria. Questo mio popolo, divenuto più straniero e ribelle che vero popolo mio - poiché è mio di nome soltanto, ma in realtà milita sotto altre bandiere e obbedisce ad altre leggi che non sono certo la bandiera del Cristo e la Legge di Dio - questo popolo mi va cercando. Ma come mi cerca?

L'ho, un giorno, paragonato ad un cieco¹. Oggi lo paragono ad un ebbro. È infatti ebbro per essersi satollato, sino all'abbruttimento, dei suoi vizi. L'ebbro è un incapace di comprendere e di guidarsi. La sua mente brancola nelle caligini del vino e ciò lo rende

¹ paragonato ad un cieco, come in Matteo 15, 14; Luca 6, 39.

inferiore alle bestie stesse.

Mi cerca! Oh! popolo di pazzi e di fedifraghi, che avete minato l'integrità del vostro spirito con le febbri dei sensi e dei peccati e che avete tradito Iddio, come puoi trovarmi, o popolo che eri mio, se non levi da te la veste di lordura e non torni con lo spirito al tuo Signore, *ma vi torni realmente*, e non per ipocrito e saltuario culto il cui pungolo è dato non dall'amore ma dal bisogno, dalla paura, dall'interesse, e tutti e tre terreni, utili solo alla vostra parte che muore e non all'anima immortale?

Ma se anche voi, nella boriosa ingiustizia vostra, trovate di esser viventi nella Giustizia e vi autolodate come fedeli alla legge del vostro Iddio e accusate Dio di non esser buono perché vi punisce di colpe che non avete commesse, ma anche se voi fate tutto questo, Io, la Verità che non erra, vi dico che è più vivo uno sepolto non da quattro ma da dieci volte quattro giorni nel fetore di un sepolcro, che non voi che avete l'anima corrosa in sette e dieci punti dalle cancrene dei vostri palesi o subdoli peccati. Ed i subdoli non sono i meno gravi. Ma anzi spesso sono doppiamente colpevoli perché sfuggono alla legge umana e ingannano gli altri nel giudicarvi per quello che siete.

Gli altri: *uomini*. Non Dio il quale vede il verminaio brulicante che si è sostituito in voi alla vostra anima di luce, a quell'anima che Io vi ho data e che vi ho redenta e che mi è cara come fosse una parte di Me stesso, e, misticamente, lo è poiché voi siete le membra del mio mistico Corpo e il più piccolo di voi, sulla terra, è ai miei occhi uguale e anche superiore al più grande, perché Io non guardo alle fangose glorie della terra ma al vero valore vostro che è dato da quello che siete rispetto alle leggi eterne.

La vostra ingiusta rampogna sale al mio trono e, se il peccato m'offende come lordura lanciata alla mia Sublimità, il vostro rimprovero immeritato e irrispettoso è come un fumo che m'infastidia e mi forza a sempre più allontanarmi da voi per sfuggirlo.

Avete pregato? Avete frequentato le chiese? Avete digiunato? Avete evitato di uccidere e di rubare? E che perciò? Cosa avete fatto di più di quanto fosse vostro stretto dovere di fare? E come lo avete fatto?

Avete pregato come e perché? Male, con l'anima assente o con l'anima sporca d'odio, e quasi sempre per vostri interessi personali, quindi egoisti. La vostra preghiera perciò era scissa dalla carità. E come volete che essa mi sia stata da voi offerta se non avete l'aureo calice in cui posarla per alzarla al mio trono?

Avete frequentato la chiesa? Come e perché?

Per abitudine, per ipocrisia, per pettegolezzo. Quanto pettegolezzo si fa anche nel tempio santo del vostro Dio, davanti a Me annichilito nel Sacramento d'amore per insegnarvi a quale dedizione l'essere deve giungere per essere gradito all'Eterno e utile ai fratelli.

Avete digiunato? Ohimè, i vostri digiuni che, quando veramente li fate, sono così piccini, non per quantità, ma per spiritualità! E vi negate un boccone di pane e poi accontentate la gola con le superfluità. I vostri digiuni fatti senza volontà d'amore, ma solo per paura della punizione divina. Ma non sapete che è meglio digiunare di una parola aspra che non di un sontuoso pasto?

Avete evitato di uccidere e rubare? Oh! non per Me. *Per paura delle vostre galere*. Ecco perché. E non sempre questa paura vi trattiene. E poi, ma credete che ci sia molta differenza, o bugiardi nello spirito, fra chi uccide un'altra anima trascinandola al male o

uccide una reputazione o ruba un ufficio, una moglie a un marito, un marito a una moglie, un figlio ai genitori, e colui che dà una coltellata o ruba una borsa? Anzi, in verità vi dico, che fra chi uccide un corpo in impeto d'ira e chi uccide un'anima o una reputazione con lenta e premeditata azione, che fra chi ruba una borsa e chi ruba una persona ai suoi famigliari, è molto più colpevole il colpevole verso lo spirito che non l'altro. E questa è verità.

Io voglio, per amarvi ed aiutarvi, o disgraziati figli che da voi stessi vi fate tutto il male di cui morite, che voi imponiate un ben altro digiuno a voi stessi, una ben altra preghiera, un ben altro modo di agire. Mettete a digiuno i vostri sensi, creature affamate di ogni sensualità; sappiate pregare con le vostre opere più che con le vostre labbra; agite come Io vi ho detto di agire, Io e nessun altro, ché uno solo è il Maestro e quell'Uno sono Io: l'Intelligenza, la Giustizia, la Carità.

Oh! allora come tutto cambierà per voi! Non sarete più i bastardi, gli stranieri, i ribelli del vostro Signore, ma tornerete ad essere i miei figli, ma tornerete ad essere la mia gioia ed Io sarò la vostra. Come vi parrà allora lontano il tempo in cui eravate come pecore perse che tutti i passanti percuotono, in cui a tutti era lecito rider di voi e criticarvi come folli che vivono dell'elemosina che loro ottiene la loro miseria di cui tanti ridono.

Tornate al Signore Iddio vostro. *L'ora è piena*. Piena in tutti i modi. *Quattro sono i calici colmi*. Due divini e due infernali. In questi ultimi è strage per la terra e morte per lo spirito. Negli altri, divini, è Giustizia in uno e Misericordia nell'altro. Sta a voi, che attirare col vostro agire i flutti straripanti dei calici infernali, far sì che l'altro calice di punizione - quella divina - non si vuoti su voi, ma bensì scenda sul mondo che muore, sull'uomo che muore, sullo spirito che muore, la Misericordia mia. Essa è Vita, figli cari. Non tardate oltre ad attirare la mia Pietà su voi.

Venite al Salvatore vostro. Nel mio Cuore aperto, che parla d'amore, trovate quello che avete dilapidato: l'amore. Se amerete sarete salvi. Tutto è facile a chi ama e *tutto è perdonato a chi ama*. Sono il Cristo che ha assolto² la peccatrice perché molto amò. Sono quello e non muto. Sono qui, proteso su voi, come un padre sul letto del figlio malato e un medico su un infermo per salvarvi ancora, per salvarvi sempre.

Lasciatevi abbracciare dal vostro Iddio, lasciatevi curare dal vostro Medico, lasciatevi salvare dal vostro Salvatore. Non chiedo che questo: che vi lasciate salvare da Me venendo a Me con la vostra anima malata, ma piena di buona volontà. Le mie mani che hanno sanato i lebbrosi quando ancora non erano fatte due volte sante dal martirio, oltre che per la loro natura di mani di un Dio, versano dai fori gloriosi delle palme l'acqua che monda e il balsamo che rende incorruttibili.

Venite a Me. Ve ne esorto come Maestro. Ve ne prego come uno che vi ama perché vi amo e di un amore così grande che solo in Cielo potrete vederne l'immensità senza restarne schiacciati.

E tu, piccola figlia del mio Cuore, va' in pace. Poiché hai saputo amarmi fino all'estremo, ti ho confidato la Parola che più alta non ve ne è. Essa è in te come una stella chiusa nel tuo spirito e ti illumina con luce di pace e di vita.

Resta ciò che sei e sii beata in Me. La mia Pace mette il suo balsamo su tutti i tuoi diversi modi di soffrire. Ti benedico e sono Gesù.»

² ha assolto, nell'episodio riferito in Luca 7, 36-50.

2-3 ottobre.

Vedo tutta la giustizia del tuo operare, o mio Gesù, ma sento anche tutto il tormento di questo nuovo dolore. Come sono dolorosi certi “fiat”, amore mio!

Penso che Tu sulla tua Croce vedevi, *almeno la vedevi*, la tua Mamma, e che io invece nella mia lunga agonia l’ho avuta così poco vicina, poco per cause giuste e poco per cause ingiuste, date dal suo modo di pensare. E sarò sola, in mano a estranei, nell’ora della morte. Penso che Tu hai pure assistito il tuo Padre putativo ed io no³. Perciò mi vien fatto di pensare che in questo non sono simile al Maestro ma ho superato il Maestro con una sofferenza morale che Tu non hai avuto.

E guardo a tua Madre che ha conosciuto questo dolore di non assistere suo padre e sua madre... Non dico neppure: e ha conosciuto quello di non averti vicino nell’ultima ora, perché penso che Tu sarai stato con Lei a renderle l’amoroso ministero di cullare il suo ultimo sonno come Lei ha cullato il tuo primo. Ma io non sono stata cullata dalla mamma nell’ora della nascita e sarò sola nella morte.

Stàmmi vicino, Gesù. Non te l’ho mai chiesto di farti sentire, perché penso che è bello lasciarti libero di fare come più ti piace, ma ora te lo dico, ora te ne supplico perché non resisto al mio dolore così privo di comforti.

Aiutami, Gesù! Aiutami a saper soffrire e a non impazzire, perché nella mia povera testa, tanto piena di sofferenza e di dolore morale, Tu sai meglio di me quello che può accadere. Prendimela fra le tue care mani, Gesù.

Me lo hai promesso⁴ di essermi madre, padre, oltre che fratello e sposo. L’ora di esserlo è giunta.

Prendimi, perché Tu vedi quello che soffro...

Dice Gesù:

«Non chiedo che di prenderla fra le mie mani, questa tua testa coronata di dolore e quel tuo cuore trapassato dal dolore.

Io non vengo mai meno alle mie promesse. Sono con te e neppure ti dico: “Non piangere”, ma ti dico anzi: “Piangi fra le mie braccia”. Ci sono dolori che vogliono lacrime, ed io non impedisco ciò che è giusto. Mai. Piangi e ascolta. Le lacrime si asciugheranno al calore delle mie parole.

È vero che tu hai quello che io non ho avuto: ossia la lontananza di tua madre.

Ma pensa, figlia mia, che tu non sei innocente e che *ella non è innocente*. Io e mia Madre lo eravamo, eppure fummo uniti e divisi nella morte. Te l’ho detto⁵ che il vedermi, alto

³ io no, come già ricordato il 1° settembre.

⁴ promesso il 12 agosto.

⁵ l’ho detto il 13 settembre.

sulla croce, era strazio su strazio per la Mamma mia. Ed eravamo gli Innocenti!

Il soffrire tuo e il soffrire della tua mamma non sono senza scopo, Maria. Ti pare che il tuo Gesù possa fare cosa inutile? Ti può sorgere il sospetto che Egli, che ti ama tanto e ama la madre tua perché anche essa è una figlia della mia Redenzione, possa dare dei dolori senza uno scopo santo? No, Maria. Non mi hai chiesto di avere tutte le misericordie per l'anima di tua madre? Ora sappi che il suo soffrire sulla terra, in questa lunga malattia, è per diminuire il suo espiare di là, sappi che il tuo soffrire ha lo stesso scopo.

Lo so che questo ti stritola. Ma se l'uliva non venisse franta, potrebbe dare l'olio che nutre, che sana e che consacra?

Ho detto⁶ alla sorella di Lazzaro: "Chi crede in Me non morrà in eterno". Non tutti giungono ad avere quella fede in Me necessaria per avere sollecita risurrezione nella gloria del mio Paradiso.

Ho bisogno che ci siano quelli che credono, non una ma sette volte credono per coloro che credono tiepidamente, per dare ai tiepidi un ultimo bagliore di fede, e tanto assoluta, da farli apparire al mio cospetto rivestiti di questo estremo bagliore. Per gli operai dell'ultima ora vado mendicando eroismi di fede e di generosità che paghino per questi operai che sono privi di celeste moneta.

E, te l'ho già detto⁷, la prima di queste spirituali elemosine va fatta a quelli del proprio sangue.

Non ti ha mai detto "grazie" su questa terra, con la sua bocca mortale. Ma pensa alla tua gioia futura, quando sarà l'anima immortale di tua madre che ricongiungendosi a te ti dirà: "Grazie, Maria, per la vera vita che mi hai data". Sarà come se tua madre nascesse da te, e per l'eternità.

Lascia fra le mie mani il tuo cuore. Vorrei poterli avere tutti i vostri poveri cuori deboli, malati, feriti, dolorosi, per fortificarli, per guarirli, per sanarli, per consolarli.

Se gli uomini mi dessero il loro cuore! Non vi sarebbe più il peccato sulla terra, non vi sarebbero più i vizi che vi fanno ammalare carne e spirito, non vi sarebbero più le crudeltà reciproche che feriscono, non vi sarebbe più quel dolore spasmodico di chi piange solo e incompreso. *Sarebbe la salvezza del mondo il dare i vostri cuori a Me.*

Affidatemi i vostri affetti, i vostri interessi, le vostre speranze, i vostri dolori, figli che amo come Me stesso, così come vi ho insegnato. Vedete in Me non solo il Signore ma soprattutto l'Amico, il Fratello, Colui che vi ama di un amore perfetto come è perfetta la sua natura di Dio.

Mia piccola discepola che soffri e ascolti, pensa che il tuo Maestro soffre più di te. Consoliamoci a vicenda. Io ti sono Tutto e ti tengo sul Cuore.»

4-5 ottobre.

Prima notte d'orfana.

⁶ detto, in *Giovanni 11, 25-26.*

⁷ già detto il 17 luglio.

Dice Gesù:

«Quando si è in due a portare una pena essa è più lieve. Io sono con te.

Al mondo, questo non lasciarti quieta neppure in questa notte dolorosa, può parere una crudeltà. Ma lasciamo dire il mondo. Esso vede, giudica e parla male. La verità è un'altra e questa verità è anche una irrefutabile prova di chi è Colui che ti parla. Prova per gli infiniti Tommasi⁸ del giorno d'oggi che non sentono Me e la mia Voce nelle tue pagine.

Solo Iddio giusto e santo può, in un'ora di dolore pari a questa, farti scrivere parole quali quelle che scriverai. *Solo Iddio. E Io sono Quello.*

Una delle cose che più stupivano il mondo pagano e facevano nuovi e sempre più numerosi proseliti alla Chiesa, erano la calma, la serenità, la forza dei martiri durante l'ora del martirio. Solo da Dio poteva venire questa incrollabile e serena pace. *Ma* il martirio del cuore non è meno atroce di quello della carne, e solo Dio può comunicare agli straziati nel cuore l'eroismo di una rassegnazione che è veramente la quarta frase del "Pater" vissuta con tutta la carne e l'anima, l'intelletto e lo spirito.

Il mondo cieco potrà anche scambiare la tua calma eroica, dono del tuo Tutto, per indifferenza. Il mondo insudicia tutto quanto avvicina. Ma il sudicio non penetra in un blocco d'oro o di diamante. Vi si posa sopra e poi cade alla più piccola onda di pioggia o di vento.

Lascia dunque che i ciechi del mondo non vedano. Gli altri, ai quali il mio Spirito è luce, leggono il mio Nome nel tuo coraggio di martirio. E tu, soffrendo con questo coraggio, sei più missionaria del tuo Gesù che non cento predicatori di parole non corroborate da un fatto.

Vi è una mia parabola⁹ che ti presento in quest'ora. È quella del fico sterile. Non piangere, Maria. Sai già a chi voglio alludere. Non piangere. Ho usato a tua madre le stesse cure del vignaiuolo per la pianta infingarda. Dàmmene lode, Maria, perché ho usato infinita misericordia all'anima che ti era tanto cara.

La sua ora di giudizio era molto prima di ora. E sono venuto due volte nel corso di questi tuoi anni di dolore ad osservare questa pianta spirituale, che neppure il tuo pregare induceva a produrre frutti di vita eterna. E tutte e due le volte la scure era già nella mia Mano per abbattere quella vita che resisteva agli inviti della Grazia. E tutte e due le volte ho trattenuto il colpo per dar modo a quell'anima di non venire a Me nuda di opere buone, compiute con l'anima riconciliata con Me.

Sono il Gesù misericordioso e avevo pietà di lei e di te che per lei ti struggevi.

Ho predisposto i mezzi per un ultimo lavoro. Ho mandato un mio Servo¹⁰ per compiere la mistica fertilizzazione di quell'anima attraverso il Sacramento, anzi i Sacramenti in cui il mio Sangue fluisce e la mia Carne si fa cibo per dare a voi salvezza,

⁸ **Tommasi**, cioè gli increduli, come in *Giovanni 20, 24-25*.

⁹ **parabola... del fico sterile**, in *Luca 13, 6-9*.

¹⁰ **un mio Servo** è Padre Migliorini, che nei giorni precedenti aveva dato la S. Comunione a Iside Fioravanti, madre della scrittrice, deceduta a mezzogiorno del 4 ottobre, come abbiamo già annotato in calce allo scritto del 17 luglio. Il 30 giugno, invece, è stata ricordata la morte del padre della scrittrice, deceduto otto anni prima. Per il Padre Migliorini rimandiamo al 22 aprile (una nota) e al 13 agosto (due note).

perdono e vita eterna.

Ho tutto compiuto di quanto su quell'elemento si poteva compiere, per operare il miracolo di ornare di frutti quello spirito prossimo a presentarsi a Me. E tu mi hai aiutato.

L'ho presa ora perché più di così non poteva dare e, lasciandola oltre, la ventata del sentimento umano avrebbe bruciato, col calore dei suoi risentimenti e dei suoi egoismi, i frutti provocati dal mio e dal tuo amore.

Lei non t'ha detto "grazie". Ma io te lo dico per lei. E lei, ora, già te lo dice, perché la mia Luce le ha illuminato orizzonti che la sua umanità le velava.

Figlia, non piangere. Il resto verrà poi. Continua a pregare e a soffrire per lei. E spera in Me.

Va' in pace, anima fedele. Io non ti abbandono. Sei fra le mie braccia che sono più dolci di quelle di tutte le madri.»

Alba del 5 ottobre. Dice Gesù:

«Ho detto¹¹: "A chi crede in Me farò sgorgare in cuore fontane di vita eterna". Ma non faccio forse sin da questa vita sgorgare fontane di balsamo che medicano voi attossicati dal dolore?

Oh! venite a Me, voi tutti che piangete. Credete in Me, voi tutti che soffrite. Amatemi, voi tutti che siete derelitti.

Come pane caduto in un barile di miele che lo penetra della sua dolcezza, sarà la vostra anima, che lotta e soffre sulla terra, se crede fermamente in Me.

Credere in Me vuol dire amare, vuol dire sperare, vuol dire vincere. Credere in Me vuol dire possedere.

Possedere quaggiù le armi per la lotta contro il Male che si avanza da tutte le parti e che cerca di abbattervi con mille tranelli, e vuol dire possedere nel mio Regno quel premio che è Me stesso per tutta l'eternità.»

7 ottobre.

Dice Gesù:

«O tu che piangi perché la separazione¹² ti è penosa e ti pare totale, pensa a ciò che ti dice Gesù. E vedrai che essa separazione non è totale e che il dolore diminuisce.

Il mio apostolo¹³ dice una parola ispirata alla quale solitamente vien dato significato riferentesi solo ai viventi della terra. Ma ne ha uno più ampio e profondo che lo svelo a voi tutti, figli che piangete, a voi tutti dolenti che soffrite per la morte di un vostro diletto.

¹¹ Ho detto in *Giovanni 7, 38*.

¹² **separazione** dalla mamma, deceduta tre giorni prima. Per lo stesso motivo verrà il conforto il 9 ottobre.

¹³ **apostolo** (Paolo) **dice** in *1 Corinzi 10, 16-17*, cui la scrittrice rimanda in calce, con un'annotazione a matita.

Colui o colei che ora son morti, non si nutrono forse del Sangue mio e della Carne che s'è fatta pane agli uomini? E, se se ne nutrono, la virtù del Sangue e della Carne del vostro Salvatore non permane forse in essi anche oltre alla morte?

E che fa la morte umana rispetto allo spirito sopraumano? Ha forse potere la piccola morte, di separare da Me, che vivo eterno, parti delle mie membra, solo perché esse sono morte sulla terra? E voi non vivete forse in Me costituendo quella parte del mio mistico Corpo che vive sulla terra?

Non sono forse queste verità inoppugnabili? Sì, che lo sono. Sappiate, sappiate, o voi tutti che piangete per il dolore di un lutto recente, *che colui che piangete non è morto, ma vive in Me*. Sappiate che il medesimo Pane che vi ha sfamato l'anima mentre eravate uniti sulla terra, mantiene la vita e la comunione fra i vostri spiriti viventi quaggiù ed i trasumanati viventi in Me.

Nulla può fare la piccola morte di male agli spiriti immortali. *È la grande morte* quella da temersi, quella che veramente vi toglie in eterno un vostro parente, un vostro coniuge, un vostro amico. La grande morte, ossia la dannazione dell'anima, la quale separa realmente da Me cellule del mio mistico Corpo cadute in preda delle cancrene di Satana.

Ma per coloro che sono morti nel mio Nome e che hanno nutrito in sé la vita dello spirito con il Cibo eucaristico, che non perisce e che è sempre preservazione dalla morte eterna, no, per essi non c'è da piangere, ma da giubilare, perché essi sono usciti dal pericolo di morire per entrare nella Vita.

Pensa, pensate che ben difficilmente chi s'è nutrito di Me può essere fratello di Giuda, simile a lui al quale il mio Pane non fu Vita ma Morte.

A seconda della loro capacità di assimilazione spirituale, il mio Pane, ossia Me stesso fatto cibo per dare agli uomini la forza di conquistare il Cielo e la moneta per entrarvi, darà ad essi una più o meno sollecita entrata nel Regno della gloria, ma nel 99 per 100 dei casi dà sempre la salvezza dell'anima.

Non piangete, perciò, genitori senza più figli, coniugi senza più consorti orfani senza più genitori. Non piangete. Come alla madre del Vangelo, Io, che non mento mai, vi dico¹⁴: "Non piangete".

Credete in Me: *Io vi renderò l'essere che amate* e ve lo renderò in un regno dove la triste morte della terra non ha accesso e dove l'orribile morte dello spirito non è più possibile.

Non piangete. Su voi tutti scenda questa speranza che è fede e la mia benedizione.»

8 ottobre.

Dice Gesù:

¹⁴ dico, come in Luca 7, 13.

«La mia Misericordia è così infinita che opera prodigi, di cui solo nell'altra vita vedrete la forza e la forma, per conquistare il maggior numero di anime alla Risurrezione della carne in Cristo.

Io non voglio che voi, segnati del mio Nome, moriate in eterno. Io vi voglio risuscitare. Sono morto per potervi risuscitare. Ho spremuto il mio Sangue dalle mie carni come grappolo torchiato per potervi risuscitare. Le stille del mio Sangue sono in voi e anelano di tornare al Cuore dal quale sono provenute.

Ripeto quanto ho detto ieri. Pochi sono coloro nei quali il mio Sangue non dà quel minimo di meriti, non per colpa del Sangue ma della loro rispondenza ad Esso, capace di salvare l'anima. I Giuda non sono la massa, perché molte volte, dopo una vita infame vissuta da un corpo in cui l'anima fu tenuta schiava, si ha un trionfo dell'anima sulla materia col fatto che nell'ora estrema essa anima, sulle soglie della morte che libera lo spirito dalla carne si volge a Dio di cui ha conservato un ricordo, e in Lui si rifugia.

E credetemi: in verità basta un palpito d'amore, di confidenza e di pentimento, per far sì che il lavacro dei miei meriti scenda sul peccatore e lo porti in salvamento.

La mia Giustizia non è la vostra, e la mia Pietà è molto diversa dalla vostra.

Quando si vedrà il numero dei salvati dal mio Amore tutto misericordia, saranno proclamate le virtù dell'Agnello con voce di giubilo da tutti gli spiriti viventi nel suo Regno. Perché voi siete i salvati dall'Agnello che s'è fatto immolare per voi. E se coloro che hanno sempre vissuto in Lui e di Lui, sino al punto da non conoscere il senso, lo seguiranno cantando il cantico¹⁵ noto ad essi soltanto, i salvati dalla sua Misericordia, all'ultima ora terrena, prostrati in adorazione di amore, lo benediranno in eterno perché Egli è per essi doppiamente Salvatore. Salvatore di Giustizia e Salvatore d'Amore. Per la Giustizia è morto per mondarvi nel suo Sangue. Per l'Amore vi dà il suo Cuore aperto per accogliervi ancora bruttati di colpe e mondarvi fra l'incendio del suo amore quando, morendo, chiamate Lui che vi ama e che vi promette un Regno.»

9 ottobre, ore 1 antimeridiana.

Dice Gesù:

«Non rattristatevi, perciò, voi tutti che piangete. Confidate in Me ed affidate a Me le sorti dei vostri dilette.

Il tempo della terra è breve, figli. Presto vi chiamerò dove la vita dura. Siate dunque santi per conseguire la vita eterna, dove già i vostri dilette vi attendono o dove vi raggiungeranno dopo la purgazione.

La separazione attuale è breve come ora che presto passa. Dopo viene la ricongiunzione degli spiriti nella Luce e, in futuro, la beata risurrezione, per cui non solo

¹⁵ il **cantico**, secondo la visione di *Apocalisse 14, 1-5*.

gioirete dell'unione coi vostri amati, ma anche della visione di quei volti a voi cari e la cui scomparsa vi fa piangere come se un furto vi avesse derubato della gemma a voi più cara.

Nulla è mutato, o figli. *La morte non vi separa, se vivete nel Signore.* Colui che è andato oltre la vita terrena non è separato da voi. Non lo può essere poiché vive in Me come voi vivete. Solo, per portarvi un paragone umano, è salito dalle membra inferiori a parti più alte e nobili, e vi ama perciò con più perfezione perché è ancor più unito a Me, e da Me prende perfezione. Solo i dannati sono "morti". Solo essi. Ma gli altri "vivono". *Vivono, Maria. Capisci: vivono.*

Non piangere. Prega. Presto verrò.

L'operaio, come la sera cala, affretta il lavoro per terminare l'opera della sua giornata e andare poi contento al riposo dopo averne avuta degna mercede. Quando anche per una creatura cala la sera della vita della terra occorre affrettare il lavoro per dare gli ultimi tocchi all'opera quasi terminata. E darli con gioia, pensando che prossimo è il riposo dopo tanta fatica e che la mercede sarà abbondante perché molto si lavorò.

Io sono un Padrone che ben retribuisce. Io sono un Padre che ti attende per premiarti. Io sono quello che ti ama e che ti ha sempre amata e sempre ti amerà. Non una delle tue lacrime m'è ignota e non una resterà senza premio. Sta' sempre più in Me e non temere. Non temere che Io ti lasci sola. Anche quando non parlo, sono con te.

Sola tu? Oh! non lo dire! Hai con te il tuo Gesù, e dove è Gesù è tutto il Paradiso. Non sei sola. Maria non era sola nella casetta di Nazareth. Gli angeli erano intorno alla sua solitudine umana. Tu, Maria, non sei sola. Hai Me per Padre, hai Maria per Madre, hai i miei santi per fratelli e gli angeli per amici. *Chi vive in Me ha tutto, figlia mia.*

Non ti dico: "Non piangere". Ho pianto¹⁶ anche Io e ha pianto Maria. Ma ti dico: *Non piangere di quel pianto umano che è negazione di fede e di speranza.* Questo non lo piangere mai.

Abbi fede non solo nelle grandi cose della Fede, ma anche nelle mie segrete parole. *Sono mie, siine certa.* E abbi speranza nelle mie promesse. Quando verrò a darti la Vita vedrai che coloro che hai pianto non li hai perduti. Perduto è colui che muore senza Gesù nel cuore.

Tu resta in Gesù. In Lui troverai tutto di ciò che sospiri.

Io asciugherò per sempre ogni lacrima dagli occhi tuoi così come ora consolo ogni tuo dolore, che non posso evitarti perché serve alla gloria del tuo Dio e tua.

L'inverno¹⁷ della vita presto passa, colomba mia, e quando verrà la primavera eterna Io verrò per incoronarti di fiori levandoti le spine che portasti per mio amore.»

Ancora il 9 ottobre, a mattina fatta e dopo la mia crisi tremenda e la Comunione.

Dice Gesù:

«Vi sono i venuti a Me per sorte comune e vi sono i predestinati ad essere qualcosa

¹⁶ **Ho pianto**, come nella morte di Lazzaro in *Giovanni 11, 35*.

¹⁷ **L'inverno...** è un'immagine ripresa da *Cantico dei cantici 2, 10-14*.

nel mio servizio.

Fra i predestinati vi sono coloro che vissero da angeli fin dalla nascita e vi sono coloro che si fecero angeli, per amore, dopo essere stati uomini. Ma sono ugualmente i predestinati ad essere stelle illuminanti la via ai fratelli che vanno e che hanno bisogno di tante luci per andare.

Io sono Luce. Luce potentissima. E dovrei bastare a guidare i popoli sul cammino che porta al Cielo. Ma gli uomini, i cui occhi troppo stanno curvi sul fango, non sopportano più la Luce assoluta. Non la possono più accogliere perché manca in essi lo spirituale esercizio della mente volta a Dio e la confidenza in Dio.

I miseri uomini o sono da Me separati, e non mi guardano perché a Me non pensano, oppure sono schiacciati dalla loro piccola mentalità la quale fa vedere e pensare Iddio alla stregua loro. Perciò non umilmente, ma soltanto vilmente, dicono: "Sono troppo diverso da come Dio vuole sia l'uomo, e a Dio non posso alzare lo sguardo".

Oh! ciechi e stolti! Ma sono forse i sani che vanno dal medico? Ma sono forse i ricchi che vanno dal benefattore? No. Sono i malati e i poveri che ricorrono a chi li può aiutare. E voi siete poveri e malati ed Io sono il Signore e il Medico vostro.

Inutilmente lo dico. *Avete paura di Me.* Non avete paura di peccare e di sposarvi con Satana, ma avete paura di guardare Me e accostarvi a Me.

E allora, perché voi non moriate fuori della mia Via, vi do le stelle dalla luce mite che altro non sono che emanazioni di Me, parte di Me che viene a voi in maniera che non vi induca a stolto terrore. Io: Sole eterno, compenetro di Me i miei predestinati, ed essi raggiano fra voi la mia Luce e sprigionano correnti di attrazioni spirituali per attirarvi a Me che vi attendo sulle soglie dei cieli.

Guai alla terra se venisse un giorno in cui l'occhio di Dio non potesse più scegliere fra i figli dell'uomo gli esseri predestinati ad essere i miei portatori di Luce e di Voce! Guai! Vorrebbe dire che fra i miliardi di uomini non vi è più un giusto e un generoso, poiché i predestinati sono fra i giusti che mai offesero Giustizia, e i generosi che hanno superato tutto, se stessi per primi, per servire Me.

Tu sei fra questi, piccola creatura che vivi d'amore. Sei fra questi. Dopo tanto tormento hai capito che solo Io potevo esser per te quello che l'anima tua voleva, e sei venuta.

Ma Io ti avevo scelta prima che tu fossi, per essere la voce della Voce di Gesù-Maestro. Ho atteso quest'ora, Maria, con cuore di padre e di sposo, ti ho covata coi miei sguardi, attendendo paziente l'ora di dirti la mia Volontà e la mia Parola. Nulla m'era nascosto di quanto avresti fatto di men buono, ma anche nulla di quanto avresti osato dal momento in cui ti saresti gettata nella corrente dell'amore.

"Tardi" dirai "ti manifestasti, o Signore". Tardi. Avrei voluto fosse molto prima, figlia, ma ho dovuto lavorarti come fa l'orafo con l'oro greggio. *Io ti ho formata due volte.* Nel seno di tua madre per darti al mondo, ma poi nel seno mio per darti al Cielo e farti portatrice della mia Luce nel mondo. Sapevo quando saresti venuta e sapevo quando saresti stata adulta per servire. *Dio non ha fretta poiché Dio sa tutto della vita dei suoi figli.*

L'ora è venuta in cui tu non sei più una donna, ma sei solo un'anima del tuo Signore,

uno strumento, come tu hai detto. E quando lo scrivevi¹⁸ non sapevi che il mio amore ti avrebbe usata così dopo tanti anni di prova. Ora va', fa', parla secondo il mio desiderio. Non dico: comando. Dico *desiderio*, perché si comanda a un suddito e si chiede all'amico, e tu sei l'amica mia.

E non avere paura. Di nulla e di nessuno. Non le forze della terra e non le forze dell'inferno potranno nuocerti, poiché tu sei con Me. Quanto dici non è parola tua; è parola mia che Io metto sulle tue labbra perché tu la ridica ai sordi della terra. Quanto fai è forza mia che Io ti do per il bene di chi muore nell'inedia dello spirito.

Non sei più la povera Maria, una debole donna, malata, sola, sconosciuta, soggetta ad insidie. Sei la mia discepola prediletta, ed Io ti giuro che anche se tutto il mondo si muovesse a farti guerra non potrebbe levarti ciò che ti ho dato, perché Io sono con te.

Hai capito bene¹⁹. Il settentrione sono i popoli che ora invadono o tentano invadere la terra cristiana per eccellenza: quella dove è Roma, sede della mia Chiesa. Punizione meritata dai prevaricatori che hanno curvato il capo già segnato del mio segno, davanti agli idoli delle bugiarde potenze straniere che ora sono le prime a portare tormento.

Dolore per gli onesti è quest'ora. Ma non voluto da Me. Fate che il dolore abbia ad avere un confine. Fatelo tornando a Me.

Se le quattro forze del settentrione avessero ad allearsi contro di voi in un'orrida congiura di potenze tenebrose, la luce si spegnerebbe sul vostro suolo e il sangue dei martiri tornerebbe fresco per nuovo sangue gocciante su esso.

Molto, molto, molto occorre pregare, figlia del mio amore. Non posso più chiederti altri sacrifici di affetti poiché sei nuda come Me sulla croce. Ma se fosse possibile te ne chiederei molti altri a questo scopo. Ti aiuterò; ma poiché ho bisogno di lacrime per acqua lustrale sull'Italia infangata, ti avverto che renderò acerba la tua pena, perché valga per molti lutti e per molti perdoni di Dio all'Italia.

Di' con Me: "Signore, per preservare l'Italia da nuove sciagure, e specie per quelle dello spirito, accetto di bere il calice del dolore. Resta con me, Signore, mentre consumo la mia Passione di piccola redentrice", ed Io resterò sempre con te sino all'ora di portarti là dove la Passione cessa e ha inizio la gloriosa risurrezione in Me.»

10 ottobre.

Dice Gesù:

«Una delle imprudenze perniciosissime, e forse la più comune fra gli uomini, è *quella del promettere senza riflettere*. Quante promesse giurate fanno²⁰ gli uomini con irriflessione prima, e con leggerezza poi vengono da essi non mantenute! E quanto male ne viene al mondo!

¹⁸ **Io scrivevi** nell'*Autobiografia*, alla quale abbiamo già rimandato con note agli scritti del 22 aprile e del 10 e 13 maggio.

¹⁹ **Hai capito bene** quanto è detto in *Geremia 1, 14-16*, cui rimanda la scrittrice inserendo qui un'annotazione a matita.

²⁰ **fanno** è nostra correzione di **non fanno**, poiché la frase, impostata come interrogativa retorica, è stata poi modificata nella seconda parte.

Sacri voti che non vengono osservati per negazione della creatura a quella vocazione seguita al suo primo presentarsi alla mente, scambiando per chiamata di Dio un sentimentalismo del cuore. Unioni matrimoniali mutate in sacrileghe disunioni perché davanti alla realtà della convivenza il più debole e irriflessivo dei due diviene spergiuro. Delusioni date ad amici che credevano alla vostra promessa. E, ciò che è più grave, turbamenti mondiali causati da imprudenze di governanti irriflessivi i quali, arbitri dei loro popoli, promettono in loro nome alleanze che poi sono un balzello di sangue per il loro popolo e per l'altrui, sia perché obbligano i sudditi a combattere per l'alleato, o sia perché, con spergiura audacia, infrangono la già stipulata alleanza, impossibile a sostenersi, e divengono nemici.

Come può l'uomo, dotato di un'intelligenza superiore, dono diretto di Dio, agire con così bestiale irriflessione? Perché in lui si è lesa o spenta del tutto la forza dello spirito col peccato che leva la Grazia.

Guarda, Maria. Vediamo insieme l'episodio²¹ di Erode che fa decollare il cugino e precursore mio. E vediamolo attraverso al mio modo di vedere, così diverso da quello degli uomini. Molto, dai pulpiti delle mie chiese, si parla di questo episodio. Ma, irriflessivi come lo stesso Erode, i commentatori si fermano al "Non lecito" e non traggono dall'episodio l'altro insegnamento, così utile alle anime.

Dice Marco (cap. 6, v. 21-27) come Erode fu lo zimbello della propria irriflessione. Egli, mosso da compiacimento sensuale, aveva giurato alla giovinetta di darle tutto quanto ella gli avesse richiesto. E dice l'evangelista che, quando seppe ciò che gli si richiedeva, ne fu rattristato, poiché in fondo Erode rispettava il cugino mio del quale aveva riconosciuto la eroica santità e l'intelligenza soprannaturale, alla quale ricorreva per esser illuminato. Ma promessa data va mantenuta, specie se promessa di re, data davanti a tutta la corte. E la testa del più santo fra gli uomini - perché santificato avanti la nascita dall'abbraccio²² della Portatrice di Dio: la mia Madre santissima, piena di Spirito Santo - cadde per stolto giuramento di re.

Perché Erode poté fare questo? Perché la Grazia non era più in lui. Satana lo teneva in grazia del peccato. E quando Satana tiene un uomo, quell'uomo è cieco e sordo alle luci e alle voci dello Spirito di Dio, il quale è l'ispiratore delle azioni degli uomini e non consiglia che azioni di giustizia e santità.

Vedete la necessità, dico "*necessità*", del vivere in grazia?

O uomini che vi affannate ad acquistare ed a conservare le ricchezze che periscono, come non vi affannate a conservare questa immensa ricchezza soprannaturale della Grazia in voi? Della Grazia che vi mantiene in contatto con Dio e vi nutre delle sue luci come nascituri nel seno di una madre, attraverso le fibre che uniscono a lei.

E infatti voi siete dei nascituri alla Vita del Cielo. Non è questa la Vita, questa che vivete sulla terra nella giornata mortale. Questa è soltanto formazione del vostro essere futuro di vivente eterno. L'esistenza umana è la gestazione che vi forma per darvi alla Luce. Alla Luce vera, e non alla povera luce caliginosa di questa terra.

Io vi porto in Me come madre che forma la sua creatura, vi cirondo e riparo di Me stesso, vi nutro del mio alimento per farvi nascere immortali nell'ora di quella che voi

²¹ l'episodio riportato in Matteo 14, 3-12; Marco 6, 17-29. (Sette righe più sotto, **cap. 6** è nostra correzione di **cap. 5**).

²² abbraccio, implicito nel "saluto" di cui si narra in Luca 1, 39-45.

chiamate “morte”, e altro non è che “passaggio”. Passaggio da una fase incompiuta alla compiutezza, dalla segregazione in limitato spazio alla libertà sconfinata, dalle tenebre alla Luce, dalle impedito carezze all’abbraccio assoluto dell’anima col suo Genitore.

Questo è ciò che voi chiamate “morire”. Voi che, col vostro orgoglioso sapere, ancora non sapete dare il giusto nome alle cose, e come fanciulli di pochi anni chiamate le cose con nomi errati. *Io vi voglio insegnare cosa è la “morte” e chi sono i “morti”.*

Morte è separarsi da Dio come nascituro che avanti tempo si separa dall’organo materno e putrefà nell’alveo che lo espelle con dolore. *Morti* sono coloro che, per essere così espulsi, non differiscono dalla spoglia di un animale che si disfà al sole e alla pioggia lungo una carraia della terra, oggetto di ribrezzo a chi la vede. Questo è ciò che è “morte”. Questo è ciò che è l’essere “morti”. Il peccato è la causa che vi separa da Dio e fa di voi una putrefacente carne corrotta, pasto di Satana che vi ha avvelenati per divorarvi, preda alla sua fame di divoratore di anime e di nemico di Dio, Creatore delle anime.

Come poteva e come può lo Spirito di Luce e Carità essere guida a Erode e ai molti Erodi che sempre sono sulla terra quando il loro peccato li rende avulsi da Dio? In verità vi dico che base di tutti gli errori che si commettono sulla terra è il peccato che separa l’uomo dalla Grazia.

Vivete in Grazia se non volete errare. Allora, come pargoli sostenuti dal velo della madre, voi camminate nelle vicende della terra e non cadete nei tranelli del mondo e del padrone del mondo, che ha rinnegato il Padrone santo e vero che è Iddio. Allora, come nascituri che si formano e crescono nel seno materno, voi raggiungete lo sviluppo completo per nascere alla Vita dei Cieli. Allora Io, Sangue tre volte santo, circolo in voi e vi nutro di Me, tanto che il Padre mio e vostro, stringendovi al seno, non distingue più il vostro essere di figli di Adamo e vi chiama “figli”. Figli come Me, il suo Verbo, perché il Sangue del Verbo è in voi e, abbracciando voi, il Padre Santo abbraccia il suo stesso Figlio, fatto uomo per darvi la Vita. Allora l’Eterno Spirito vi saluta, all’entrata nella Vita, con i suoi bagliori di Luce, perché riconosce in voi una parte di Sé²³ che torna alla Sorgente divina da cui è scaturita.

Oh! giorno santo e felice del vostro nascere al Cielo! Oh! giorno che il Dio Uno e Trino anela che venga per voi! Oh! beatitudine che ho preparata agli uomini!

Sorgete, o miei dilette! La vita della terra è il tempo che vi dono per crescere alla Vita vera e, per quanto possa esser lungo e penoso, è attimo che fugge rispetto alla mia eternità. Eternità che vi prometto e che tengo in serbo per voi. Gioia che vi ho conquistata col mio dolore.

Vivete in Me e di Me, figli che amo. La gioia che vi attende è smisurata come la gloria di Dio.»

Lo stesso giorno 10 ottobre

Dice Gesù:

«Se temere il Signore²⁴ è sapienza e fuggire il male è intelligenza, che sarà amare il

²³ una parte di Sé, nel significato precisato il 23 settembre (in nota).

²⁴ Se temere il Signore..., come è detto in *Giobbe 28, 28*, cui rimanda un’annotazione a matita (forse del Padre Migliorini) all’inizio del presente “dettato”.

Signore con tutte le potenze dell'essere? Sarà *perfezione di sapienza e di intelligenza*, perché l'amore è quello che raffina le potenze dell'animo a tale elevazione che porta di conseguenza alla perfezione in ogni campo.

Colui che ama ha conosciuto la vera sapienza in misura che non può essere aumentata perché è perfetta²⁵. L'amore lo istruisce a comprendere e lo conduce ad ubbidire, l'amore lo preserva dal male, l'amore lo fa volare nella via del Bene. L'amore, il santo amore che Dio ha voluto come suo principale attributo - Dio è amore - è la scienza delle scienze perché vi fa maestri nella scienza che dà Vita: la scienza di conoscere Iddio.

Colui che ama possiede la vera intelligenza. *Dio non si divide da chi lo ama*. Ora, se Dio è in voi, voi possedete in voi l'Intelligenza stessa, ed Essa vi comunica le sue luci, così come fiamma chiusa in un cristallo trasparente e riscalda al di fuori.

E Dio è fiamma che vive in voi quando voi lo amate. La vostra natura umana si india al contatto. L'uomo, animale dotato di ragione, cade come crisalide di farfalla e subentra il vero superuomo che non è quale lo crede il mondo: un povero superbo pieno di errori e di boria, ma un essere che, non ancora angelo e non più uomo, ha dell'uomo le lotte che danno il merito e degli spiriti la libertà sopra il senso, la luminosità e la chiaroveggenza, per cui la Verità si disvela e Dio appare - Padre e Signore - nella sua soppressenziale Bellezza.

Beati coloro che amano Iddio. Sette volte beati perché il loro amore è il compendio di tutte le fami, di tutte le seti mistiche, di tutte le virtù, d'ogni cosa, e ottiene loro il premio promesso ai nominati del discorso del monte²⁶. Beati perché fin dalla terra vedono, godono di Dio, anticipo alla estasiante, eterna visione, che sarà la loro vita futura e che li attende nel Cielo.»

11 ottobre.

Dice Gesù:

«Come mi devi chiamare? Quali sono i più dolci nomi? Ma quelli²⁷ del Cantico dei Cantici, figlia e sposa del mio amore e del mio dolore.

Tu dici che solo la preghiera e la mia parola ti calmano nel tuo presente soffrire. Sì, sei arrivata a questo che è il punto più alto di unione con Me che l'uomo possa raggiungere. *È già estasi questa.*

Perché l'estasi non è soltanto il restare fuori dei sensi per la gioia del contemplare visioni di Paradiso. È estasi, e anche da un punto di vista spirituale, molto più profonda della prima, questo esser astratti dal dolore morale, oltre che da quello della vita materiale, ma senza perdere i sensi, dal parlare con Me o dall'udirmi parlare. È più profonda perché è opera unicamente data dall'amore.

L'estasi contemplativa è molto opera del Volere di Dio, che vuole che una sua

²⁵ **perché è perfetta:** di una perfezione quale può essere raggiunta da una creatura, come la scrittrice annota in calce, su una copia dattiloscritta.

²⁶ **discorso del monte**, in Matteo 5, 1-12; Luca 6, 20-23.

²⁷ **quelli**, cioè i nomi dell'amato in Cantico dei cantici 1, 7.16; 2, 1; 3, 1.3.

creatura abbia la visione di cose celesti, o per maggiormente attrarla a Sé, o per premiarla del suo amore. Questa estasi, invece, di fusione anziché di contemplazione, è opera compiuta di iniziativa dalla creatura innamorata, giunta a tale potenza d'amore da non poter nutrirsi, respirare, agire che coll'amore e nell'amore.

È la "fusione". È l'essere "due in uno". Qualcosa che copia, con le proporzioni imposte dalla natura umana che per quanto trasumanata dall'amore è sempre umana, gli ineffabili, indescrivibili, accesissimi atti che regolano i rapporti fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, Tre che sono Uno, tre Amori che si cercano, si contemplano, si lodano a vicenda, avvolti e stretti in un unico gorgo d'amore incandescente che fa dei Tre distinti una Unità inscindibile.

Canta il *Gloria*, Maria, che sei giunta alla somiglianza di Dio nel punto più difficile ed alto, e vi sei giunta col tuo amore che di più non può crescere, perché ora ami Dio con tutte le tue forze: il corpo e l'anima tua, e se valicassi questo limite che hai raggiunto ne moriresti arsa dall'ardore.

Vedi, anima mia, se il tuo Gesù ha ragione di dire che l'amore è il termine della perfezione umana? Rinunce, penitenze, monacazioni, *sono nulla rispetto all'amore totale*. Vi può essere un eremita penitente che è povero rispetto ad un vivente nella società che mi sappia amare totalmente, fino all'annichilimento dei suoi sentimenti in Me.

Vedi, anima cara, se il tuo Maestro ha ragione quando dice che l'amore è superamento del dolore? Se non avessi amato così, credi tu, Maria mia, che avrei potuto sopportare la Passione? E credi tu che la Mamma mia e tua avrebbe potuto sopportare la sua? E che i martiri avrebbero resistito alle torture?

L'amore non ottunde il senso dolorifico dell'uomo, ma vi mescola un liquore di così corroborante dolcezza, che il più tremendo dei dolori diviene sopportabile alla creatura che lo soffre. Il liquore è la forza di Dio stesso che viene a voi con tutta la sua potenza, sono anzi le potenze di Dio che si precipitano in voi, attratte dal vostro amore, e annullano le fragilità vostre dandovi un vigore di lottatori celesti.

Io, il Vittorioso, vi comunico la mia vittoria sulla debolezza della carne, del cuore, e sulla morte. Io vivo nell'anima innamorata con una unità inscindibile come, Uomo fra gli uomini, vissi in unità col Padre mio. Maria, l'Unita alla Trinità Santa, vi comunica la sua potenza d'amore che attrasse Dio in Lei dal profondo dei Cieli, e col suo sorriso vi insegna ad amare con la perfezione che fu sua.

Vedi dunque, anima mia, a quali divine e eccelse potenze e somiglianze porta l'amore totale.

Io, che ti ho prescelta alla missione di dolore e di luce, voglio versare su te le onde dell'estasi d'amore. Te ne voglio saturare in modo che tu odori di Me, e ben più celestualmente che non la regina Ester dal capo intriso di profumi della terra per piacere al suo re²⁸. Io, nell'ora in cui diverrai regina del Regno che t'ho preparato e sposa ormai unita allo Sposo nella Reggia del Re dei re, voglio che tu sia macerata d'amore, ossia di Me stesso, *al punto che di te non resti più nulla e sia Io, Io solo, che vivo in te*.

Vieni. Seguimi. Sempre più da presso. Il tuo occhio non deve che cercare Me e il tuo udito esser teso ad udire Me. Il tuo gusto deve trovare insipido ogni cibo che non sia il mio, e il tuo tatto repellente ogni contatto che non sia il mio. L'odorato tuo deve gustare

²⁸ piacere al suo re, come è presentata in Ester 5, 1-1b.

unicamente la fragranza del tuo Sposo, *non più nascosto, ma che ti cammina avanti per* segnarti la via che conduce alla beatitudine celeste.

T'ho attirata e sempre più ti attirerò sprigionando onde di odori e di luci che ti rapiranno alle cose della terra. Sei mia. Ti ho voluta e ti ho. Ora ti tengo, e solo un tuo volere, che non verrà, potrebbe levarti a Me. Ma non verrà. Prima verrà la cosiddetta "morte"²⁹, ossia le nozze della tua anima con Me.

Allora sarà gioia completa. Io ti prenderò per mano e davanti alla mia Corte dirò: "Ecco la mia piccola regina la cui veste fu intessuta di penitenze e ornata di lacrime, il cui serto è fatto d'amore. Ella s'è preparata a quest'ora con tanto dolore. Ora per lei il dolore è finito e viene l'amore libero e eterno del Cielo. Rallegratevi o celesti abitatori, per questa nuova sorella che ha finito le lotte ed entra nella pace".»

Pregavo, questa mattina alle 5,30, e avevo fra le mani le preghiere di Suor Benigna Consolata³⁰. Leggevo il punto: "Come si deve fare in stato d'aridità".

Tutti i giorni leggo un punto che rimane come pensiero religioso di tutta la giornata. Leggevo: "Chiamarlo coi più dolci nomi", e ho chiesto a Gesù: "Quali sono i nomi più dolci per Te?"

Mi ha risposto, istantaneamente, con le parole che ho scritto. Credo voglia parlarmi del Cantico dei cantici per portarmi alla vera incandescenza. Credo... perché delle volte cambia soggetto dopo un punto e a me non resta che andargli dietro.

Creda, Padre, che ho pianto di dolcezza e mi sono sentita, anche materialmente, avvolgere e accendere di fiamme.

12 ottobre.

Dice Gesù:

«Anche tu, come la sposa³¹ dei Cantici, sei venuta a Me un po' bruna. Rarissime sono le anime che, attratte dal mio amore, non vengano a Me un po' brune. La vita del mondo leva quel candore di giglio che ha l'anima uscita dalle dimore del Cielo per scendere ad animare una carne nata da due amori fatti uno.

È la terra, l'atmosfera della terra, non l'atmosfera astronomica creata dal Padre mio, ma l'atmosfera morale della terra - quella creata da voi, che per essere stati avvelenati all'origine³² dallo Spirito del Male portate nel sangue germi di male inoculato ai progenitori - quella che offusca lo splendente candore su cui è solo una macchia che il mio Battesimo lava.

Oh! fulgore dell'anima dopo il lavacro battesimale! Se vi fosse dato vedere quel

²⁹ **la cosiddetta "morte"**, cioè, come ha detto Gesù il 10 ottobre: *quella che voi chiamate "morte" e altro non è che "passaggio"*.

³⁰ **Suor Benigna Consolata**, già menzionata il 23 agosto.

³¹ **come la sposa** in *Cantico dei cantici 1, 5*.

³² **avvelenati all'origine** a causa del peccato originale, già annotato negli scritti del 26 e 29 settembre.

luminoso candore, vedreste qualcosa da rapire i vostri sentimenti. Il giglio è opaco e la perla è grigia a confronto *dell'anima avvolta nella luce battesimale*. Essa è come quella dei due Primi avanti la seduzione di Satana, così come era quando il Padre a loro la infuse per farli a Lui somiglianti. E, in verità *l'anima rivestita dalla grazia battesimale è come uno specchio che riflette Dio*, è un piccolo Dio che attende, amando, di tornare al Cielo dove il suo Amore creatore l'attende.

Se l'uomo riflettesse - ed è per questo che la mia Bontà non calcola le colpe commesse avanti l'uso di ragione - se l'uomo, ormai capace di distinguere il Bene dal Male - e nota che gli istinti del senso si destano dopo l'uso di ragione; prima sono vivi solo gli istinti della vita che spingono il bambino a cercare la mammella o il cibo, il calore della madre o del sole, la mano della madre o il sostegno degli oggetti - se l'uomo riflettesse a ciò che fa, a ciò che perde facendo, a quale delitto a quale furto giunge levando alla sua anima il suo candore battesimale, quale sacrilegio compie profanando in sé la vera immagine di Dio: Spirito di Grazia, di Bellezza, di Bontà, di Purezza, di Carità infinita; se riflettesse al deicidio che compie uccidendo la sua anima, oh! no! l'uomo, essere dotato di ragione, non peccherebbe. Ma l'uomo è un re stolto che disperde con la sua volontà malata i tesori del suo regno e mette in repentaglio il possesso del suo regno stesso.

E, nota Maria, non parlo in mio Nome. Non dico che peccando offendete Me che sono morto per voi. Parlo solo difendendo gli interessi ed i sentimenti del Padre mio che vi ha creati simili a Lui, che vi ama di una perfezione d'amore paterno, e che l'uomo insulta col suo disamore e defrauda nelle sue speranze, che sono quelle di potervi stringere al seno nel giorno del vostro entrare nella Vita.

Poche sono le anime che non vengano a Dio un po' brune, fatte brune dalle conseguenze della vita che non hanno saputo condurre con quella santa e attenta riflessione che ci vorrebbe per rispetto all'anima che ha diritti superiori alla carne.

Voi vi ricordate molto dei diritti della carne, cosa che muore e che solo essendo vissuta ancella dello spirito, e non padrona dello spirito, può divenire, a suo tempo, abitatrice nella reggia dei Cieli. Vi preoccupate della vostra estetica, della vostra salute fisica, di prolungare la vita sulla terra il più possibile. Ma non vi preoccupate della vostra anima, di conservarla bella, di renderla sempre più ornata per aggiungere alla sua bellezza creata da Dio le gemme conquistate dalla vostra volontà di figli pensosi del Padre, al quale vogliono tornare arricchiti di meriti: veri gioielli, vere ricchezze che non periscono in eterno. Vi preoccupate della salute fisica, ma non vegliate a preservare dalle malattie spirituali la vostra anima. Vi preoccupate di protrarre ciò che chiamate "vivere" e che sarebbe più giusto chiamare "attendere", e non vi preoccupate di attendere in modo da conquistarvi la Vita vera che non perisce più.

Di tutto vi preoccupate in questo periodo oscuro, che vi pare tanto luminoso, della vostra sosta sulla terra - e che già ti ho spiegato³³ essere simile ad una gestazione per esser dati alla Luce, alla Vita - e guardate con orrore alla fossa, buco buio dove questo vostro corpo che amate, da quegli idolatri che siete, torna alla verità della sua origine: fango. Fango da cui si sprigiona una fiamma, una luce: l'anima.

Ecco ciò che dà pregio al corpo, o uomini stolti. L'anima che è il dono di Dio lo spirito che è manifestazione di Dio, e che ha un pregio davanti al quale quelli della carne sono

³³ già ti ho spiegato il 10 ottobre.

un nulla spregevole.

Ma come potete voi, che vi dite cristiani, non ricordare le parole del Cristo, del Verbo, della Verità? Non ho detto³⁴ Io: “Colui che vorrà salvare la sua vita la perderà, e chi la perderà per amor mio la salverà”? Non ho Io detto: “E che giova all’uomo guadagnare il mondo se perde la sua anima? Che darà l’uomo in cambio della sua anima?” Non ho forse detto: “il granello di frumento caduto se non muore non fa frutto, ma se muore produce molto frutto”? E tutto ciò non vi ha aperto gli occhi dello spirito?

Ma già, come può il vostro spirito aprire gli occhi se voi lo avete sepolto sotto le pietre della vostra carnalità? Esso è come martire lapidato. Con la differenza che nel martire lapidato morirà la carne e lo spirito entrerà nella gloria, mentre invece voi lapidate il vostro spirito e lo defraudate della Luce qui e nella Vita vera.

E avete paura del buio della tomba per la vostra carne ormai insensibile come zolla di fango! Di ciò avete paura. Sì. Ma non avete orrore di condannare al buio eterno ciò che in voi è luce e che anela alla Luce infinita. Lo spirito vostro. E non pensate che voi, cercatori assetati di ricchezze, perdetevi la ricchezza vera. E non pensate, voi affamati di vita, che vi date la Morte. La morte che non muore: la morte dello spirito.

Voi spegnete voi stessi nella vostra immortalità di cittadini celesti. Anzi fate peggio ancora: date la vostra luce in mano a Satana perché ne faccia un chiarore tenebroso nel suo Regno di Tenebre. Oh! profanatori! Peggio che se con le vostre demoniache scoperte, volte al male, riuscite a svelle delle stelle dal mio firmamento e spegnerne la luce di diamante vivo in una palude putrida.

Sappiate far morire la carne, e non l’anima, per germinare in spiga eterna. La vostra posterità sulla terra è sempre labile. I secoli hanno distrutto schiatte che parevano immortali e di loro non sopravvive che il ricordo, e di molte neppur quello. *Ma ciò che fate nello spirito non muore.* Anche in paragone alla terra non muore. Guardate ai miei santi. Passano i secoli ed il culto resta per essi così come il primo giorno.

E poi non lavorate mai per la gloria d’esser conosciuti sugli altari. Ciò è ancora umanità e il vero santo ad essa non pensa. Egli pensa solo ad aumentare il giubilo di Dio con aggiungere nei prati eterni un nuovo fiore di splendore, e ad accontentare la sua anima che grida e si agita in lui per la sua sete di possedere completamente Iddio.

Siamo due seti che si anelano, siamo due amori che si cercano. *Anima e Dio, Dio e anima: ecco i due perenni amatori.* Perché defraudare Dio e l’anima del loro fine che è l’unirsi, oltre il giorno terreno, nella eterna dimora?

Io, la Pietà perfetta, non guardo se venite a Me “un po’ bruni” dai riverberi del sole terreno delle tendenze vostre. Voglio solo che lottiate perché il sole bruciante della carnalità non vi renda irriconoscibili al mio sguardo e repellenti al mio occhio.

Mettete un riparo intorno al troppo pericoloso ardere della umanità: sia questo dato dalla vostra assidua attenzione, dalla vostra volontà di esser buoni, dal vostro desiderio di piacermi. Mi basta questo. E se questo fate, fate già tutto perché attenzione, volontà, desiderio, sono come tre pioli su cui si tende la tenda che preserva un cuore da ciò che può disgustare Iddio.

Ché, se poi una subitanea bufera scatenata da Satana, invidioso di Dio, strappa il

³⁴ detto, raggruppando tre citazioni, in Matteo 16, 25-26; Marco 8, 35-37; Luca 9, 24-25; Giovanni 12, 24-25.

riparo e permette ai nubi e ai raggi di sporcarvi e di scurirvi, Io, che vedo e so, non ve ne accuso, ma vi giustifico e accorro in vostro aiuto.

Allora sono Io che mi fo riparo a voi, poveri figli. Vi stringo al seno e vi dico: “Non piangete. Vi compatisco. Sono qui per mondarvi, per aiutarvi. Venite. Il Dio di amore vi dà il suo Sangue per pulirvi dal fango e il suo Cuore per asilo sicuro. Venite, uomini che Satana insidia. Vicino a Me Satana non viene. Alzate la testa verso Iddio. Non vi avvilitate. Ho voluto esser tentato³⁵ per provare, come uomo ciò che è la seduzione di Satana e compatirvi, non con mente di Dio, ma con esperienza di uomo, nelle vostre tentazioni. Non vi avvilitate. Mi basta che non vogliate peccare. Mi basta che non disperiate dopo il peccato. La prima cosa offende Me: Dio. La seconda offende Me: Salvatore. Non bisogna mai dubitare del vostro Salvatore. Mai. A chi ha fede nella potenza del Salvatore è riserbato ogni perdono. Ve lo dico Io che sono la Verità”.

Vedi, piccola Maria, quanto c'è da dire su una semplice frase³⁶ del Cantico? E senti come il tuo soffrire è cessato? No. Non l'hai perduta una mamma³⁷. *Ci sono Io* che ti cullo e ti canto le ninne-nanne più sublimi per consolare il tuo cuore che piange. *Ci sono Io* che ti tengo per mano e ti faccio passeggiare con Me nei giardini eterni. L'ho promesso³⁸ e lo mantengo. Ti sono madre e padre, oltre che fratello e sposo. Alla tua mamma penso Io: Redentore. A te penso Io: *Amore*.

Va' in pace. Io sono sempre con te.»

pc

13 ottobre.

Dice Gesù:

«Che Io sia con te è atto di bontà mia. Desiderio di un Dio di amore è questo di stare con le sue creature, e quando le creature non lo cacciano con il loro tradimento Iddio non si allontana. In certi casi, e per speciali rispondenze dell'anima, la vicinanza è più sensibile.

Ma guai se l'anima che gode della benedizione della presenza sensibile di Dio cadesse in peccato di superbia. Perderebbe subito Dio *perché Dio non è dove è superbia*. Più è grande l'umiltà della creatura e più in essa scende Iddio. Maria ebbe Dio in sé, non solo spiritualmente ma come Carne viva, perché raggiunse il vertice della umiltà santa.

Ma se Dio desidera stare con le sue creature, le creature dovrebbero desiderare di stare con Dio.

Troppe sono le divagazioni delle anime! Corrono dietro agli interessi umani, si sperdono su piste di umano piacere, si sviano dietro a bugiarde dottrine, si abbagliano in troppi miraggi di scienza umana. Giunge la sera della loro vita e si trovano così lontane da Me! Stanche, nauseate, corrose, non hanno più forza di accostarsi al Signore. Già è molto se resta in loro un residuo di nostalgie celesti e di ricordi di Fede che fa loro

³⁵ **tentato**, come si narra in *Matteo 4, 1-11; Marco 1, 12-13; Luca 4, 1-13*.

³⁶ **frase** che la scrittrice annota scrivendo in calce, a matita, il rinvio biblico che abbiamo messo all'inizio del "dettato".

³⁷ **mamma**, deceduta il 4 ottobre.

³⁸ **promesso** il 12 agosto.

gettare il grido³⁹ degli antichi lebbrosi: “Gesù, abbi pietà di me”.

È il grido che salva, perché non si chiama mai inutilmente il mio Nome. Io, che veglio in attesa d’esser chiamato, accorro presso chi mi invoca e per il mio Nome, davanti al cui suono tremano di gioia i Cieli e di terrore gli abissi, opero il miracolo.

Ma non bisognerebbe, o figli disamorati e imprudenti, venire a Me soltanto all’ultima ora. E sapete voi in anticipo se avrete tempo e modo di chiamare Me? E sapete voi se Satana, con ultima astuzia, vi giuocherà l’ultimo inganno per nascondervi l’appressarsi della morte, onde far sì che essa vi colga come ladro⁴⁰ che giunge improvviso? Il mondo è pieno di morti improvvisi. Sono uno dei prodotti della vostra maniera di esistere. Avete moltiplicato il *piacere* e la morte, avete moltiplicato il *sapere* e la morte.

Il primo vi conduce alla morte, e non soltanto voi che peccate, ma anche i figli e i figli dei vostri figli, così come voi scontate i peccati dei padri dei vostri padri, attraverso le conseguenze delle vostre libidini e delle vostre crapule.

Il secondo vi conduce alla morte attraverso al vostro cosiddetto “progresso” del quale tre quarti è opera dell’insegnamento di Satana, perché frutto del vostro progredire sono le opere ed i mezzi di raffinata distruzione che voi create, e l’altro quarto è dato da un eccessivo amore delle comodità, sotto il quale si cela, oltre che l’epicureismo, anche l’antica superbia di voler emulare Iddio nella velocità, nel volo, e in altre cose superiori all’uomo e male usate dall’uomo. Ché se Salomone trovò⁴¹ che chi aumenta il sapere aumenta il dolore, e lo trovò allora, che si dovrebbe dire adesso che avete ridotto il mondo un caos di sapere dal quale manca il freno della legge di Dio e della carità?

Tanto avreste avuto da studiare senza lambiccarvi la mente in astruserie dannose o dietro opere omicide. Nel mio Universo sono pagine sterminate nelle quali l’occhio dell’uomo poteva, e Io avrei voluto così fosse, leggere soprannaturali insegnamenti e leggi di bellezza e bontà. Io l’ho creato, Io, Dio Uno e Trino, quest’universo che vi circonda, e in esso non ho messo del male per voi.

Tutto nell’universo obbedisce ad una legge di amore verso Dio e verso l’uomo. Ma voi, dal corso ordinato degli astri, dal succedersi delle stagioni, dal fruttificare del suolo, non imparate nulla. Nulla che serva a conquistare i Cieli. Unici che non ubbidite, siete il disordine dell’Universo. E il vostro disordine pagate con rovine continue, in cui perite come greggi impazzite che si precipitano giù da un burrone in torrente mugghiante.

Miseri uomini che avete ottuso lo spirito sotto al peccato; ottuso al punto da non sapere più capire l’armonia delle cose universali, le quali cantano tutte le lodi del Dio Creatore e parlano di Lui, e a Lui ubbidiscono con un amore che inutilmente Io cerco nell’uomo.

Lasciate il vagolare vano dietro a tanto umano sapere, e tante umane fami. E venite a Me.

La mia Croce c’è per qualche cosa, così ben alta sul mondo. Guardatela questa croce dove un Dio si immola per voi e, se avete viscere d’uomini e non di bruti regolatevi in proporzione al mio amore per voi.

Io non vi ho dato la mia vita perché voi continuaste a perdere la vostra. Io ve l’ho data

³⁹ il grido, come in *Luca 17, 12-13*.

⁴⁰ come ladro, secondo l’immagine di *Matteo 24, 42-44; Luca 12, 39-40*.

⁴¹ trovò..., come è detto in *Qoèlet 1, 17-18*.

per darvi la Vita. Ma voi dovete volerla avere questa vita eterna e agire di conseguenza, e non emulare gli animali più immondi vivendo nel pantano.

Ricordatevi di possedere uno spirito. Ricordatevi che lo spirito è eterno. Ricordatevi che per il vostro spirito è morto un Dio. Avete tanta paura di un malanno che poco dura, e non temete l'orrore della dannazione i cui tormenti non hanno termine.

Tornate sulla via della Vita, poveri figli. Ve ne scongiura Colui che vi ama.

E a te, che ascolti e scrivi, insegno, perché tu lo insegni ai fratelli, il modo sicuro di venire a Me.

Imitare il Maestro in ogni cosa. Ecco il segreto che salva. Se Egli prega, pregare. Se Egli opera, operare. Se Egli si sacrifica, sacrificarsi. Nessun discepolo⁴² è da più del Maestro e diverso dal Maestro. E nessun figlio è dissimile al genitore se è buon figlio.

Non hai mai notato come i bambini amino imitare il padre loro negli atti, nelle parole, nel camminare? Mettono i loro piccoli piedi sulle orme paterne e pare loro di divenire degli adulti nel fare ciò, perché imitare il padre che amano è per loro raggiungere la perfezione.

Maria mia, fa' come quei piccini. Fallo sempre. Segui le orme del tuo Gesù. Sono orme sanguinose, perché il tuo Gesù è ferito per amore degli uomini. Anche tu, per amore di essi, sanguina da mille ferite. In cielo si muteranno in gemme, perché saranno tante testimonianze della tua carità, e la carità è la gemma del Cielo.

Conducimi le anime. Sono riottose come capretti. Ma se tu le attiri con dolcezza esse si piegheranno. Esser dolci fra tanto amaro che il prossimo distilla continuamente, è cosa difficile. *Ma occorre filtrare tutto attraverso l'amore di Me.* Occorre pensare che, per ogni anima che viene a Me, il mio giubilo è grande e mi fa dimenticare le amarezze che continuamente l'uomo mi dà. Occorre pensare che la Giustizia è molto irritata e che occorre esser più che mai vittime redentrici per placarla.

Io non voglio che tu mi segua solo con amore. Voglio che tu mi segua anche con dolore. Io ho sofferto per salvare il mondo. Il mondo ha bisogno di sofferenza per essere salvato ancora.

Questa dottrina, che il mondo non vuole conoscere, è vera. Bisogna usare tutti i mezzi per salvare l'umanità che muore. Il sacrificio nascosto e la palese dolcezza sono due armi per vincere questa lotta della quale Io ti darò premio.

Come il tuo Signore, sii eroica nella carità, eroica nel sacrificio, dolce nelle prove, dolce verso i fratelli. Prenderai allora il volto e la veste del tuo Re, come un limpido specchio rifletterai il mio Volto.

Bisogna sapere imitare Maria che portava fra la gente il Cristo: Salute del mondo.»

Sempre il 13 a sera.

Dice Gesù:

« Parlo a te per tutti, per spiegare gli amorosi rapporti fra Dio e l'anima.

Non per vano modo di dire sono chiamato "sposo" delle anime vostre. Vi ho sposate

⁴² Nessun discepolo... come è detto in Matteo 10, 24; Luca 6, 40.

con rito di dolore e vi ho dato per dote il mio Sangue, poiché siete così povere, da voi stesse, che sareste state un disdoro per la dimora del Re. Nel Regno del Padre mio non entrano coloro che sono denudati da ogni veste. Io vi ho tessuto la veste nuziale⁴³ e l'ho tinta di porpora divina per renderla ancora più bella agli occhi del Padre mio; Io vi ho incoronati del mio serto, perché chi regna porta corona, e vi ho dato il mio scettro.

Veramente ciò avrei voluto darlo a tutte le anime, ma infinite hanno spregiato il mio dono. Hanno preferito le vesti, le corone e gli scettri della terra, la cui durata è così relativa e la cui efficacia così nulla rispetto alle leggi dello spirito.

Onori, ricchezze, glorie, Io non le maledico. Dico solo che non sono fine a se stesse, ma sono mezzi per conquistare il vero fine: la vita eterna. Bisogna usarne, se la vostra missione di uomini ve le affida, con cuore e mente pieni di Dio, facendo di queste ricchezze ingiuste non ragione di rovina ma di vittoria.

Esser poveri di spirito, guadagnare il Cielo con le ricchezze ingiuste: ecco due frasi⁴⁴ che capite poco.

Poveri di spirito vuol dire non avere attaccamento a ciò che è terreno; vuol dire essere liberi e sciolti da ciò che è veste pomposa, come umili pellegrini che vanno verso la mèta godendo degli aiuti che la Provvidenza elargisce. Ma non godendone con superbia e avarizia, ma sibbene come gli uccelli dell'aria, che beccano contenti i granelli che il loro Creatore sparge per i loro piccoli corpi e poi cantano di gratitudine, tanto sono grati della piumosa veste che li ripara, e di più non cercano, e non si rammaricano con ira se un giorno il cibo è scarso e l'acqua del cielo bagna nidi e penne, ma sperano pazienti in Chi non li può abbandonare.

Poveri di spirito vuol dire vivere dove Dio vi ha posti, ma coll'animo staccato dalle cose della terra e unicamente preoccupato di conquistare il Cielo.

Quanti re, quanti potenti in ricchezze della terra furono "poveri di spirito" e conquistarono il Cielo, usando la forza per domare l'umano che in loro si agitava verso le glorie labili, e quanti poveri della terra non sono tali perché, pur non possedendo ricchezze, le hanno anelate con invidia, e molte volte hanno ucciso lo spirito vendendosi a Satana per una borsa di denaro, per una veste di potere, per una tavola sempre imbandita di ciò che serve a formare il cibo per i vermi della putredine della tomba!

Guadagnare il Cielo con le ricchezze ingiuste vuol dire esercitare carità di ogni forma nelle glorie della terra.

Matteo, il pubblicano⁴⁵, ha saputo fare delle ricchezze ingiuste scala per penetrare in Cielo. Maria, la peccatrice, ha saputo, rinunciando agli artifici con cui rendeva più seducente la sua carne e usandoli per i poveri di Cristo, cominciando da Cristo stesso, santificare quelle ricchezze di peccato. Nei secoli, cristiani molti di numero, pochi rispetto alla massa, hanno saputo fare delle ricchezze e del potere la loro arma di santità. Sono quelli che hanno capito Me. Ma sono così pochi!

La mia veste, la veste che vi dono, è quella che Io ho bagnata col mio Sangue durante

⁴³ **la veste nuziale**, alludendo forse alla parabola riportata in *Matteo 22, 1-14*.

⁴⁴ **due frasi**, la prima in *Matteo 5, 3*, la seconda in *Luca 16, 9* (e anche *12, 33*).

⁴⁵ **il pubblicano**, la cui conversione è riferita in *Matteo 9, 9*, *Marco 2, 14*; *Luca 5, 27-28*; **peccatrice**, che è innominata nell'episodio di *Luca 7, 36-50*, ma che viene qui identificata con Maria di Magdala, sorella di Marta e Lazzaro di Betania, la stessa dell'episodio riferito in *Matteo 26, 6-13*; *Marco 14, 3-9*; *Giovani 12, 1-8*.

l'agonia spirituale, morale e fisica, che va dal Getsemani al Golgota. La mia corona è quella di spine e il mio scettro è la croce.

Ma chi vuole questi monili di Cristo? Solo i veri amatori miei. E quelli li dispo con rito di alta carità. Quando sarà finito il tempo della terra, per ogni mio singolo amatore Io verrò, fulgido, ad introdurli nella gloria.

Verrò, Maria, verrò. Per ora è il tempo del reciproco desiderio. Perché, per quanto Io possa essere presso a te, anche sensibilmente, sono sempre come amante che gira intorno alle muraglie che gli impediscono di penetrare dall'amata. Il tuo spirito si affaccia da ogni spiraglio per vedere Me e getta il suo grido d'amore. Ma la carne lo tiene prigioniero. Se anche Io forzando la carne entro, poiché sono il Padrone del miracolo, sono sempre contatti fugaci e relativi.

Non posso prenderti con Me. Ucciderei la tua carne, ed essa ha ancora un oggi e un domani di utilità per la causa mia. Ancora tutto non è compiuto del tuo lavoro e Io solo so quando fermerò per te l'ora terrena che scorre.

Ma allora verrò. Oh! come, anima che desideri uscire dalla terra ostile, come ti sembrerà bello il Cielo! E come, confrontandoli coi presenti, ti parranno accesi gli abbracci dell'Amore!

Tu dici che è cessata per te l'ansia per le vicissitudini che potevano, in questi tempi di sventura, turbare gli ultimi giorni della mamma tua, e che ciò mette nel tuo soffrire di orfana una vena di pace. Ma pensa quando potrai dire a te stessa che è cessata per te ogni ansia e ogni pericolo e nulla più potrà separarti dal tuo Signore!

Ama con un superamento di forze, poiché Io ti ho amata e ti amo con un superamento di misura.

La mia Carità ti ha lavata e vestita per non vedere la tua nudità su cui erano molte ombre di polvere umana. Tutto la mia Carità ha predisposto per il tuo bene immortale.

Agli occhi del mondo può apparire che la mia mano si sia aggravata su te. Ma il mondo è uno stolto che non sa vedere le verità soprannaturali.

Tu sei stata sempre amata di un amore di predilezione da Me. Come giardiniere che ha creato un nuovo fiore da un ruvido arbusto sino allora privo di corolle e ne è geloso come di un tesoro, Io ho vegliato e veglio su di te. Mi hai detto che sono di una prepotenza gelosa. È ciò che faccio coi prediletti che serbo a Me soltanto.

E se ho fatto il deserto intorno a te, è perché ho voluto metterti nella condizione di non avere altro luogo di attrazione che non sia il Cielo. Là, nell'altra vita, è tutto ciò che amasti con tanta forza umana. Ora più niente hai sulla terra e sei come un uccello imprigionato che, attraverso le sbarre della gabbia, guarda il cielo dove i suoi compagni sono liberi e felici, e sta presso la porticciola in attesa che venga socchiusa per prendere il volo.

Verrò, sta' certa. Anche la nostalgia presente serve ad ornare il tuo diadema. Sii costante e paziente. Come un bimbo che sa la mamma vicina, riposa senz'ansie sull'amore del tuo Gesù. Egli non ti perde di vista, non ti lascia, non ti dimentica. Ha più ansia di te di pronunciare la parola che libera lo spirito e lo introduce nel Regno. Dopo tanto gelo, dopo tanto spogliamento, dopo tanto pianto, verrò per darti il mio Sole, per rivestirti di fiori eterni, per asciugare ogni tuo pianto.

Tu che hai avuto una visione⁴⁶ della Luce che empie i Cieli, pensa cosa sarà entrare in essa, presa per mano dal tuo Re. Se uno spiraglio socchiuso appena su quel Regno di Luce e appena intravisto permane in te con un ricordo che ti empie di letizia, pensa cosa sarà quando la Luce sarà il tuo possesso. Allora, e non più con le limitazioni di ora, Io vivrò in te e tu in Me, e come la sposa del Cantico potrai dire⁴⁷ che il tuo Gesù è tuo e tu di Lui.

Per ora chiamami con ogni tuo affetto. Se son presso non conta. Amo sentirmi chiamare e più sono chiamato e più presto vengo, perché non so resistere alla voce dell'amore.

Prima che venga la sera dell'età verrò. Non ritornerò, perché sei tu che sei tornata a Me e non Io a te, che non ho mai lasciata. Verrò. Me ne stavo come un povero nell'ombra attendendo che tu mi dessi il cuore, me ne aprissi la porta e mi facessi entrare da Re e Sposo in te. Ma ora verrò. Verrò per gli sponsali. Sta per cessare il tempo del fidanzamento mortale e per iniziarsi il rito delle nozze eterne.

Pochi ritocchi ancora ho da darti, o mia vigna⁴⁸, per farti bella del tutto agli occhi miei. Non gemere se le cesoie fanno male. Quando è tempo di potare è segno che è primavera. E nel tempo di primavera verrò perché è il tempo degli amori. L'anima entra nella primavera quando per lei cessa l'inverno mortale e comincia la letizia nel giardino di Dio.»

14 ottobre.

Dice Gesù:

«Ti ho detto⁴⁹ che i libri della Sapienza vanno sempre letti con riferimenti sopra-umani.

Proprio l'opposto di quello che fa il mondo, e la scienza del mondo, la quale non sa elevare sé al livello soprannaturale, ma si sforza di abbassare il soprannaturale delle cose al suo livello terreno. In questa maniera, dalle pagine ispirate coglie il senso artistico, sente e nota la poesia e la musica, tutto quanto, insomma, carezza i suoi sentimenti umani, ma non si industria di aprire le porte oltre le quali è rinserrato il suo spirito, che essa umanità nega o dimentica di possedere tanto di esso non si cura.

E lo spirito, oppresso come schiavo in buia galera, non riceve il riflesso - dico "riflesso" perché il raggio non scende attraverso le strette muraglie della superbia e della lussuria umana - non riceve neppure il riflesso del sole della Sapienza raggiante per tutti e per lui, sepolto nel pozzo oscuro dell'indifferenza al soprannaturale, così lontano; non riceve neppure la più lontana onda di quel riflesso di luce, la più lontana vibrazione di quell'armonia che non è fatta di sole parole ma di significati eccelsi, e sempre più si inebetisce in una segregazione delittuosa.

⁴⁶ visione del 1° luglio.

⁴⁷ dire, come in *Cantico dei cantici* 2, 16.

⁴⁸ vigna, secondo l'immagine di *Isaia* 5, 1-6.

⁴⁹ ho detto, per esempio, il 29 giugno, il 2 luglio (secondo "dettato"=, il 9 e 29 luglio.

Poveri spiriti chiusi in esseri dominati dalla triplice sensualità della carne! Quando una parola soprannaturale valica la loro prigione, come eco venuta da lontano, hanno un soprassalto, e tentano uno sforzo per farsi udire dalla carne che li opprime. Ma sono conati vani di un debole oppresso da un gigante.

Per intendere la Parola quale essa è, e per rendere lo spirito quale dovrebbe essere: *signore della carne e non schiavo*, l'umanità dovrebbe mettere la scure al piede di interi boschi, e abbattere gli alberi malvagi, piantati dall'imprudenza di alcuni o dal loro ribelle pensiero e lasciati crescere liberamente, anzi: aiutati nel crescere da altri imprudenti ed altri ribelli alla legge del Signore. Dovrebbe far questo l'umanità e fare *luce*. Permettere alla Luce di scendere dall'alto dei Cieli sui prati della terra dove, come erba che passa, voi spuntate, fiorite e cadete in breve ora. E beati quelli che fioriscono in maniera da esser degni del trapianto nel mio Paradiso.

Questi sono coloro per i quali non è spenta e preclusa la luce dello spirito. Sono i *forti* che sanno resistere alle correnti umane. Sono i *fedeli* che sanno credere anche contro le asserzioni umane. Sono i *sicuri* che sanno continuare a sentire il Sole anche oltre le ombre create dall'uomo, e nulla li leva da questa loro certezza. Come ago sensibile di bussola si orientano verso la Luce, come uccelli migratori seguono il loro Sole. Sanno lasciare case e parenti per venire al Sole dell'anima loro.

E non alludo, Maria, a chi entra in monastero. Vi sono creature che vivendo nella famiglia la "lasciano per amor mio"⁵⁰ più che se si mettessero oltre la duplice grata di un monastero. Tu ne sai qualcosa e sai che lacrime costi "seguire Me" contro il volere ostile dei famigliari.

"Vengono a Me" coloro che contro l'egoismo, lo scherno, l'incredulità dei parenti, sanno seguire il loro Re d'Amore, coloro che non si turbano o raffreddano sotto il quotidiano assalto degli ingiusti commenti e dell'altrui indifferenza religiosa. Ma anzi ne soffrono e si affannano a moltiplicare in loro la Luce per portarla fra mezzo alla loro famiglia oscurata, si esauriscono nel tutelare gli interessi del loro Dio nel seno della prima fra le società umane: la famiglia, e giungono a donarmi la loro vita pur di ottenere la Vita ai morti della loro famiglia: ai morti dello spirito.

Oh! benedetti, oh! beati, oh! eroici figli miei! So cosa voglia dire andare contro al dolce legame dell'amore e all'aspra catena del pregiudizio familiare per spezzarli e seguire l'ordine del Signore. So. Ricordo. E premio di premio speciale i nascosti martiri dell'egoismo familiare e dell'amore familiare, i santi martiri del mio Amore, prepotente in loro come la morte e struggente come un fuoco.

La frase⁵¹ del Cantico: "Di notte nel mio letto cercai l'amore dell'anima mia senza trovarlo", va letta soprannaturalmente così:

Molte volte e per cause diverse viene la notte per l'anima. Le necessità della vita, che voi fate di sovente divenire "sollecitudini della vita", creano delle ombre crepuscolari, talora così fonde da esser simili a notte senza stelle. La volontà di Dio, per provare la vostra costanza, suscita talora altre notturne tenebre. Durante queste oscurità "l'amore dell'anima vostra" si ritira.

L'anima, se non è morta del tutto, ama spontaneamente il suo Creatore Iddio. Anche

⁵⁰ lasciano per amor mio, come è detto in Matteo 19, 29; Marco 10, 29-30; Luca 18, 29-30.

⁵¹ frase, che è in Canticum dei canticum 3, 1.

se voi non ve ne accorgete, questa vostra luce, questa vostra fiamma, nascosta entro le opache barriere della carne, tende con nostalgia al Regno da cui è venuta e sospira all'unione con la sua Origine. Si trova spersa fra estranei l'anima sulla terra e cerca la vicinanza dell'Unico che l'assicura: Iddio.

Quando per incuria vostra Iddio si ritira, poiché avete creato la notte con le vostre sollecitudini umane, l'anima soffre. Avviene in lei come uno sbalordimento iniziale. Ma viene poi il momento che essa si ridesta e allora cerca "l'amore suo" e soffre di sentirlo lontano, e per colpa della sua rilassatezza che ha permesso alla carne di signoreggiare con le sue sollecitudini senza valore.

Quando invece è Iddio che per provare uno spirito si ritira da esso e permette alla notte di avvilupparlo, allora questo spirito vigile si accorge subito d'esser stato lasciato dal suo Amore e balza in piedi per cercarlo, e non ha pace sinché non lo abbia raggiunto e stretto al cuore.

Alle sollecitudini della terra, questo spirito che ha compreso la Luce oppone l'unica delle sollecitudini che dovrete avere: "quella della ricerca di Dio". Santa sollecitudine dell'anima innamorata, alla quale corrisponde la divina sollecitudine di Dio innamorato delle anime delle sue creature al punto di dare Se stesso a salvezza loro.

Sia che abbiate perduto la vicinanza mia per colpa vostra o per volontà mia, sappiate imitare la sposa del Cantico. Sorgete senza indugio, cercate senza stanchezze e senza titubanze, senza timori.

Se dipende da voi la lontananza, sarebbe vergognoso che non cercaste di farvi perdonare essendo pazienti e insistenti nella ricerca. Se dipende da Dio, sarebbe offensivo che voi mostraste umana impazienza e quasi con questa rimproveraste Dio che è incensurabile.

E neppure timori dovete avere. Quando uno cerca Iddio, Iddio, anche se è nascosto, veglia su lui. Perciò nulla di "vero" male può fare il mondo al cercatore di Dio. Anche se infierisce con scherni o con persecuzioni, pensate sempre che ciò sono cose di durata relativa mentre il frutto del vostro amore coraggioso non perisce mai.

Quando infine le vostre amorose ricerche vi concedono di riunirvi all'amore dell'anima vostra, stringetevi ad esso con abbraccio ogni volta più forte sino a divenire fusione totale e indissolubile fra voi e Lui.

Vedi, piccola sposa mia, quando si è giunti a questo punto Gesù non si scosta mai. Basta che tu volga lo sguardo dello spirito per vedermi vicino. Proprio come uno sposo innamorato che si aggira nella casa nuziale, e basta che la sposa si volga o si affacci alla porta per vederlo presso a sé o nella stanza vicina.

Non è dolce tutto ciò? Non ti dà tanta sicurezza? Tanta pace e conforto?

Ma non è ancora nulla. Quando da questa tua piccola casa e dalla labile dimora di carne dove è rinchiusa, io trarrò la tua anima alle dimore eterne, sarai resa cognita di cosa è la beatitudine dell'amore. La gioia di ora è come goccia di miele paragonata al fiume di dolcezza che riverserò su te.»

Più tardi, lo stesso 14 ottobre.

Dice Gesù:

«Quando l'amore è divenuto così forte da divenire "fusione", è anche inutile temere delle violenze umane che spezzano la vita o della lunghezza della vita stessa.

Credi, anima che ascolti, credi che nulla è tanto violento come l'amore e tanto distruggente quanto l'amore. Se anche la spada o le frecce dei tiranni non avessero svenato e trafitto i miei martiri, se il fuoco e la pece non li avessero fusi e inceneriti, se l'acqua non li avesse sommersi o le belve sbranati, sarebbero morti lo stesso, giunti a quel punto di incandescenza d'amore al quale li aveva portati l'amore reciproco fra il cristiano e il Cristo. Più di una spada e di una freccia apre vene e cuore l'amore, più del fuoco e della pece consuma l'amore, più di un'acqua sommerge l'amore e più di una belva affamata aspira a Sé l'Amore.

Ma questo annichilimento della creatura nell'Amore separa la gemma dal suo involucro, schiude il serrame all'angelo chiuso nella carne, meglio diciamo: allo spirito, per prevenire le obiezioni dei cavillatori umani che si perdono ad analizzare le rifiniture e non guardano al nucleo del pensiero. Questo annichilimento libera lo spirito immortale e lo fa nascere ai Cieli che l'hanno atteso e che si aprono al suo entrare e si chiudono dietro a lui, mettendo barriere di pace fra esso e la terra ostile ai santi.

Per questo vi ho detto⁵²: "Non temete di chi può uccidere il vostro corpo" perché l'uccisione del corpo è liberazione dello spirito.

L'Amore è immolatore come la spada e il fuoco, come l'acqua e le belve. E, ai giorni vostri, in cui non sono le grandi persecuzioni che coronarono di porpora la Chiesa nascente, vi dico in verità che non mancano i martiri ai quali è spada, è fuoco, è belva la fiamma d'amore.

Quella che voi chiamate "Piccolo fiore"⁵³ non è meno martire di Agnese, perché la lama che bevve la vita dell'una e dell'altra ha in fondo un sol nome: "l'Amore". E nel Cielo il martirio dell'una e dell'altra, sebbene consumato con forma diversa, hanno ugual premio, perché la gloria di Dio fu l'agente che le spinse ad incontrarlo e l'amore delle anime quello che le spinse a chiederlo.

Ugualmente è inutile temere la lunghezza della separazione. L'amore la abbrevia perché consuma. Non resiste a lungo un essere preso in un vortice di fuoco.

Il fuoco porta velocemente presso al Fuoco, presso Dio Uno e Trino che è la perfezione dell'Amore, che è l'Amore stesso, e che ad ogni attimo di tempo rinnova e espande il suo ardore che va dal Centro ai Tre e dai Tre all'Unità con ineffabili, e non comprensibili a mente umana, moti di amore, e come onda da chiusa sorgente trabocca poi e si espande sull'Universo e lo abbraccia, lo feconda, lo attira, dà ad esso vita e chiede di ricevere le vite create per portarle a conoscere l'Amore, ossia Se stesso, con la perfezione che non è più delle creature mentre sono separate dal Creatore, ma delle creature quando sono nuovamente raccolte sul seno del Creatore.

Oh! Luce beatifica, oh! Amore tre volte santo, perché il mio sacrificio di Dio non è stato sufficiente a donarmi tutte le creature? Perché, anzi, il Nemico ha talmente agito sulla debolezza umana da rendere impenetrabile il mio sacrificio nella quasi totalità delle creature?

⁵² **ho detto** in Matteo 10, 28; Luca 12, 4.

⁵³ **Piccolo fiore** è detta santa Teresa del Bambino Gesù, menzionata il 10 maggio e il 4 luglio. **Agnese** è la vergine martire del terzo secolo, santa venerata in Roma dall'antichità.

Oh! dolore dell'Uomo Dio, di Dio che ha lasciato i superessenziali splendori per venire sulla terra allo scopo di dare ai terreni l'Amore e di portare all'Amore i terreni, e vede che per milioni e milioni di esseri inutilmente il suo olocausto di Dio che lascia i Cieli, e di Uomo che si immola, è stato compiuto!

Vi allontanate così dal Bene, dall'Amore che è Bene, e morite. Morite dopo che Io vi ho dato la Vita. Morite per non saper amare e non volervi lasciare amare da Dio.

Rimanete fedeli, voi, fra gli uomini infedeli a Gesù Signore e Salvatore vostro, infedeli a Dio Uno e Trino, Padre, Redentore, Amore vostro, voi che avete conosciuto l'amore. Non ve ne staccate mai da questa via sicura il cui termine è nel mio Cuore.

L'amore non solo sia la guida della vostra vita, ma vi spinga in corsa tanto rapida da esser volo verso di Me. Come farfalla che la luce attira, volate alla Luce. Essa è qui per ricevervi e aumenta i suoi bagliori di gioia perché vi vede fedeli.

Venite. Salite. Non vi è che Dio che sia gioia per la creatura.»

15 ottobre.

Dice Gesù:

«La Chiesa ha applicato a Maria, la Madre mia benedetta, le lodi⁵⁴ che lo sposo del Cantico dice per la sua amata. E nessuna creatura al mondo ha, in verità, tanto diritto di avere per sé quelle lodi, lasciando anche e soprattutto da parte la sensualità che celebra le bellezze fisiche, grandi anche in Maria, perché la sua esclusione dalla colpa d'origine aveva fatto di Maria una creatura perfetta come i due primi creati dal Padre. E i due primi, opera eccelsa del Creatore, avevano, oltre la bellezza incorporea dell'anima innocente, la bellezza fisica del corpo creato dal Padre.

La bruttezza fisica è venuta all'uomo come una delle tante conseguenze della colpa. *La colpa non ha lesionato soltanto lo spirito*. Essa ha portato tale lesione anche alla carne. Dallo spirito, che aveva perduto la Grazia, sono venuti istinti contro natura, i quali hanno avuto per frutto le mostruosità della razza. Se l'uomo non avesse conosciuto il peccato, non avrebbe conosciuto certi stimoli e non avrebbe contratto alleanze deprecate e maledette che hanno poi pesato, nei secoli dei secoli, con marchio di bruttezza sulla prima originaria bellezza.

E anche quando l'uomo non giunse ad avvilire se stesso con certe colpe, la cattiveria, portata sino alla delinquenza, segnò stigmate sui volti dei malvagi e sui loro discendenti, stigmate che ancora oggi studiate per reprimere la delinquenza.

Ma dovrete cominciare voi, scienziati che le studiate, a levare la prima stigmate di delinquenza dal vostro cuore: quella che vi fa ribelli a Dio, alla sua Legge, alla sua Fede. Occorre curare lo spirito, non reprimere le colpe della carne e del sangue. Se l'uomo, curando se stesso per primo, curasse poi l'educazione spirituale dei fratelli, riconoscendo questo spirito che è il motore dei vostri atti e non negandolo con le parole e più con le opere di tutta la vita, la delinquenza diminuirebbe sino a divenire

⁵⁴ lodi, che sono specialmente in *Cantico dei cantici* 2, 10-14; 4, 1-15.

manifestazione sporadica di qualche povero malato di mente.

Tanto è segno di propria o di lontana congiunzione col Male la bruttezza fisica, che nel tempo mosaico, quando per un complesso di ragioni, che un giorno ti ho spiegato⁵⁵, occorre usare una severità e un assolutismo che Io poi ho modificato con la mia dottrina d'amore, il deforme era escluso dai servizi divini. Non era per insegnare agli uomini a mancare di carità verso gli infelici, che era stata data dalla Giustizia quella legge⁵⁶. Ma era per mettere un freno all'animalità degli uomini, col timore e col terrore che le loro colpe contro natura generassero dei deformi esclusi dal servizio divino, aspirazione somma dei figli d'Israele.

Dopo sono venuto Io, Sapienza eterna, incarnata per voi, ed ho modificato la Legge al fuoco della mia Carità ed al lume della mia intelligenza.

Erano passati secoli e secoli dal tempo di Mosè e, nonostante tutte le leggi, l'uomo aveva fornicato col Male, con la Lussuria spinta ad aberrazioni mostruose, con la Ferocia anche questa portata a capolavori di criminalità. Nei figli dei figli di questi milioni di peccatori si segnavano le stigmate delle lontane colpe dei padri mentre, sotto l'involucro di una carne non bella e resa deforme da difetti fisici o da malattie orrende, palpitava un cuore degno di Dio più di tanti cuori di esseri fisicamente belli.

E allora Io, frutto dell'Amore e portatore dell'amore fra gli uomini, per insegnarvi l'amore vi ho insegnato ad amare gli infelici; ho chiamato a Me storpi ciechi, lebbrosi, pazzi, e li ho guariti quando era il caso, li ho amati sempre di amore di predilezione e vi ho insegnato ad amarli così.

Questo rispondeva anche ad una ragione di alta giustizia. Io, che ero venuto per redimere le deformità dello spirito e ad amare sino all'olocausto i vostri spiriti deformi, per ridare ad essi la bellezza degna d'entrare in cielo, potevo non amare i deformi della carne, la cui deformità era una croce che di per sé stessa redimeva lo spirito che la sapeva portare?

No. Il Salvatore li ha amati e li ama, gli infelici della terra. E se non può su tutti operare il miracolo di rendere perfette le loro membra destinate a perire - non lo può per motivi inutili a spiegare agli uomini - può dare a tutti coloro che un'infermità avvileisce la sua divina assicurazione del possesso del Cielo, se sanno subire la loro prova di martirio senza dubitare della bontà dell'Eterno e senza ribellarsi alla loro sorte facendone accusa a Dio.

Mi amino anche per il dolore. Io li premierò per il loro amore e i derelitti della terra diverranno i trionfanti nel Cielo.

La Madre mia, la Senza colpa, la Tutta bella, la Desiderata di Dio, la Destinata ad essermi Madre, possedeva l'armonica integrità delle membra, in cui era palese il pollice modellatore di Dio che l'aveva creata a sua perfetta somiglianza.

L'opera dell'artista si è industriata in tanti secoli a rappresentare Maria. Ma come rappresentare la perfezione? *Essa trasuda dall'interno all'esterno.* E se potete ancora col pennello e con lo scalpello fare una forma perfetta, non potete mettervi quella luce d'anima che è cosa spirituale, e che è l'ineffabile tocco divino apposto su una carne che è santa, tocco che vedete tralucere dall'interno su vostri fratelli e che vi fa esclamare:

⁵⁵ ho spiegato il 9 luglio.

⁵⁶ legge enunciata in *Levitico 21, 16-24*.

“Che volto di santo!”.

Come potete rappresentare Maria? La Tutta Santa del Signore! Ogni qualvolta è apparsa, e poi vi affaticaste a riprodurne le sembianze, i beati della visione di Lei hanno esclamato: “È bella quest’opera, ma non è Maria. Essa è diversamente bella, di una bellezza che non potete riprodurre e che non si può descrivere”.

Potresti tu riprodurre Maria, tu alla quale per conforto nella prova che era imminente ho concesso vedere⁵⁷ la Madre mia e tua, lo potresti tu, anche se fossi pittrice o scultrice eccelsa? No. Hai dichiarato che anche la tua efficace parola di donna istruita e capace di comporre è povera, insufficiente, per descrivere Maria. Hai detto che è “luce” per dire la cosa più bella e indescrivibile che è sul mondo e paragonarla alla Madre mia, nostra.

È lo spirito di Maria che affiora dai veli della carne immacolata, quello che non potete descrivere, o figli di Lei e fratelli miei. Santificatevi per vedere Maria. Anche se nel Paradiso non aveste, per un supposto, a vedere che Lei, sareste già beati. Perché Paradiso vuol dire luogo dove si gode della vista di Dio, e chi vede Maria già vede Iddio. *Essa è lo specchio senza macchia della Divinità.*

Tu vedi dunque che le lodi del Cantico sono giustamente appropriate a Maria, la quale con la sua anima pura e innamorata ha ferito il cuore di Dio che è suo Re, ma che l’accontenta nei suoi desideri d’amore per voi, come Ella fosse sua Regina.

Io vorrei che nell’ambito delle vostre forze, così come dovete amare Dio con tutto voi stessi, vi sforzaste ad amare Maria. Amare vuol dire imitare, per spirito d’amore, colui che si ama.

Ed Io ve ne ho fatto dolce comando⁵⁸: “Si capirà che mi amate quando si vedrà che fate le opere che faccio Io”. Ora vi do lo stesso comando per la Madre mia: “Si vedrà che l’amate quando l’imiterete”.

Oh! se il mondo si sforzasse ad imitare Maria! Il Male, in tutte le sue diverse manifestazioni che vanno dalle rovine di anime alle rovine di famiglie, e dalle rovine delle famiglie alle rovine delle Nazioni e dell’intero globo terracqueo, cadrebbe vinto per sempre, perché Maria tiene il Male sotto il suo calcagno verginale e, se Maria fosse vostra Regina e voi foste veramente suoi figli, sudditi e imitatori, il Male non potrebbe più farvi del male.

Siate di Maria. Sarete di Dio automaticamente. Perché Ella è il Giardino chiuso dove Dio sta, il Giardino santo dove Dio fiorisce. Perché Ella è la Fontana dalla quale sgorga l’Acqua Viva che ascende al Cielo e vi dà il mezzo di ascendere al Cielo: Io, il Cristo, Redentore del mondo e Salvatore dell’uomo.»

16 ottobre.

Dice Gesù:

«Oggi voglio parlare su di una frase detta da Me sulla croce. Potrà parere un

⁵⁷ **ho concesso vedere**, il 12 e 19 settembre.

⁵⁸ **comando** che è implicito nelle parole riportate in *Giovanni 14, 21.23.*

intermezzo dissonante all'argomento di cui ti parlo in questi giorni. Ma non lo è.

Tutto quanto Io dico si riferisce alla gemma che è in voi: allo spirito. Perché è lo spirito il signore del vostro essere. Voi spesso ne fate uno schiavo, ma ciò è una colpa di cui ne risponderete. Il fatto che voi lo conculcate e l'uccidete non cambia la sua caratteristica di signore del vostro essere.

Io voglio richiamarti l'attenzione su una frase detta da Me sulla Croce. Sei sulla croce anche tu, povera Maria. E la tua croce ormai abituale si è fatta ora più dura e aspra col dolore presente che ti consuma carne e sangue e ti opprime, fino a frantumarlo, il morale. Se fosse soltanto per la morte, soffriresti meno. Ma nel dolore della dipartita di tua madre⁵⁹ si unisce l'altro dolore del come è dipartita da te senza una parola. Hai un groppo di lacrime nel cuore per la tua insaziata fame di carezze, che ti ha accompagnata per tutta la tua vita di figlia e ti accompagnerà per tutta la tua vita di orfana.

Dàmmi anche questo sacrificio. Ci sono tanti figli senza mamma. Senza, perché la madre non li ama, e senza, perché la madre li ha rifiutati.

Credi tu che i figli della colpa, quando escono dalle nebbie dell'infanzia e cominciano a pensare, non soffrano di questa loro condizione? La carità umana dà loro pane e tetto, oh! non molto di più, e sovente meno di quanto è dato ad un cucciolo sperso o ad un animale abbandonato. Ma se il cucciolo e l'animale sono felici solo per avere un cibo, un ricovero e una carezza, i figli della donna, che la donna ha ripudiato perché rappresentano per lei la testimonianza di una sua colpa hanno una mentalità superiore a quella del cucciolo e dell'animale, hanno un'anima che soffre e che può, nella loro sofferenza di bastardi spersi fuori dal nido dove sono nati, gettati fuori dal nido, farli divenire ingiusti e cattivi. Ingiusti con Me e cattivi verso gli uomini, verso i simili di chi li ha generati per condannarli ad una sorte di vergogna.

Io soltanto, Io che sono Colui al quale non sfugge lacrima d'uomo e neppure passa inosservato il bisogno del passero che ha fame, Io soltanto so le lacrime e le ribellioni di queste mie povere creature, che non hanno avuto neppure quel minimo di famiglia che è costituito dal ricordo dei genitori estinti. E le lacrime le raccoglie il mio Amore, e le ribellioni le compatisce la mia Misericordia. La Giustizia non è severa con questi poveri figli generati al pianto e alla vergogna, ma va, con volto severo, a giudicare chi li ha generati a tale sorte.

Ma non è di questo che ti voglio parlare. Per questo ti chiedo soltanto il tuo soffrire di figlia che non ha conosciuto il conforto dell'addio materno. Tu hai Me come pochi mi hanno. Non sanno vedermi e sentirmi, altrimenti sarei con tutti come con te. Dàmmi il tuo dolore di figlia perché essi sentano che hanno un Padre, che bastardi non sono, che c'è chi li ama. E li ama come nessun genitore della terra può e sa amare. Bisogna saper applicare il proprio singolo dolore al sollievo degli altrui dolori. E tu, che conosci l'amarezza di certe situazioni, la desolazione del cuore e il conforto che solo da Dio viene, soffri con buona volontà per impedire questa che è una delle più amare, desolate e pericolose disperazioni.

Ed ora parliamo della frase da Me detta sulla croce.

⁵⁹ tua madre, deceduta il 4 ottobre. Stesso accenno il 15 ottobre, dove si parla di un precedente "conforto nella prova che era imminente".

Se nelle parole della Sapienza⁶⁰ non ve ne è una di inutile riguardo allo spirito, che non sarà delle parole dette da Me Sapienza divina? Sulla croce ho completato la mia missione di Redentore, ma anche di Maestro.

Vi ho insegnato il perdono perdonando ai miei uccisori e a chi mi offendeva come Dio e come morente. Vi ho insegnato ad aver fede nella Misericordia concessa a chi si pente promettendo il Paradiso a Disma. Vi ho insegnato a chi andare per non sentirvi soli: a Maria che vi è Madre. Vi ho insegnato a chiedere umilmente ed a soffrire pazientemente anche delle necessità corporali chiedendo un sorso per le mie labbra. Vi ho insegnato a non lamentarvi se quel sorso è aceto e fiele... aceto e fiele, Maria, che è dato non soltanto alle labbra ma spesso al cuore che chiede di amare e riceve ripulse e offese. Ricordalo che il tuo Gesù di questa più vera mistura amarissima ne ha avuto saturo il Cuore.

Vi ho insegnato Chi invocare nelle ore in cui il dolore si precipita su voi e vi pare che tutti, anche Dio, vi abbiano abbandonato. Io ero, per necessità di Redenzione, realmente abbandonato dal Padre, ma l'ho ugualmente invocato. Così *bisogna fare, o figli, nelle ore di prova e di dolore*. Se anche Dio vi pare lontano, chiamarlo lo stesso in soccorso. Date a Lui sempre filiale amore. Egli vi darà i suoi doni. Potranno non essere quelli che invocavate. Saranno altri a voi più utili ancora. Fidatevi del Signore e Padre vostro. Egli vi ama e provvede a voi. Credete questo sempre. Dio premia chi crede nella sua Bontà.

Ma prima di pronunciare l'ultima parola, in cui era unita, al dolore angoscioso di quella morte, la gioia d'avervi conquistato la Vita, ho pronunciato la frase⁶¹ di cui ti voglio parlare: "Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio".

Vedete, o figli cari, quale valore ha lo spirito? il mio ultimo pensiero va ad esso, a raccomandare esso nelle mani del Padre. Valore immisurabile del nostro vivere di uomini è lo spirito, dico "nostro", perché chi moriva sulla croce era vero Uomo oltre che vero Dio, simile perciò a voi nell'umanità. L'estrema sollecitudine mia va a questo mio spirito prossimo a liberarsi dalla carne per tornare all'Origine da cui era venuto.

Lo spirito del Cristo non aveva bisogno di divina pietà. Era lo spirito divino e innocente del Figlio del Padre e della immacolata. Ma Io vi ho voluto insegnare *che una sola cosa è preziosa nella vita e preziosa oltre la vita: lo spirito*. Esso deve avere tutte le vostre cure durante l'esistenza e le vostre previdenze nell'ora della morte.

Tutto quanto possedete sulla terra è cosa che muore con la carne. Nulla vi segue nell'altra vita. Ma lo spirito resta, *ma lo spirito vi precede*. È desso che si presenta al Giudice e riceve la prima sentenza. È desso che riscuoterà la carne nell'ora dell'ultimo Giudizio e la farà di nuovo viva per ascoltare il decreto che la farà beata con esso spirito o con esso maledetta. Secoli o attimi di morte conoscerà la carne avanti la sua risurrezione, ma lo spirito non conosce che una morte e da quella non risorge.

Guai a quegli spiriti morti che infonderanno morte alla carne che abitarono! La "seconda morte" che non conosce risurrezione, e che è quella che dovete temere per questo corpo che amate più dello spirito, o uomini stolti che capovolgete i valori delle cose.

Cercate di avere pietà di voi stessi, non dal punto di vista umano ma da quello

⁶⁰ Se nelle parole della Sapienza... Stesso concetto all'inizio del "dettato" del 14 ottobre.

⁶¹ frase, riportata in Luca 23, 46. Gli altri episodi, qui evocati, della Passione e Morte hanno le loro note nel "dettato" dell'11 agosto e in quello del 7 settembre.

soprannaturale. Pietà di ciò che non muore come carne, ma che può morire unicamente come spirito, perdendo la Luce di Dio quaggiù, la visione e il possesso di Dio nel mio Cielo.

Cercate. E poiché siete deboli per la carne che vi tenta, presa come è nella seduzione di Satana, in vita e in morte affidate il vostro spirito al Potente, al Santo al Misericordioso Iddio.

Quando vi ho insegnato⁶² a dire: “Non ci indurre in tentazione ma salvaci dal male”, non vi ho forse già insegnato ad affidare lo spirito vostro al Padre, che vi ha creato e che non rinnega la sua paternità come voi rinnegate invece la vostra figliolanza?

Allo spirito che si affida a Dio poco può nuocere Satana sulla terra; allo spirito che nell'agonia invoca Dio saranno risparmiati i terrori che la Bestia suscita per ultima vendetta; allo spirito che spira in Dio verrà aperto da Dio il Cuore e da morte passerà a vita eterna, santa, beata.»

17 ottobre.

Dice Gesù:

«Ti voglio spiegare cosa è e in cosa consiste il Purgatorio. E te lo spiego Io con forma che urterà tanti che si credono depositari della conoscenza dell'al di là e non lo sono.

Le anime immerse in quelle fiamme non soffrono che per l'amore.

Non immeritevoli di possedere la Luce, ma neppure degne di entrarvi subito nel Regno di Luce, esse, al loro presentarsi a Dio, vengono investite dalla Luce. È una breve, anticipata beatitudine, che le fa certe della loro salvezza e le fa cognite di cosa sarà la loro eternità ed esperte di ciò che commisero verso la loro anima, defraudandola di anni di beata possessione di Dio. Immerse poi nel luogo di purgazione, sono investite dalle fiamme espiatrici.

In questo, coloro che parlano del Purgatorio dicono giusto. Ma dove non sono nel giusto è nel volere applicare nomi diversi a quelle fiamme.

Esse sono incendio d'Amore. Esse purificano accendendo le anime d'amore. Esse danno l'Amore perché, quando l'anima ha raggiunto in esse quell'amore che non raggiunse in terra, ne viene liberata e si congiunge all'Amore in Cielo.

Ti pare dottrina diversa dalla cognita, vero? Ma rifletti.

Cosa vuole il Dio Uno e Trino per le anime da Lui create? *Il Bene.*

Chi vuole il Bene per una creatura, che sentimenti ha per la creatura? *Sentimenti d'amore.*

Quale è il comandamento primo e secondo, i due più importanti, quelli che Io ho detto⁶³ non esservene più grandi ed essere in quelli la chiave per raggiungere la vita

⁶² insegnato in Matteo 6, 13; Luca 11, 4.

⁶³ ho detto, richiamando i precetti di Deuteronomio 6, 5 e di Levitico 19, 18, in Matteo 22, 34-40; Marco 12, 28-34; Luca 10, 25-28.

eterna? *È il comandamento d'amore: "Ama Dio con tutte le tue forze, ama il prossimo come te stesso".*

Per bocca mia e dei profeti e dei santi, cosa vi ho detto infinite volte? *Che la Carità⁶⁴ è la più grande delle assoluzioni.* La Carità consuma le colpe e le debolezze dell'uomo, perché chi ama vive in Dio, e vivendo in Dio poco pecca, e se pecca subito si pente, e per chi si pente vi è il perdono dell'Altissimo.

A cosa mancarono le anime? *All'Amore.* Se avessero molto amato, avrebbero commesso pochi e lievi peccati, connessi alla debolezza e imperfezione vostra. Ma non avrebbero mai raggiunto la pertinacia cosciente nella colpa anche veniale. Si sarebbero studiate di non addolorare il loro Amore, e l'Amore, vedendo la loro buona volontà, le avrebbe assolte anche delle venialità commesse.

Come si ripara, anche sulla terra, una colpa? *Espiandola* e, se appena si può *attraverso il mezzo con cui si è commessa.* Chi ha danneggiato, restituendo quanto ha levato con prepotenza. Chi ha calunniato, ritrattando la calunnia, e così via.

Ora, se questo vuole la povera giustizia umana, non lo vorrà la Giustizia santa di Dio? E quale mezzo userà Dio per ottenere riparazione? *Se stesso, ossia l'Amore, ed esigendo amore.* Questo Dio che avete offeso, e che vi ama paternamente, e che vuole congiungersi con le sue creature, vi porta ad ottenere questo congiungimento attraverso a Se stesso.

Tutto si impernia sull'Amore, Maria, fuorché per i "morti" veri: i dannati. Per essi "morti" è morto anche l'Amore. Ma per i tre regni - quello più pesante: la Terra; quello in cui è abolito il peso della materia ma non dell'anima gravata dal peccato: il Purgatorio; e infine quello dove gli abitatori di esso condividono con il Padre loro la natura spirituale che li affranca da ogni gravame - il motore è l'Amore. È amando sulla terra che lavorate per il Cielo. È amando nel Purgatorio che conquistate il Cielo che in vita non avete saputo meritare. È amando in Paradiso che godete il Cielo.

Quando un'anima è nel Purgatorio non fa che amare, riflettere, pentirsi alla luce dell'Amore che per lei ha acceso quelle fiamme, che già sono Dio, ma le nascondono Dio per sua punizione.

Ecco il tormento. L'anima ricorda la visione di Dio avuta nel giudizio particolare. Si porta seco quel ricordo e, poiché l'avere anche solo intravisto Iddio è gaudio che supera ogni creata cosa, l'anima è ansiosa di rigodere di quel gaudio. Quel ricordo di Dio e quel raggio di luce che l'ha investita al suo comparire davanti a Dio, fanno sì che l'anima "veda" nella loro vera entità le mancanze commesse contro il suo Bene, e questo "vedere" costituisce, insieme al pensiero che per quelle mancanze si è volontariamente interdetto il possesso del Cielo e l'unione con Dio per anni o secoli, costituisce la sua pena purgativa.

È l'amore, e la certezza di avere offeso l'Amore, il tormento dei purganti. Più un'anima nella vita ha mancato e più è come accecata da spirituali cataratte, che le rendono più difficile il conoscere e raggiungere quel perfetto pentimento d'amore che è il coefficiente primo della sua purgazione e dell'entrata nel Regno di Dio. L'amore è appesantito nel suo vivere e reso tardo quanto più un'anima lo ha oppresso con la colpa. Man mano che per potere dell'Amore essa si monda, si accelera la sua risurrezione all'amore e, di conseguenza, la sua conquista dell'Amore, che si completa nel momento in cui, finita

⁶⁴ *la Carità...*, come è detto, per esempio, in *Proverbi 10, 12; 1 Pietro 4, 8.*

l'espiazione e raggiunta la perfezione dell'amore, essa viene ammessa nella Città di Dio.

Bisogna molto pregare perché queste anime, che soffrono per raggiungere la Gioia, siano veloci nel raggiungere l'amore perfetto che le assolve e le unisce a Me. Le vostre preghiere, i vostri suffragi, sono altrettanti aumenti di fuoco d'amore. Aumentano l'ardore. Ma - oh! beato tormento! - aumentano anche la capacità di amare. Accelerano il processo di purgazione. Innalzano a gradi sempre più alti le anime immerse in quel fuoco. Le portano alle soglie della Luce. Aprono le porte della Luce, infine, e introducono l'anima in Cielo.

Ad ognuna di queste operazioni, provocate dalla vostra carità per chi vi ha preceduto nella seconda vita, corrisponde un soprassalto di carità per voi. Carità di Dio che vi ringrazia di provvedere ai suoi figli penanti, carità dei penanti che vi ringraziano di adoperarvi per immetterli nel gaudio di Dio.

Mai come dopo la morte della terra i vostri cari vi amano, perché il loro amore è ormai infuso della Luce di Dio e a questa Luce essi comprendono come voi li amate e come avrebbero dovuto amarvi.

Non possono più dirvi parole che invocano perdono e danno amore. Ma le dicono a Me per voi, ed Io ve le porto, queste parole dei vostri Morti, che ora vi fanno vedere e amare come si deve. Ve le porto insieme alla loro richiesta di amore e alla loro benedizione. Già valida sin dal Purgatorio, perché già infusa dell'accesa Carità che li arde e purifica. Perfettamente valida, poi, dal momento in cui, liberati, verranno incontro a voi sulle soglie della Vita o si riuniranno a voi nella stessa, se già voi li avete preceduti nel Regno d'Amore.

Fida in Me, Maria. Io lavoro per te e per i tuoi più cari. Solleva il tuo spirito. Vengo per darti la gioia. Fidati di Me.»

18 ottobre.

Dice Gesù⁶⁵:

«Segreto dell'anima che non vuole perdere il suo Amore: Iddio, deve essere quello - te ne ho già parlato⁶⁶ - di rimanere sempre fissa, con le potenze dell'anima, a Dio.

Qualunque sia la cosa che facciate, sappiate tenere lo spirito fisso in Me. In tal modo santificherete ogni vostra azione rendendola gradita a Dio e soprannaturalmente utile a voi. Tutto è orazione per colei che sa rimanere in Dio perché l'unione altro non è che amore, e perché l'amore trasforma anche le azioni più umili della vita umana in adorazioni grate al Signore.

Ti dico in verità che, fra colui che sta molte ore in chiesa a ripetere parole dalle quali l'anima è assente, e colui che sta nella sua casa, nel suo ufficio, nel suo negozio, nella sua occupazione, amando Me e il prossimo per Me, rimanendo unito a Me, *prega il secondo*

⁶⁵ **Dice Gesù.** Su una copia dattiloscritta, alla data del presente "dettato" la scrittrice aggiunge: *sempre commentando il Cantico*, e a quella del "dettato successivo aggiunge: *Sempre sul Cantico*. I "dettati" sul *Cantico dei cantici* sono dei giorni 11, 12, 13, 14, 15, 18 e 19 ottobre. Ancora un'applicazione del *Cantico* nel secondo "dettato" del 27 ottobre.

⁶⁶ **ne ho già parlato** il 26 giugno e il 10 ottobre.

ed è da Me benedetto, mentre il primo non fa che eseguire una pratica ipocrita che lo condanno e spregio.

Quando l'anima ha saputo raggiungere questa amorosa scienza del saper rimanere fissa in Me con le potenze sue, essa produce atti continui d'amore. Persino nel sonno materiale mi ama, perché la carne si addormenta e si sveglia col mio Nome ed il mio pensiero presenti, e mentre riposa il corpo l'anima continua ad amare.

Oh! santi connubi dell'anima col suo Dio! Legame spirituale che l'occhio umano non vede, ma che, se lo potesse vedere, vedrebbe un cerchio di fuoco che circonda Dio e la creatura, e aumentando il giubilo di Dio aumenta la gloria della creatura, cerchio santo che in Cielo vi sarà nimbo sulla fronte glorificata.

L'anima, preclusa come è nella carne, subisce talora per contraccolpo le stanchezze della carne. Tentazioni di Satana, mancanze più o meno gravi - non parlo della colpa mortale, la quale separa violentemente l'anima dal suo Dio ma parlo delle colpe più lievi le quali, per quanto lievi, hanno per conseguenza una spossatezza dello spirito - delusioni, dolori, avvenimenti della vita, nei meno formati alla vita dello spirito provocano, con le altre cause, delle stanchezze dell'anima.

Ma dovete reagire ad esse. Sono come uno di quei languori fisici che precedono le consunzioni della carne. Guai a non combatterli all'inizio! Ma tre volte guai a non combattere i languori dello spirito che portano alla sonnolenza spirituale e lentamente alla morte dell'anima.

Dio non ama i pigri, non ama coloro che preferiscono i loro comodi al buon Signore. Dio punisce coloro che si intiepidiscono. Si ritira.

Il vostro buon Dio vi chiama per destarvi, vi prega di accoglierlo, vi si mostra affannoso per avervi cercato e vi chiede il cuore per ricoverarsi in esso. Ma non sapete che il più bel tabernacolo per il vostro Signore è il cuore vostro? Tutto tenta il buon Dio per trarvi dal sonno spirituale e dalla spirituale pigrizia. Alle volte tenta forzare anche i mistici cancelli del cuore e tenta di entrare. Poi si ritira perché non ricorre che raramente alla violenza. Vi lascia liberi sempre, anche se il lasciarvi tali è per Lui dolore, perché vede che fate della libertà mal uso.

Qualche volta, quasi sempre anzi, l'anima avverte la venuta del suo Dio, sente il suo tentativo per entrare e, poiché l'anima si ricorda d'esser creata da Dio, si sente trasalire di dolcezza.

Voi la conculcate l'anima, voi non la seguite nei suoi desideri, ma essa è resistente a morire in voi. Muore per ultima, muore dopo che è morta la mente ed è morto il cuore per la superbia e la lussuria; essa muore solo quando voi la uccidete levandole la Luce, l'Amore, la Vita, ossia Dio. Ma finché non è morta, essa trasale di gioia e palpita di amore quando Dio le si accosta. Guai a coloro che non vogliono secondare questi moti dell'anima. Sono simili a dei malati che, con continue imprudenze e disubbidienze al medico, sempre più aggravano la malattia sino a renderla mortale.

Quando la vostra anima si scioglie di dolcezza perché sente Dio oltre i cancelli, secondate il moto dell'anima, lasciate ogni sollecitudine della carne, mettete questa vostra carne superba in ginocchio, riconoscete i diritti della regina chiusa in voi, della regina che vuole seguire il suo Re, e adorare la benignità del Re che è venuto a voi per amare la vostra anima che voi tenevate segregata, che è venuto per amarvi, e darvi il

pegno di salvezza anche per questa vostra carne, alla quale tanto tenete ma per la quale non sapete fare nulla di realmente utile.

Dio vuole che alla risurrezione finale anche le vostre carni splendano di luce e di bellezza soprannaturale ed eterna. Splendano per le opere sante compiute nella vita della terra, per le opere compiute seguendo gli impulsi dell'anima mossa da Dio.

Se sapeste che grazia grande è ogni venuta di Dio-Amore! Se lo comprendeste, direste ad ogni istante: "Vieni, Signore Gesù! Vieni a guidare l'anima mia! Sii il mio Re e il mio Maestro". Se lo sapeste, segnereste ogni incontro, ogni venuta, fra i giorni fausti della vostra vita di uomini. E in verità nessun avvenimento è tanto fausto quanto quello in cui lo entro col mio amore nel vostro cuore per salvarvi e condurvi, oltre la vita, alla Vita vera, eterna e beata.

Quando per vostra incuria voi avete lasciato passare oltre il vostro Maestro, afflitto per la vostra inerzia spirituale; quando il rimorso, grido della coscienza che non tace mai completamente, neppure nei più depravati, desta la vostra anima che avete intontita nella tiepidezza e nella materialità, siate solleciti ai ripari. Cercate subito Iddio.

Pensate che senza Dio si erra su vie di morte sino a perire in eterno. Pensate anche che Dio è pietoso ed ha viscere di carità per voi. Egli sente subito il vostro grido che lo richiama e, se anche per vostro castigo sta nascosto qualche tempo non sta lontano. Voi non lo vedete, ma Egli è già presso a voi col suo cuore di Padre che perdona al figlio sviato e anela di stringerselo al cuore.

Cercate subito Iddio. Superate le guardie di ronda⁶⁷: le insidie che il Nemico scaglionava lungo la via per impedire che un'anima gli sfugga per ricoverarsi in Dio. Lasciate pure che per vendetta vi spogli, Satana invidioso e crudele. Meglio per voi entrare nudi di umanità nella vita eterna, ma ricchi soltanto di ricchezze spirituali, che accompagnati alle soglie di Dio da affetti, onori, gioie terrene, per essere buttati fuori perché avete già avuto tutto e non meritate altro, avendo preferito avere questo "tutto", che cade e vi trascina nel cadere, all'unica cosa necessaria ad aversi: la moneta per entrare nella Vita eterna, accumulata con fatiche, sforzi, pazienza spirituale, piccioli santi raggranellati ora per ora obbedendo alla mia Legge per amore mio, perle mistiche ottenute col dolore sofferto per amore, rubini eterni creati dal vostro voler essere miei figli contro le voci della natura carnale, contro gli scherni e le vendette del mondo, contro le seduzioni e le ire di Satana, volute vincendo se stessi e i nemici di se stessi: uomini o demoni che siano, volute stritolando la carne pur di far trionfare lo spirito che vuole seguire la Volontà di Dio, volute sino a sudare sangue vivo⁶⁸ come Io davanti alla più forte tentazione, alla più forte paura, alla più forte Volontà divina che uomo abbia potuto subire.

Se sapeste cosa è un vostro "no" detto alle forze della carne, degli affetti, delle ricchezze, degli onori, per essere fedeli a Colui che vi ama! Se sapeste cosa è esser pronti a lasciarsi togliere anche le cose care pur di essere tutti di Dio!

Certe spogliazioni, subite con rassegnazione se non con giubilo, poiché si può giubilare ancora per la salute immolata secondo i fini di Dio, ma non si può giubilare su una tomba che si chiude su un padre, una madre, uno sposo, un figlio un fratello - sono stato Uomo fra gli uomini Io pure e ricordo cosa è non udire più una voce cara, non vedere più la casa animata da un parente e vuota la dimora di un amico della sua

⁶⁷ le guardie di ronda, riprese da *Cantico dei cantici* 3, 3; 5, 7.

⁶⁸ sudare sangue vivo, come è detto in *Luca* 22, 44; forte tentazione, come già accennato nel terzo "dettato" del 4 luglio.

presenza - certe spogliazioni subite con rassegnazione hanno il valore di un martirio, Maria, ricordalo. Lo hanno come lo ha quello della vita offerta per l'avvento del mio Regno nei cuori, delle febbri, delle malattie subite perché cadano le febbri delle anime e le malattie degli spiriti.

E l'uno e l'altro martirio avranno il premio del martirio⁶⁹: la stola porpurea di coloro che sono venuti a Me attraverso una grande tribolazione, teoria di fuoco che seguirà l'Agnello insieme alla candida teoria dei vergini, la seconda alla mia destra, la prima alla mia sinistra perché veramente questi eroi dello spirito sono i figli del mio Cuore squarciato da un martirio d'amore, come i primi sono i nati di Maria che più somigliano alla Madre e al Figlio della Madre, sono coloro che vissero in veste d'uomini con sentimenti d'angeli: oltre la carne e il sangue.

Con ogni vostro mezzo, con santa audacia, cercate il Signore. Cercatelo per riparare la pigrizia di prima. E una volta trovatolo, non separatevi più da Lui.

In Lui è il Bene che non muore. In Lui è la Vita e la Verità. Se starete in Lui non perirete. Se vivrete in Lui non morrete, non conoscerete errori. Come barca che entra sicura nel porto perché il suo pilota l'ha saputa condurre, voi, guidati dal Cristo, entrerete nel porto della Pace. Io ve lo dico, Io che non mento.

Non rinnegatemi mai, figli che amo. Siate fedeli a Me ed Io vi darò la gloria.»

19 ottobrel

Dice Gesù:

«Ed ora, anima mia, ora che siamo alla fine del Cantico, ti insegno le ultime astuzie della scienza d'amore.

Sii pura, poiché più del giglio e della neve è puro il tuo Diletto, e la sposa deve vestire le stesse vesti del suo Signore ed avere in pregio ciò che Egli pregia. La Luce si avvicina, Maria. Leva anche le sfumature delle ombre della carne per essere tu pure tutta luce per l'ora in cui verrò e la Luce: Gesù, ti stringerà al cuore per portarti nella sua dimora dove non saranno più le separazioni imposte dall'essere su questa terra.

Aumenta sempre più la tua bellezza poiché le nozze sono vicine. Cingiti dei monili degli ultimi sacrifici, cingitene con gioia perché ti sono stati dati da Chi ti ama di amore eterno.

Accenditi del fulgore dell'amore per dare vivezza al tuo spirituale aspetto. Una sposa fredda, anche soltanto tiepida, non è una sposa. Io ti voglio ardente di totale amore.

Sii intrepida contro tutte le forze del Nemico che tenta conturbarti per infernale invidia. Inutilmente lancerà contro a te le sue demoniache quadrighe. Sinché resti fedele, quattro e quattro e dieci volte quattro demoni saranno meno che filo d'erba sotto al tuo piede che varca gli ultimi passi per valicare quanto ancora ti separa dalla dimora del tuo amore.

⁶⁹ **il premio del martirio**, cioè il premio riservato a coloro che hanno subito il martirio, conformemente alla visione di *Apocalisse 7, 9-17*.

Nulla ti turbi. Tu procedi appoggiata a Me. Rèstavi fino alla fine, e il tuo passaggio sarà dolce e luminoso, come l'uscita da cammino semioscuro e difficile ed entrata su un prato fiorito e pieno di sole e di canti d'uccelli. E invero per chi amando ha meritato il possesso del Cielo, la morte non è che entrata nella Bellezza eterna e nella Gioia eterna.

E poiché in passato non fosti senza colpe, cancella anche il ricordo di quelle ombre con il mezzo che ti ho insegnato⁷⁰. *Con un sempre più vivo amore*. Vivi unicamente per Me, di Me, con Me. Fa' che il Padre, guardandoti, ti veda tanto fusa a Me da non poterti scindere dal Figlio suo. La mia Carità ti copra come mantello nuziale sotto il quale celo gli strappi della tua veste.

Guai se vi presentate soli alla Giustizia. Per quanto possiate esser buoni qualche rovina è sempre su voi. Ma se vi presentate con Me al Padre, il fulgore del Figlio innimba talmente la vostra anima che la fa bella, ed il mio fulgore non è mai tanto vivo come quando posso presentare al Padre uno spirito che mi ama e che non ha reso, per sé, inutile il mio Sacrificio di Redentore. La Giustizia del Padre non ha cuore di addolorare il Figlio, Salvatore di un nuovo cittadino della Gerusalemme santa, e con una benedizione annulla il debito di quello spirito e gli apre il Cielo.

Fuggi le distrazioni della terra, isolati con Me. Quando si sta per entrare a dimorare in paese straniero si impara l'idioma di esso per non essere incapaci di vivere in esso, almeno i primi rudimenti di quell'idioma si cerca di apprendere, ed è imprudente colui che va senza saperne neppure una parola. Molto fatterà nei primi tempi.

Nella dimora eterna la Sapienza vi rende istruiti al primo istante, è vero. Ma vedi, anima mia, gli ultimi tempi della terra sono preparazione al Cielo. Quando la mia Bontà dà tutti i segnali e tutto il tempo per prepararsi alla Vita, quando non per opera soltanto di Misericordia mia, ma anche di volere umano, vi è dato modo di provvedere agli ultimi apparecchi al vostro venire alla Vita, allora beato colui che vi si prepara con cura che non è mai eccessiva.

Se metteste questa cura, voi tutti che l'età o la lunga malattia, o la spietata contingenza delle guerre, mettono in quasi certa sorte di morire, non vi sarebbero tante penose soste nel Purgatorio. Compireste la vostra metamorfosi in Me con l'amore per Me, con un vero pentimento d'aver addolorato Me, con vera generosità, con vera rassegnazione, con tutte le virtù praticate con buona volontà, e non avreste a compiere tale lavoro che fa dell'uomo, impasto di carne e sangue in cui poco ha regnato lo spirito, uno spirito che ha conosciuto la vera Verità, ossia che Dio è l'unica Cosa che meriti tutti i moti dell'essere.

Tu hai tutto il tempo per prepararti alla Dimora. Ricorda⁷¹ che se molto è perdonato a chi molto amò, molto è anche richiesto a chi molto è stato dato. E pochi mortali hanno avuto quanto Dio ti ha dato con un amore di predilezione.

Nulla ti pesi, nulla ti ripugni, nulla sia lasciato da te inoperoso per compiere le ultime rifiniture del tuo abito nuziale. Se sempre più faticoso è il cammino, pensa al tuo Gesù che pure trovò tanto penoso l'ultimo sentiero che portava al Golgota. Ogni vittima è un piccolo redentore: di se stesso e dei fratelli. E le vie della redenzione non sono placidi sentieri fioriti: sono erte sassose, sparse di rovi, che si percorrono con una croce sulle spalle, la febbre nelle vene, il languore nella carne morente, il sapore del sangue nella

⁷⁰ ti ho insegnato, per esempio il 17 ottobre.

⁷¹ Ricorda quanto è detto in Luca 7, 47 e in Luca 12, 48.

bocca riarsa, le spine sul capo e la prospettiva della ultima tortura in cuore.

La redenzione si compie sulla cima. Ed ha per ultima pompa al rito propiziatorio le gemme dei tre chiodi, lo strappo dalle ultime dolcezze di affetti, la solitudine fra Cielo e terra, l'oscurità, non solo dell'atmosfera ma del cuore. Dopo viene il sole a baciare l'immolato. Ma prima sono tenebre e dolore.

Stammi unita, stammi unita. Più viene l'ora e più stammi unita. Non c'è che Gesù che aiuti e non c'è che Gesù che istruisca, poiché quella esperienza l'ha vissuta, che istruisca a soffrire il martirio d'amore.

Ma come prima di subirlo Io dovetti crescere alla vita e per primo cibo nutrirmi del latte di mia Madre e poi dell'alimento preparato dalle sue mani sante, così ogni piccolo redentore deve vivere in Maria per formarsi ad essere un Cristo. Gesù è forza dell'anima vostra. Maria è dolcezza. Prima di bere l'aceto e il fiele occorre bere il vino drogato. E questo ve lo dà il sorriso rincuorante di Maria. Balsamo che m'ha fatto felice in terra, balsamo che mi fa felice in Paradiso, e con Dio fa felice tutto il Paradiso, il sorriso materno della Madre mia è stella nella vita e stella nella morte. È stella soprattutto nel dolore dell'immolazione.

Io l'ho guardato quell'eroico sorriso straziato della Madre mia, unico conforto, infinito conforto che saliva verso il mio patibolo. L'ho guardato per non permettere alla disperazione di accostarsi a Me. Guardalo tu pure, sempre. Guardatelo, o voi, uomini che soffrite. Il sorriso di Maria mette in fuga il demonio della disperazione.

Vivete uniti a Maria di cui siete figli come Io lo sono. Vivi sul cuore di Maria, anima che voglio portare al Cielo. Le mani di questa Madre che non delude i figli suoi sono piene di carezze per te. Le sue braccia ti stringono al seno che m'ha portato e la sua bocca ti dice le parole che hanno confortato Me.

Perché nelle ultime soste sulla terra Io non ti abbia a smarrire, ti chiudo nella dimora di Maria. Là il turbamento non entra perché è la Madre della Pace. Là non entra il Nemico perché Ella è la Vittoriosa.

Ti insegni Maria le supreme fiamme della Carità, Ella che della Carità è la Figlia, la Madre, la Sposa.

Taglia tutti i ponti fra te e il mondo. Vivi in Gesù e Maria. Ricorda che, anche se l'uomo avesse dato tutti i suoi beni per possedere l'amore, ciò sarebbe un nulla, perché l'Amore è tal cosa che rispetto a Dio - Amore dell'anima vostra scopo vero della vostra vita - tutto perde valore. Possedere l'Amore è l'unica cosa che conti. E l'Amore si possiede quando per Lui si sa rinunciare a tutto quanto si ha.

Dopo verrà la pace, Maria. Ora è lotta. Ma per chi ama è lotta con coronamento di vittoria.

Presto verrò a cambiare la tua corona di spine con altra di gioia. Persevera.

Metti il mio sigillo⁷² ad ogni palpito, ad ogni lavoro. Incidilo con le lacrime nelle fibre del tuo cuore. Io sono Quello che salvo ed amo.»

⁷² Metti il mio sigillo, come è detto in *Cantico dei cantici* 8, 6.

Dice Gesù:

«L'episodio⁷³ della donna curvata guarita in giorno di sabato è proprio il tuo. L'umanità tua e degli altri ti avevano curvata.

Eri tanto diritta prima, piccola anima che camminavi nella mia Via, sospinta da una forza d'amore per il tuo Gesù di cui avevi capito la maestà di Martire più di ogni altra cosa, e che volevi essere simile a Lui nel martirio perché l'Amore ti aveva rivelato che il martirio è amore professato, confessato, compiuto alla perfezione.

Dopo ti eri curvata. Avevi inclinato verso la terra la tua anima che prima guardava soltanto il Cielo. Le sollecitudini e gli affetti umani si erano sostituiti alle sollecitudini spirituali nelle quali solo ti preoccupavi degli interessi di Dio e, per conseguenza, anche senza volerlo fare deliberatamente, degli interessi della tua anima. Gli affetti umani presero il posto dell'amore per Me.

Queste sollecitudini e questi affetti, ben più schiaccianti della mia Croce perché se la croce è peso è anche appoggio e innalzamento, ti avevano "curvata". E sul tuo lasciarti curvare da motivi umani aveva lavorato l'insidiatore delle anime, il quale approfitta delle debolezze vostre per fare di esse mezzi di peccato.

E hai peccato, sai? Sì, hai peccato dandomi tanto dolore. La mia Conoscenza sapeva che era fase transitoria, ma non avrei voluto che quella fase tu la vivessi. Ti allontanava tanto dalla mia Via e tanto dal Cielo.

Amami molto, Maria, perché la mia Misericordia per te ha operato prodigi. Ti ho conteso al Male con amore di Padre, opera di Medico e con pazienza di Dio. Mi hai sentito, infine, e ti sei volta a Me. Eri già sulla mia Via e volevi seguirmi e amarmi. Ma eri curvata.

Il tuo spirito non riusciva a liberarsi da tutti i postumi delle tue malattie spirituali e dalle tendenze della carne. Eri stata per troppo tempo oppressa e irritata da troppe cose e, veramente, l'altra umanità che ti circondava non era certo coefficiente di una resurrezione totale. Ma anzi annullava i tuoi progressi dello spirito e paralizzava i tuoi sforzi per risorgere totalmente col suo modo di agire. Questa è la tua unica scusante.

Ma anche di questa situazione voglio che tu te ne faccia un motivo di amore per Me e di amore per il tuo prossimo che ti ha così ostacolata. Qualunque prossimo, ricordalo. Se chi ti ha fatto piangere e ti ha strappato le nuove penne che l'amore, ormai conosciuto e praticato, ti dava per volare a Me, avesse avuto, durante tutta la vita, quanto Io ti ho dato di amore di predilezione, pensa che sarebbe stato migliore di te. Questo è il pensiero che ho avuto presente nel giudicare quegli spiriti ottusi, e questo deve essere il pensiero che tu devi avere per perdonarli totalmente e amarli totalmente.

Quando ti ho giudicata sufficientemente punita della tua diserzione, quando ho pensato che l'avresti espiata, ti ho raddrizzata, anima mia. Sapevo che il dolore stava per abbattersi su te, e col dolore la solitudine. Non sono chiamato "Misericordia" per nulla. Sono Misericordia. E sono venuto per esserti Parentela, Amicizia, Gioia, Tutto. Ma prima ti ho "liberata" dagli ultimi legami che ti intralciavano ancora.

⁷³ L'episodio, riferito in Luca 13, 10-17.

I “capi delle sinagoghe” - ce ne sono anche ora e sono dati da coloro che vedono⁷⁴ come travi i fuscelli altrui e non vedono la loro trave; da coloro che si credono lecito analizzare, sindacare, criticare l’opera di Dio - se conoscessero il momento e la causa che ho scelto per operare il miracolo, ne rimarrebbero scandalizzati.

Ma che? Non sono forse Io padrone di operare come e quando mi piace? E se del tuo nulla oscurato ho voluto fare una forza luminosa e operante, se di te, miseria, ho voluto fare una ricchezza, non mi è lecito forse? E se ho giudicato che bastava la tua prova; ed ora la tua costanza, la tua fiducia, il tuo pentimento, il tuo amore, meritavano il premio del mio aiuto e del mio amore, vi può essere qualcuno che critica l’opera mia?

Amo servirmi delle nullità, che l’amore e l’umiltà rendono care al mio Cuore, per far risplendere la mia Potenza. Se prendessi unicamente i “perfetti”, come potrebbero i poveri uomini avere speranza di entrare nel Cielo?

Prendo i deboli, i peccatori che fanno solo aver fiducia, speranza, affetto per Me - non dico “amore”, perché se amassero non sarebbero deboli e peccatori - prendo questi figli che nelle loro imperfezioni mescolano vene di perfezione, e ne faccio le luci e i maestri dei loro poveri fratelli più deboli e peccatori di loro. Li accendo d’amore, li rendo affamati di sacrificio, ne accetto l’offerta. Giunti allo stato di “vittime”, li consacro alla loro missione.

Tutti i giorni sono “sabato” per Me. Perché in tutti i giorni voi siete sempre insufficienti, se osservati dalla Perfezione, ma anche in tutti i giorni Io reputo opportuno dire: “Basta” a ciò che vi curva ed immettere l’anima che ho scelto al mio servizio.

Abbi sempre presente il tuo passato e il mio operare. Il primo ti servirà per tenerti umile e a lavarti sempre più col pentimento. Il secondo ad accenderti sempre più d’amore.

Vivi di speranza nel tuo Gesù. Se tanto ti ho amata non sarò per te severo.

Vivi di costanza. Solo la tua volontà potrebbe staccarti da Me e ripiombarti nel buio.

Vivi di umiltà. Mi comunico alle anime umili.

Vivi di amore. Più mi amerai e più mi comprenderai esattamente.

Vivi con la pace nel cuore. Io te la do per tuo conforto.»

21 ottobre.

Dice Gesù:

«Riprendo l’argomento⁷⁵ delle anime accolte nel Purgatorio.

Se tu hai afferrato il senso completo delle mie parole, non importa. Queste sono pagine per tutti, perché tutti hanno nel Purgatorio degli esseri cari e quasi tutti, con la vita che conducono, sono destinati a sostare in quella dimora. Per gli uni e per gli altri

⁷⁴ **vedono...**, come è detto in *Matteo 7, 3-5, Luca 6, 41-42*.

⁷⁵ **l’argomento** trattato il 17 ottobre.

continuo dunque.

Ho detto che le anime purganti *non soffrono che per l'amore ed espiano con l'amore*. Ecco le ragioni di questo sistema di espiazione.

Se voi, uomini irriflessivi, considerate attentamente la mia Legge nei suoi consigli e nei suoi comandi⁷⁶, vedete che essa è *tutta* imperniata sull'amore. Amore verso Dio, amore verso il prossimo.

Nel primo comandamento Io, Dio, mi impongo al vostro amore riverenziale con tutta la solennità che è degna della mia Natura rispetto alla vostra nullità: "io sono il Signore Iddio tuo".

Troppe volte ve ne dimenticate, o uomini che vi credete dèi e, se non avete in voi uno spirito vivificato dalla grazia, altro non siete che polvere e putredine, animali che all'animalità unite l'astuzia dell'intelligenza posseduta dalla Bestia che vi fa commettere opere da bestie, peggio che da bestie: da demoni.

Ditevelo mattina e sera, ditevelo a mezzogiorno e a mezzanotte, ditevelo quando mangiate, quando bevete, quando andate a dormire, quando vi svegliate, quando lavorate, quando riposate, ditevelo quando amate, ditevelo quando contraete amicizie, ditevelo quando comandate e quando ubbidite, ditevelo sempre:

"Io non sono Dio. Il cibo, la bevanda, il sonno, non sono Dio. Il lavoro, il riposo, le occupazioni, le opere del genio, non sono Dio. La donna, o peggio: le donne, non sono Dio. Le amicizie non sono Dio. I superiori non sono Dio. *Uno solo è Dio*: è il Signore mio che mi ha dato questa vita perché con essa mi meriti la Vita che non muore, che mi ha dato vesti, cibi, dimore, che mi ha dato il lavoro perché mi guadagni la vita, la genialità perché testimoni d'essere il re della terra, che mi ha dato capacità d'amare e creature da amare *'con santità'* e non con libidine, che mi ha dato il potere, l'autorità perché ne faccia mezzo di santità e non di dannazione. Io posso divenire simile a Lui poiché Egli l'ha detto⁷⁷: 'Voi siete dèi', ma solo se vivo la sua Vita, ossia la sua Legge, ma solo se vivo la sua Vita, ossia il suo Amore. Uno solo è Dio: Lui. Io sono il suo figlio e suddito, l'erede del suo regno. Ma se diserto e tradisco, se mi creo un regno mio in cui voglio umanamente essere re e dio, allora perdo il Regno vero e la mia sorte di figlio di Dio decade e si degrada a quella di figlio di Satana, poiché non si può contemporaneamente servire l'egoismo e l'amore, e chi serve il primo serve il Nemico di Dio e perde l'Amore, ossia perde Dio".

Levate dalla vostra mente e dal vostro cuore tutti i bugiardi dèi che vi avete messi, cominciando dal dio di fango che siete voi quando non vivete in Me. Ricordatevi cosa mi dovete per tutto quanto vi ho dato - e più vi avrei dato se voi non aveste legato le mani al vostro Dio col vostro metodo di vita - cosa vi ho dato per la vita di ogni giorno e per la vita eterna. Per questa, Dio vi ha dato suo Figlio, acciò fosse immolato come agnello senza macchia e lavasse col suo Sangue i vostri debiti e non facesse così ricadere, come nei tempi mosaici, le iniquità dei padri sui figli sino alla quarta generazione dei peccatori, che sono "coloro che mi odiano"⁷⁸ poiché il peccato è offesa a Dio e chi offende odia.

⁷⁶ **comandi**, che sono sintetizzati nei precetti di *Deuteronomio 6, 5* (amore verso Dio) e di *Levitico 19, 18* (amore verso il prossimo), già richiamati il 7 luglio e il 17 ottobre. Da essi dipendono i dieci comandamenti, che vengono qui commentati e che sono tramandati in *Esodo 20, 1-17*; *Deuteronomio 5, 1-22*.

⁷⁷ **l'ha detto** in *Salmo 82, 6*.

⁷⁸ **coloro che mi odiano**, come è detto in *Esodo 20, 5*.

Non alzate altri altari a dèi non veri. Abbiate, e non tanto sugli altari di pietra ma sull'altare vivo del vostro cuore, solo ed unico il Signore Iddio vostro. A Lui servite e porgete culto vero di amore, di amore, di amore, o figli che non sapete amare, che dite, dite, dite parole di preghiera, parole soltanto, ma non fate dell'amore la vostra preghiera, l'unica che Dio gradisca.

Ricordate che un vero palpito d'amore, che salga come nube di incenso dalle fiamme del vostro cuore innamorato di Me, ha per Me un valore infinite volte più grande di mille e mille preghiere e cerimonie fatte col cuore tiepido o freddo. Attrirate la mia Misericordia col vostro amore. Se sapeste come è attiva e grande la mia Misericordia con chi mi ama! È un'onda che passa e lava quanto in voi costituisce macchia. Vi dà candida stola per entrare nella Città santa del Cielo, nella quale splende come sole la Carità dell'Agnello che si è fatto immolare per voi.

Non usate il Nome santo per abitudine o per dare forza alla vostra ira, per sfogare la vostra impazienza, per corroborare le vostre maledizioni. E soprattutto non applicate il termine "dio" a creatura umana che amate per fame di sensi o per culto di mente. *A Uno solo va detto quel Nome. A Me.* E a Me deve essere detto con amore, con fede, con speranza. Allora quel Nome sarà la vostra forza e la vostra difesa. Il culto di questo Nome vi giustificherà, perché chi opera mettendo a sigillo delle sue azioni il Nome mio non può commettere azioni malvagie. Parlo di chi agisce con verità, non dei mentitori che cercano coprire se stessi e le loro opere col fulgore del mio Nome tre volte santo. E chi cercano di ingannare? Io non sono soggetto ad inganno, e gli uomini stessi, a meno che non siano dei malati di mente, dal confronto delle opere dei mentitori col loro dire comprendono che sono dei falsi e ne provano sdegno e schifo.

Voi che non sapete amare altro che voi stessi e il vostro denaro, e vi pare perduta ogni ora che non sia dedicata ad accontentare la carne o a impinguare la borsa, sappiate, nel vostro godere o lavorare da ingordi e da bruti mettere una sosta che vi dia modo di pensare a Dio, alle sue bontà, alla sua pazienza, al suo amore. Dovreste, lo ripeto, avermi sempre presente qualunque cosa facciate; ma poiché non sapete operare conservando lo spirito fisso in Dio cessate, una volta alla settimana, di operare per pensare unicamente a Dio.

Questa, che vi può parere legge servile, è invece prova di come Dio vi ama. Lo sa il vostro buon Padre che siete macchine fragili che si usurano nell'uso continuo e ha provveduto alla vostra carne, anche a quella poiché è essa pure opera sua, dandovi comando di farla riposare un giorno su sette per dare ad essa giusto ristoro. Dio non vuole le vostre malattie. Foste rimasti suoi figli, *proprio suoi*, da Adamo in poi, non avreste conosciuto le malattie. Sono queste frutto delle vostre disubbidienze a Dio, insieme al dolore e alla morte; e come fungaia sono nate e nascono sulle radici della prima disubbidienza⁷⁹: quella d'Adamo, e rampollano le une dalle altre, tragica catena, dal germe che vi è rimasto in cuore dal veleno del Serpente maledetto che vi dà febbri di lussuria, di avarizia, di gola di accidia, di imprudenze colpevoli.

Ed è imprudenza colpevole il voler forzare il vostro essere a continuo lavoro per il guadagno, come lo è il volere supergodere della gola o del senso col non contentarvi del cibo necessario alla vita e della compagna necessaria alla continuazione della specie, ma saziandovi oltre misura come animali da pantano e spossandovi e avvilenndovi come -

⁷⁹ **prima disubbidienza**, nel contesto del peccato originale, già richiamato il 26 e 29 settembre e il 12 ottobre.

anzi, non come bruti, i quali non sono simili ma superiori a voi nel connubio al quale vanno ubbidendo a leggi di ordine - ma avvilenndovi peggio dei bruti: come dei demoni che disubbidiscono alle leggi sante dell'istinto retto, della ragione e di Dio.

Il vostro istinto voi lo avete corrotto ed esso ormai vi conduce a preferire pasti corrotti, formati da lussurie nelle quali profanate il corpo vostro: opera mia; l'anima vostra: capolavoro mio; e uccidete embrioni di vite negandole alla vita, perché le sopprimete anzi tempo volontariamente o attraverso le vostre lebbre che sono veleno mortale alle vite sorgenti.

Quante sono le anime che un vostro appetito sensuale chiama dal Cielo e alle quali voi chiudete poi le porte della vita? Quante quelle che giungono appena al termine, e vengono alla luce morenti o già morte, e alle quali precludete il Cielo? Quante quelle alle quali voi imponete un peso di dolore, *che non sempre possono portare*, con una esistenza malata, marcata da morbi dolorosi e vergognosi? Quante quelle che non possono resistere a questa sorte di martirio non voluto, ma apposto da voi come un marchio a fuoco sulla carne, che avete generato senza riflettere che, quando si è corrotti come sepolcri⁸⁰ pieni di putredine, non è più lecito generare dei figli per condannarli al dolore e al ribrezzo della società? Quante quelle che, non potendo resistere a questa sorte, si suicidano?

Ma che credete voi? Che Io le dannerò per questo loro delitto contro Dio e se stesse? No. Prima di loro, che peccano contro due, vi siete voi che peccate contro tre: contro Dio, contro voi stessi e contro gli innocenti che generate per portarli alla disperazione. Pensatelo. Pensatelo bene. Dio è giusto, e se pesa la colpa pesa anche le cause della colpa. E in questo caso il peso della colpa alleggerisce la condanna del suicida, ma carica la condanna di voi, veri omicidi delle vostre creature disperate.

In quel giorno di riposo che Dio ha messo nella settimana, e vi ha dato l'esempio suo di riposo⁸¹ - pensate, Lui: l'Agente infinito, il Generante che da Se stesso si genera continuamente, Lui vi ha mostrato il bisogno di riposo, per voi lo ha fatto, per esservi Maestro nella vita. E voi, trascurabili potenze, volete non tenerne conto quasi foste più potenti di Dio! -. In quel giorno di riposo per la vostra carne che si spezza sotto fatica eccessiva, sappiate occuparvi dei diritti e dei doveri dell'anima. Diritti: alla Vita vera. L'anima muore se è tenuta separata da Dio. La domenica datela all'anima vostra - poiché non sapete farlo tutti i giorni e tutte le ore - perché in essa domenica essa si nutra della Parola di Dio, si satura di Dio, per avere vitalità durante gli altri giorni di lavoro. Così dolce il riposo nella casa del padre ad un figlio che il lavoro ha tenuto lontano per tutta la settimana! E perché voi questa dolcezza non la date all'anima vostra? Perché insozzate questo giorno con crapule e libidini, invece di farne una tersa luce per beatitudine vostra di ora e di poi?

E, dopo l'amore per chi vi ha creato, l'amore a chi vi ha generato e a chi vi è fratello. Se Dio è Carità, come potete dire di essere in Dio se non cercate di somigliarlo nella carità? E potete dire di somigliarlo se amate Lui solo e non gli altri creati da Lui? Sì, che Dio va amato più di tutti, ma non può dire di amare Dio chi spregia di amare coloro che Dio ama.

Amate dunque per primi quelli che per avervi generato sono i creatori secondi del

⁸⁰ **come sepolcri...**, secondo l'immagine di *Matteo 23, 27*.

⁸¹ **l'esempio suo di riposo**, come si legge in *Genesi 2, 2-3*.

vostro essere sulla terra. Il Creatore supremo è il Signore Iddio, che forma le vostre anime e, padrone come è della Vita e della Morte, permette il vostro venire alla vita. Ma creatori secondi sono coloro che di due carni e di due sangui fanno una nuova carne, un nuovo figlio di Dio, un nuovo futuro abitante dei Cieli. Perché è per i Cieli che siete creati, perché è per i Cieli che dovete vivere sulla terra.

Oh! sublime dignità del padre e della madre! Episcopato santo, dico con parola ardita ma vera, che consacra un nuovo servo a Dio col crisma di un amore coniugale, lo lava col pianto della genitrice, lo veste col lavoro del padre, lo rende portatore della Luce infondendo la conoscenza di Dio nelle menti pargole e l'amore di Dio nei cuori innocenti. In verità vi dico che di poco inferiori a Dio sono i genitori solo per il fatto di creare un nuovo Adamo. Ma che poi, quando i genitori sanno fare del nuovo Adamo un nuovo piccolo Cristo, allora la loro dignità è appena di un grado inferiore a quella dell'Eterno.

Amate dunque di amore unicamente inferiore a quello che dovete avere per il Signore Iddio vostro, il padre e la madre vostra, questa duplice manifestazione di Dio che l'amore coniugale fa divenire una "unità". Amatela perché la sua dignità e le sue opere sono le più simili a quelle di Dio per voi: sono essi genitori i vostri terreni creatori, e tutto in voi li deve venerare per tali.

E amate la vostra prole, o genitori. Ricordate che ad ogni dovere corrisponde un diritto e che, se i figli hanno il dovere di vedere in voi la dignità più grande dopo Dio e di darvi l'amore più grande dopo quello totale che va dato a Dio, voi avete il dovere di essere perfetti per non sminuire il concetto e l'amore dei figli verso di voi.

Ricordatevi che generare una carne è molto, ma è niente nello stesso tempo. Anche gli animali generano una carne e molte volte la curano meglio di voi. Ma voi generate un cittadino dei Cieli. Di questo vi dovete preoccupare. Non spegnete la luce nelle anime dei figli, non permettete che la perla dell'anima dei figli vostri prenda abitudine al fango, perché essa abitudine non la spinga a sommersi nel fango. Date amore, amore santo ai figli vostri, e non stolte cure alla bellezza fisica, alla cultura umana. No. *È la bellezza della loro anima, l'educazione del loro spirito, quella che dovete curare.*

La vita dei genitori è sacrificio come è quella dei sacerdoti e dei maestri convinti della loro missione. Tutte e tre le categorie sono di "formatori" di ciò che non muore: lo spirito, o la psiche, se più vi piace. E dato che lo spirito sta alla carne nella proporzione di 1000 a 1, considerate a quale perfezione dovrebbero attingere genitori, maestri e sacerdoti, per essere veramente quali dovrebbero. Dico "perfezione". Non basta "formazione". Devono formare gli altri, ma per formarli non deformi devono modellarli su un perfetto modello. E come possono pretenderlo se sono imperfetti essi stessi? E come possono divenire perfetti essi stessi se non si modellano sul Perfetto che è Dio? E cosa può rendere capace l'uomo di modellarsi su Dio? *L'amore. Sempre l'amore.* Siete ferro grezzo e informe. L'amore è la fornace che vi purifica e scioglie e vi fa fluidi per colare attraverso le vene soprannaturali nella forma di Dio. Allora sarete i "formatori" altrui: quando vi sarete formati sulla perfezione di Dio.

Molte volte i figli rappresentano il fallimento spirituale dei genitori. Si vede attraverso ai figli ciò che valevano i genitori. Ché, se è vero che talora da genitori santi nascono figli depravati, questa è l'eccezione. Generalmente uno dei genitori almeno non è santo e, dato che vi è più facile copiare il male che il bene, il figlio copia il men buono. È anche vero che talora da genitori depravati nasce un figlio santo. Ma anche qui è difficile che ambedue i genitori siano depravati. Per legge di compenso il più buono dei due è buono

per due e con preghiere, lacrime e parole, compie l'opera di tutti e due formando il figlio al Cielo.

Ad ogni modo, o figli, quali che siano i vostri genitori, Io vi dico: "Non giudicate, amate soltanto, perdonate soltanto, ubbidite soltanto, fuorché in quelle cose che sono contrarie alla mia Legge. A voi il merito dell'ubbidienza, dell'amore e del perdono, del perdono di voi figli, Maria, che accelera il perdono di Dio ai genitori, e tanto più l'accelera quanto più è perdono completo; ai genitori la responsabilità e il giusto giudizio, sia riguardo a voi, sia per quanto spetta a Dio di Dio, unico Giudice".

Superfluo è spiegare che uccidere è mancare all'amore. Amore verso Dio, al quale levate il diritto di vita e di morte verso una sua creatura e il diritto di Giudice. Solo Dio è Giudice e Giudice santo e, se Egli ha concesso all'uomo di crearsi dei consessi di giustizia per mettervi un freno sia nel delitto sia nella punizione, guai a voi se, come mancate alla Giustizia di Dio, mancate alla giustizia dell'uomo erigendovi a giudici di un vostro simile, che ha mancato o credete che vi abbia mancato.

Pensate, o poveri figli, che l'offesa, il dolore, sconvolgono mente e cuore, e che l'ira e lo stesso dolore mettono un velo alla vostra vista intellettuale, velo che vi preclude la visione della verità vera e della carità quale Dio ve la presenta perché su di essa sappiate regolare il vostro anche giusto sdegno e non farne, con troppa spietata condanna, una ingiustizia. *Siate santi anche mentre l'offesa vi brucia. Ricordatevi di Dio soprattutto allora.*

E voi pure, giudici della terra, siate santi. Avete per le mani gli orrori più vivi dell'umanità. Scrutateli con occhio e mente intrisi di Dio. Vedete il "perché" vero di certe "miserie". Pensate che se anche sono vere "miserie" della umanità che si degrada, molte sono le cause che le producono. Nella mano che uccise cercate la forza che la mosse ad uccidere e ricordatevi che voi pure siete uomini. Interrogatevi se voi: traditi, abbandonati, stuzzicati, sareste stati migliori di colui o di colei che vi è davanti in attesa di sentenza. Facendo il severo esame di voi, pensate se nessuna donna può accusarvi di essere i veri uccisori del figlio che ella sopprime, perché dopo l'ora gioconda voi vi siete sottratti al vostro impegno d'onore. E, se lo potete fare, siate pure severi.

Ma se, dopo aver peccato contro la creatura nata da una vostra insidia e da una vostra lussuria, volete ancora ottenere un perdono da Colui che non si inganna e non si smemora con anni e anni di vita corretta, dopo quella scorrettezza che non avete voluto riparare, o dopo quel delitto che avete provocato, siate almeno operosi nel prevenire il male, e specie là dove leggerezza femminile e miseria d'ambiente predispongono alle cadute nel vizio e nell'infanticidio.

Ricordate, o uomini, che Io, il Puro, non ho ricusato di redimere le donne senza onore⁸². E per l'onore che più non avevano ho fatto sorgere nel loro animo, come fiore da un suolo profanato, il fiore vivo del pentimento che redime. Ho dato il mio pietoso amore alle povere disgraziate che un cosiddetto "amore" aveva prostrate nel fango. Il mio amore vero le ha salvate dalla lussuria che il cosiddetto amore aveva inoculato in loro. Se le avessi maledette e fuggite, le avrei perdute per sempre. *Le ho amate anche per il mondo*, che dopo averle godute le ricopre di ipocrito scherno e di bugiardo sdegno. Al

⁸² **non ho ricusato di redimere le donne senza onore**, come Maria di Magdala (ravvisata nel "dettato" del 13 ottobre, nella peccatrice innominata dell'episodio di Luca 7, 36-50), la samaritana (in Giovanni 4, 5-26) e l'adultera (in Giovanni 8, 3-11).

posto delle carezze di peccato, le ho carezzate con la purezza del mio sguardo; al posto delle parole di delirio, ho avuto per loro parole d'amore; al posto della moneta, vergognoso prezzo del loro bacio, ho dato le ricchezze della mia Verità:

Così si fa, uomini, per trarre dal fango chi nel fango sprofonda, e non ci si avvinghia al collo per perire in due o non si gettano pietre per sprofondarvele di più. *È l'amore, è sempre l'amore che salva.*

Quale peccato contro l'amore sia l'adulterio, ne ho già parlato⁸³ e non ripeto per ora almeno. Vi è su questo rigurgito di animalità tanto da dire - e tanto che non capireste neppure, perché d'essere traditori del focolare ve ne vantate - che per pietà della mia piccola discepolo mi taccio. Non voglio esaurire le forze della creatura sfinita e turbare il suo animo con crudeltà umane poiché, prossimo alla mèta, pensa solo al Cielo.

Colui che ruba, è ovvio che manchi all'amore. Se si ricordasse di non fare agli altri ciò che non vorrebbe fatto a se stesso, e amasse gli altri quanto se stesso, non levrebbe con violenza e frode ciò che è del prossimo suo. Non mancherebbe perciò all'amore, come invece vi manca commettendo ladrocinio che può essere di merce, di denaro, come di occupazione. Quanti furti commettete derubando un posto all'amico, un'invenzione al compagno! Siete ladri, tre volte ladri, facendo ciò. Lo siete più che se rubaste un portafoglio o una gemma, perché senza questi si può ancora vivere, ma senza un posto di guadagno si muore, e con il derubato del posto muore la sua famiglia di fame.

Vi ho dato la parola come segno di elevazione su tutti gli altri animali della terra. Dovreste dunque amarmi per la parola, dono mio. Ma posso dire che mi amate per la parola, quando di questo dono di Cielo vi fate arma per rovinare il prossimo col giuramento falso? No, non amate né Me né il prossimo quando asserite il falso, ma sibbene ci odiate. Non riflettete che la parola uccide non solo la carne, ma la reputazione di un uomo? Chi uccide odia, chi odia non ama.

L'invidia non è carità: è anticarità. Chi desidera smoderatamente la roba altrui è invidio e non ama. Siate contenti di ciò che avete. Pensate che sotto l'apparenza di gioia vi sono sovente dolori che Dio vede e che sono risparmiati a voi, apparentemente meno felici di coloro che invidiate. Ché, se poi l'oggetto desiderato è la altrui moglie o l'altrui marito, allora sappiate che al peccato d'invidia unite quello di lussuria e di adulterio. Compiete perciò una triplice offesa alla Carità di Dio e di prossimo.

Come vedete, se voi contravvenite al decalogo contravvenite all'amore. E così è per i consigli che vi ho dato, che sono il fiore della pianta della Carità. Ora, se contravvenendo alla Legge contravvenite all'amore, *è ovvio che il peccato è mancanza all'amore. E perciò deve esporsi con l'amore.* L'amore che non avete saputo darmi in terra, me lo dovete dare nel Purgatorio. Ecco perché dico⁸⁴ che il Purgatorio altro non è che sofferenza d'amore.

Avete per tutta la vita poco amato Dio nella sua Legge. Vi siete buttati dietro le spalle il pensiero di Lui, avete vissuto amando tutti e poco amando Lui. È giusto che, non avendo meritato l'inferno e non avendo meritato il Paradiso, ve lo meritate ora accendendovi di carità, ardendo per quanto siete stati tiepidi sulla terra. È giusto che sospirate per mille e mille ore di espiazione d'amore ciò che avete mille e mille volte mancato di sospiare sulla terra: Dio, scopo supremo delle intelligenze create. Ad ogni

⁸³ ne ho già parlato il 25 settembre.

⁸⁴ dico, come già detto il 17 ottobre.

volta che avete voltato le spalle all'amore corrispondono anni e secoli di nostalgia amorosa. Anni o secoli a seconda della vostra gravità di colpa.

Fatti ormai sicuri di Dio, cogniti della superna bellezza di Dio per quel fugace incontro del primo giudizio, il cui ricordo viene seco voi per rendervi più viva l'ansia d'amore, voi sospirate a Lui, la lontananza di Lui piangete, d'esser stati voi la causa di tale lontananza vi rammaricate e pentite, e sempre più vi rendete penetrabili a quel fuoco acceso dalla Carità per vostro supremo bene.

Quando i meriti del Cristo vengono, dalle preghiere dei viventi che vi amano gettati come essenze d'ardore nel fuoco santo del Purgatorio, l'incandescenza d'amore vi penetra più forte e più addentro e, fra il rutilare delle vampe, sempre più si fa lucido in voi il ricordo di Dio visto in quell'attimo.

Come nella vita della terra più cresce l'amore e più sottile si fa il velo che cela al vivente la Divinità, altrettanto nel secondo regno più cresce la purificazione, e perciò l'amore, e più prossimo e visibile si fa il volto di Dio. Già traluce e sorride fra il balenare del santo fuoco. È come un Sole che sempre più si fa presso, e la sua luce e il suo calore annullano sempre più la luce e il calore del fuoco purgativo, finché, passando dal meritato e benedetto tormento del fuoco al conquistato e beato refrigerio del possesso, passate da vampa a Vampa, da luce a Luce, salite ad esser luce e vampa in Esso, Sole eterno, come scintilla assorbita da un rogo e come lampada gettata in un incendio.

Oh! gaudio dei gaudi, quando vi troverete assurti alla mia Gloria, passati da quel regno di attesa al Regno di trionfo. Oh! conoscenza perfetta del Perfetto Amore!

Questa conoscenza, o Maria, è mistero che la mente può conoscere per volere di Dio, ma non può descrivere con parola umana. Credi che merita soffrire tutta una vita per possederla dall'ora della morte. Credi che non v'è più grande carità di procurarla con le preghiere a chi amaste sulla terra e che ora iniziano la purgazione nell'amore, al quale chiusero in vita le porte del cuore tante e tante volte.

Animo, benedetta alla quale sono svelate le verità nascoste. *Procedi, opera e sali*. Per te stessa e per chi ami nell'al di là.

Lascia consumare dall'Amore lo stame di tua vita. Riversa il tuo amore sul Purgatorio per aprire le porte del Cielo a chi ami. Te beata se saprai amare sino all'incenerimento di ciò che è debole e che peccò. Allo spirito purificato dall'immolazione d'amore vengono incontro i Serafini e gli insegnano il "Sanctus" eterno da cantare⁸⁵ ai piedi del mio trono.»

23 ottobre.

Dice Gesù:

«Questo ti farà soffrire. Ma non posso sempre parlare a te sola, piccola sposa di amore e dolore.

⁸⁵ da cantare, come in *Isaia 6, 1-3*.

Scrivi per tutti. La parola⁸⁶ di Abdia è la pagina dell'Italia di questo ultimo secolo. Non vi è errore neppure nella descrizione del suolo.

O Italia, Italia alla quale tanto ho dato e che mi hai dimenticato e hai dimenticato i miei benefizi! E da quel Piemonte, dove è una testimonianza⁸⁷ di Dio non inferiore a quella del Tabernacolo mosaico - perché, se in esso erano due tavole⁸⁸ scritte dal profeta di Dio, qui vi è la storia della mia Passione scritta con inchiostro di Sangue divino sul lino che la pietà offerse ad avvolgere la mia nudità di immolato - e da quel Piemonte doveva iniziarsi l'errore che è sbocciato ora in così doloroso fiore e che darà a voi un così attossicante frutto!

La superbia del cuore, l'eterno peccato dell'uomo, è venuta a traviare i tuoi reggitori, o Italia, i tuoi reggitori ai quali fu fatale l'aver vinto. Sempre è fatale quando il dono di Dio non scende in un cuore di figlio sincero, rispettoso e amante del Padre.

Il dono fermenta, mescolandosi col suo bene al male che è in voi, e produce un amalgama di distruzione. Distruggete per prima la grazia in voi, poi la benevolenza di Dio per voi, terzo il frutto di essa benevolenza. Nel vostro caso le vittorie iniziali, mescolando il lecito motivo della risurrezione nazionale alla superbia dalla quale vengono le prepotenze e gli errori, ha distrutto quel bene che Io vi avevo concesso.

Subito avete sbagliato. Vi siete creduti sicuri perché eravate riusciti. Ma non sapete, o re e governanti, che siete finché Io lo voglio e finché i vostri errori non suscitano il mio: "Basta"? Anche foste divenuti i più potenti della terra e il vostro trono fosse stato fissato sulle vette dove l'aquila spazia, fatto nelle rocce stesse dei monti che coronano questa terra, incoronato delle mie stelle, un pensiero del mio Volere poteva sbriciolarlo e precipitarne i resti in fonda valle.

Vi dimenticate troppo che Uno è colui che è Potente e che ogni potenza da Lui viene. Pari a coloro che fanno mal uso della miracolosa sanità riconquistata per pietà divina, voi avete fatto mal uso delle soddisfazioni che vi ho dato, e avete pensato poter fare a meno di Me e della mia Legge.

Non giova, o re e popoli, dare un bugiardo ossequio alla mia Croce e alla mia Chiesa. Occorre vivere la legge della Croce e rispettare realmente la Chiesa. Dio non si irride e non si inganna. Non dovete tentare la sua pazienza infinita.

Un errore, due errori, dieci errori avete fatto. Vi ho mandato castighi, vi ho mandato gioie, vi ho mandato i miei santi per ricondurvi al Bene. Ai castighi avete risposto con le ribellioni, alle gioie approfittandone per fini umani e talora illeciti, ai miei santi irridendoli. Avete sempre peggiorato. Io aumentavo i benefizi per attirarvi e voi sorridevate allo spirito nemico. Si che si può dire che in questo popolo e nei suoi governanti "non c'è più prudenza", non c'è più "saggezza", ma soltanto superbia, derisione, leggerezza, peccato.

Avete messo tutto sotto i piedi per farvene sgabello e salire. Ma le cose di Dio non si mettono sotto i piedi. Vanno accettate in ginocchio e con animo di figli, e non usate come mezzi di trionfo umano. Allora come pietre di un arco trionfale scosse dal fremito dell'ira

⁸⁶ **parola**, cioè il contenuto del brevissimo libro di *Abdia*, di cui il presente "dettato" costituisce, in parte, una parafrasi applicata alle vicende storiche del momento.

⁸⁷ **testimonianza**, rappresentata dalla sacra Sindone, che si conserva e si venera a Torino, in Piemonte, regione di origine dei Savoia, più sotto chiamati i "reggitori" d'Italia.

⁸⁸ **in esso erano due tavole**, come è detto in *1 Re 8, 9* (da *Deuteronomio 10, 1-5*).

mia, si sconnettono, precipitano e vi travolgono.

E travolti siete. Fino ai confini saranno sospinti i tuoi figli, povera terra che non hai più lume divino. Come mandre percosse a tergo da inferociti pastori, i tuoi padroni di ora e di prima ti percuotono i figli, e posto che hai voluto questi padroni di crudeltà in luogo del Padrone santo nelle cui mani stanno benedizioni e pace, e posto che non hai saputo piangere il pianto che ottiene il perdono e lava le colpe, le laverai col sangue mescolato a un pianto lungo e amaro di vinta.

Dove sono i tuoi amici, o terra che non hai voluto per amico Iddio? A chi tradisce è serbato il tradimento. Ed è inutile e dannoso dire ora: "Fu questo, fu quello il traditore". *Tutti avete tradito*. Tradito Dio vostro Padre, tradita la sua Parola di Vita, tradita la vostra coscienza. Siete tanti Giuda. Avete venduto per pochi quattrini e per poche bugiarde promesse i vicini e i lontani, sperando che dal tradire ve ne venisse un frutto. Ma quale, che non fosse veleno? Quale che non fosse morte?

Hai esultato dell'altrui rovina. E perché? Per interesse tuo? No. Sei doppiamente colpevole per questo. Hai adorato il vitello che ti pareva d'oro ed era soltanto di polvere dorata. Hai servito i precursori della Bestia. La Bestia ti dà i frutti del suo regno tenebroso. Morte, rovina, miseria, fame, vergogna, servaggio, crollo della fede, delle libertà, dell'onore, e se non vi avvinghiate alla Croce, vostra ultima salvezza, giungerete ad imitare le belve rese idrofobe dalla fame e dall'ira: vi sbranerete l'un coll'altro e crederete satollarvi uccidendo i servi di Dio. Ma non farete che distruggere il Bene che ancora fiorisce fra di voi e divenire iene in veste d'uomo, demoni in veste umana.

Ma non sentite nelle vostre coscienze gridare la Voce di Dio? Non la sentite tuonare per i cieli chiamandovi ancora una volta per salvarvi? No, non la sentite. E, ciò che è male nel male, neppure coloro che dovrebbero esser usi a percepirla e conoscerla, la sentono più. Hanno veste consacrata ma sconsacrato il cuore. Sono sordi. E se non odono, come possono fare udire?

Badate, lo dico una volta ancora⁸⁹. Osservate i segni, voi lettori dei libri di Dio e voi semplici fedeli. *I segni sono tremendi*. Stornateli con la Croce⁹⁰. Portate fuori le croci e le mie effigi. *Cacciate Satana col Cristo Vincitore*. Abbiate fede. Abbiate fede. Morite di non aver fede. Vorrei che benediste ogni regione, ogni provincia ogni Città con Me Redentore. Non feste. Non è tempo. Ma vere adorazioni e pure benedizioni per liberarvi da Quello che fa ossessi voi e i vostri padroni di ora e di prima.»

Gesù mi fa capire che desidererebbe preghiere ai suoi simulacri di Redentore. Per questa plaga⁹¹ al Volto Santo. Ma senza feste. Città per città, paese per paese, borgata per borgata.

Il dovere scrivere certe pagine dolorose è una tortura. Mi sento raggricciare i nervi. Ma come fare?

⁸⁹ **dico una volta ancora** quanto già detto, per esempio, il 21 e 22 luglio, il 5, 20 e 21 agosto (secondo "dettato").

⁹⁰ **con la Croce**, cioè *per mezzo della Croce*; **Portate fuori**, cioè *mostrate, innalzate*.

⁹¹ **plaga**, cioè *regione*; **Volto Santo**, così è chiamato un Crocifisso custodito nella Cattedrale di Lucca e che è molto venerato soprattutto in Toscana.

24 ottobre

Dice Gesù:

«Se anche ti fa male, scrivi. È ancora una profezia che si compie. E alla lettera. Ciò che Isaia disse⁹² ad Ezechia re, è ciò che vi avviene. Insisto col chiedere preghiera. E poiché sei sfinita, ti dico le parole del re: “Sia pace e verità nella tua vita”.

Riposa ora. Io sono con te.»

25 ottobre

Dice Gesù:

«L'uomo si crede potere sindacare Iddio e le sue opere.

Perché fa questo? Per irriflessione soltanto? No, sempre per superbia. È sempre il veleno, uno dei tre veleni di Lucifero, che agisce in lui. Nella sua superbia non valuta la differenza fra lui e Dio, e lo tratta alla pari.

È vero che Dio vi chiama suoi figli, fatti a sua immagine e somiglianza⁹³, ma ditemi, o uomini, nei rapporti fra padre e figlio, che seguano anche unicamente la legge di una coscienza retta, un figlio tratta alla pari col padre suo? No. *L'amore del padre non esime il figlio dall'essere rispettoso verso il padre.* E il grande amore del figlio, anche per il più buono dei padri, è sempre infuso di riverenza come quello del padre di autorità. Sarà autorità fatta di sorrisi e parole buone, ma sarà sempre autorità che consiglia e regola.

E dovrebbe essere diverso per il Padre santo? Ma se un padre della terra merita il vostro riverente, riconoscente amore perché col suo lavoro vi nutre e veste, se merita il vostro rispetto perché la sua esperienza vi guida, se merita la vostra ubbidienza perché egli è la più grande autorità che abbiate come singoli - e tale fu da Adamo in poi - Dio, il Padre che vi ha creato, che vi ha amato, che ha provveduto ai vostri bisogni, che vi ha salvato attraverso il suo Figlio nella parte che non muore, il Padre che regola tutto l'Universo - pensate: tutto l'Universo - perché sia servo all'uomo e gli dia piogge e rugiade, gli dia luce e calore, gli dia guida e cammino, gli dia cibo e vesti, gli dia voce e conforti, gli dia fuoco e bevanda attraverso il corso dei venti e gli evaporamenti delle acque che formano le nubi che irrorano la terra, attraverso il sole che l'asciuga e feconda e coi suoi torrenti di luce sterilizza dai morbi e consola la vita, attraverso gli astri che simili a eterni orologi e a bussole senza difetto vi segnano l'ora e la direzione del vostro cammino per terre e deserti, per monti e oceani, attraverso le messi, i frutti gli animali e le erbe, attraverso i canti e i linguaggi degli animali a voi servi, attraverso le piante vive o sepolte da millenni e le sorgenti che non solo dissetano ma curano i vostri mali perché in esse ha disciolto elementi salutari, non deve essere amato, rispettato, ubbidito, servito, questo Dio Padre vostro? Servito non perché siete servi, ma perché è dolce e giusto dare, a chi fa tanto per voi, quel poco che potete dare nella vostra pochezza.

⁹² disse, diffusamente in 2 Re 19-20 (le "parole del re" in 2 Re 20, 19)

⁹³ fatti a sua immagine e somiglianza, come è detto in Genesi 1, 26-27.

E voi, figli di Dio e fratelli del Cristo che vi parla per insegnarvi ad amare, non avete che dare al Padre nostro, santo e mirabile - poiché Egli di nulla abbisogna, Signore come è dell'Universo che a Lui ubbidisce come voi non sapete e non volete - non avete che dare amore poiché Egli vuol questo amore da voi come Io, Dio come Egli e Figlio suo santissimo, gli ho dato e gli do.

Questo il dovere vostro. E come questo dovere si espliciti, ve l'ho già mostrato. Amatelo ubbidendolo e farete il dovere vostro. E, dopo averlo amato con l'ubbidienza alle sue voci d'amore, non arrogatevi il diritto di lamento se Egli non ve ne compensa ad usura.

Quale diritto ne avete? Ditevelo⁹⁴ sempre: "Non abbiamo fatto che il nostro dovere". Ditevelo sempre: "Dio lo ha fatto prima di noi". Ditevelo sempre: "L'apparente mancanza di premio non è che per i sensi. Dio non lascia senza premio chi lo ama e ubbidisce".

Sapete voi, polvere sparsa al suolo, i segreti dell'Altissimo? Potete voi dire di leggere i decreti di Dio, scritti nei libri del divino amore? Voi vedete il momento presente. Ma che sapete voi del minuto che segue? Non riflettete che ciò che vi può parere un bene nell'attimo presente è un male nel futuro, e che se Dio non ve lo concede è per evitarvi un dolore, una fatica superiore a quella che vivete? Ma se anche fosse, se anche fosse, vi è lecito imporvi a Dio? Che avete fatto di più di quanto dovevate? Non pensate che non voi ma Dio è sempre in credito verso di voi, perché Egli vi dà infinitamente di più di quanto voi gli date?

O Giustizia che sei Bontà! O Giustizia sublime e santa che sei giusta verso Te sola e sei misericorde verso i tuoi figli! O Giustizia, fiume che non straripa per punire ma per effondere le sue onde fatte dal Sangue santo delle mie vene, fluìto sino all'ultima stilla, fatto delle lacrime di Maria, fatto dell'eroismo dei martiri e dei sacrifici dei santi, fiume la cui corrente è Pietà e che preferisci tornare alla sorgente con un miracolo di potenza, perché la Misericordia è il tuo argine ed è più forte del tuo sdegno, e l'Amore è l'altra diga, ed è amore di un Dio che di Se stesso ha fatto baluardo per riparare l'uomo dal castigo e conquistarlo alla Vita!

Amatela questa Giustizia che si duole di punirvi, amatelo questo Padre il quale compie il suo dovere di padre ed è benigno a non chiedervi l'esattezza nel compiere il dover vostro.

L'ho detto e lo ripeto: Per un atto vero di amore, Dio ferma anche il moto degli astri, revoca il decreto del Cielo. Se la fede può smuovere⁹⁵ alberi e montagne, l'amore vince Iddio. Ogni atto di amore vero fa balenare di centuplicati fulgori il divino vortice di fuoco e luce in cui viviamo amandoci, fa trascolorare i Cieli di gioia per la gioia del Dio Uno e Trino, e come da celeste nube fa scendere grazie e perdono anche su chi non sa amare per pietà di chi sa amare.

Amate e benedite il Signore. Come sapete chiedere e come esigete d'essere ascoltati, sappiate ringraziare. Troppe volte ve ne dimenticate. La grazia di Dio si ritira anche perché siete terre sterili che non sanno esprimere un fiore di riconoscenza per il Padre che vi cura.

A coloro che sanno ricordarsi d'esser figli anche nella gioia Io dico benedicendoli:

⁹⁴ **Ditevelo**, come in *Luca 17, 10*.

⁹⁵ **può smuovere...**, come è detto in *Matteo 17, 20; Marco 11, 23; Luca 17, 5-6*.

“Andate in pace. La vostra fede amorosa vi salva ora e sempre”.»

Dice ancora Gesù:

«Bisogna che il granello muoia⁹⁶ per diventare cibo di vita. Quando non sarai più di questa terra, allora verranno a sfamarsi del pane della Parola che Io ti ho dato per i fratelli.

L'uomo è tal essere che solo davanti all'olocausto si arrende. Io ho ottenuto dopo la morte. Tu non sei di più del tuo Gesù. Non temere. Ciò che ora pare cadere su pietra impenetrabile, germinerà quando tu sarai divenuta spiga nel mio Regno. Ma prima viene il lavoro della vita e il buio della morte.

Ogni missione per riuscire ha bisogno di lacrime, sofferenza, derisione, sacrificio. Lascia che deridano. Poiché non vogliono vedere e udire, quelli che più ne hanno bisogno, accumulerò su loro tenebre e silenzio. Né potranno meco rammaricarsene, perché loro, e loro soli, hanno voluto questo con la loro pertinacia all'accidia dello spirito, alla superbia dello spirito, alla negazione del potere dello Spirito Santo.

Che ho detto⁹⁷ per chi pecca contro lo Spirito Santo? E non sanno che nel Cristo è il Padre e lo Spirito? E non ricordano che ho detto che il Consolatore sarebbe venuto a portare la Luce? Ma il Consolatore, lo Spirito di Vita, è Uno con la Parola del Padre e col Padre. Negando Me e la Parola che Io sono, si nega il Padre che permette alla Parola di effondersi ancora, si nega lo Spirito che muove la Parola.

Non rinnegateci. Ma guai a voi se negate lo Spirito che scende con le sue luci a far di una creatura una luce e a purificare col suo Fuoco una carne perché possa trasmettervi le parole della Sapienza. Se lo strumento è vile, Noi che l'abitiamo lo facciamo divenire degno d'essere accettato, esso e ciò che esso vi dice di dovervi dare a nostro nome. Non sta a voi giudicare. Io prendo i poveri e i pargoli per farne i dignitari del Cristo Re.

“Essi” sono già giudicati, Maria, per la loro pervicacia intrisa di umanità, di quella sola. Lascia che i “morti”⁹⁸ si seppelliscano da se stessi. Tu resta nella Vita e procedi. Quando sarai in Essa completamente, verrà la glorificazione e l'amore senza più ostacoli.»

26 ottobre.

Dice Gesù:

«Una delle cose che dovrebbero esser prese in esame da coloro che giudicano il tuo caso con troppo poca fede e con troppa umanità, che il razionalismo rende ostile e incredula per le libere e mirabili opere di Dio, è il tono diverso delle mie comunicazioni.

Dovrebbe essere cosa probatoria. Ma, dato che nulla è più accecante della incredulità, nulla è più alterante della realtà divina dello spirito di mondo, sarà questo uno scoglio

⁹⁶ **Bisogna che il granello muoia...**, come è detto in *Giovanni 12, 24*.

⁹⁷ **ho detto** in *Matteo 12, 31-32; Marco 3, 28-29; Luca 12, 10; non ricordano che ho detto in *Giovanni 14, 16.26*.*

⁹⁸ **Lascia che i morti...**, come è detto in *Matteo 8, 22; Luca 9, 60*.

su cui si arresteranno coloro che non sanno aprire le vele nell'aperto mare della Fede in Dio e preferiscono rimanere presso alla terra, nelle secche della loro scienza razionale e della loro aridità spirituale. Diranno che mentre uno dei toni è solenne e ieratico, intinto d'antico, l'altro è più dimesso e più umano e più moderno. Quello che a loro pare un anti-alibi in tuo favore, è invece la prova innegabile della sincerità tua.

Parlo a tutti da Re e Maestro, ma a te, piccola amata e piccola discepola, parlo prima da Sposo e Fratello che da Re e Maestro. Anzi la regalità con te scompare perché non parlo per te dall'alto d'un trono, ma scendo a prenderti fra le braccia e ad insegnarti, poiché Maestro sono, parlandoti d'amore.

Non sono due le persone che parlano e non sei, soprattutto, tu a fare le due voci. Uno è Colui che parla: Io sono Quello. Io Dio, Re e Maestro degli uomini, Io che t'ho scelta per il mio amore, Io, lo Sposo tuo.»

27 ottobre

Matteo c. 3, v. 11-12.

Dice Gesù:

«Vi è battesimo⁹⁹ e battesimo, figlia che amo. Tutti voi che siete cattolici avete il Battesimo che lava la colpa d'origine e che dovrebbe avere le stesse conseguenze di santità per tutti, se tutti miraste al Cielo in luogo di essere confitti con gli occhi dello spirito e con le radici del vostro essere nel fango della Terra.

Il Battesimo, sacramento da Me istituito in luogo del battesimo di Giovanni precursore, *ha in sé tutti gli elementi per portarvi alla santità*. Vi dà la Grazia e chi ha la grazia ha tutto.

Ma siete voi che della Grazia non tenete conto e la gettate come inutile dono. Fra il severo dovere per essere fedeli a questa Grazia, la quale altro non è che Dio in voi con tutti i suoi doni, e il facile compromesso con la carne ed il sangue, col denaro, col Male pur di godere, o credere di godere durante quei pochi attimi di eternità che sono la vostra vita della terra, voi preferite il compromesso.

Quando il Figlio di Dio, Colui che vi ama, viene fra le turbe segnate del suo indelebile segno, quel segno che è più glorioso di una corona regale perché vi dà una regalità ultraterrena di figli e eredi dell'Altissimo Re, trova che pochi hanno lottato contro l'istinto e contro Satana, o lavato le macchie di Satana e dell'istinto col pentimento, in modo da avere terso e operante quel segno di predestinazione. A quei pochi, i diletti del Cuore mio, Io, Figlio di Dio al quale ogni potere di giudizio è deferito¹⁰⁰ dal Padre, vengo ad impartire un battesimo di fuoco ardente, che arde e consuma in loro ogni umanità per fare libero lo spirito e renderlo capace di ricevere lo Spirito che parla.

Selezione severa e elezione dolorosa nel suo gaudio. Poiché chi non è mondo chi non

⁹⁹ **battesimo**, di cui si parla in *Matteo 3, 11*; *Marco 1, 8*; *Luca 3, 16*. La scrittrice mette all'inizio, accanto alla data, il rinvio a *Matteo 3, 11-12*, che comprende le figure del "grano" e della "pula", citate più sotto. Sarà utile rinviare anche a *Luca 3, 17* e a *Matteo 13, 24-30.36-43*.

¹⁰⁰ **è deferito**, come è detto in *Giovanni 5, 27*.

è mantenuto o reso mondo dall'amore e dal pentimento, non può essere accettato per mio grano. La pula sterile e vuota, il loglio e la cuscuta dannosa, gli inutili viticci parassiti, saranno separati dal mio rigoroso esame.

La pula sono gli orgogliosi: orgogliosi di cuore o di pensiero per la loro scienza razionalizzante e errata, i farisei e gli scribi del tempo attuale. Il loglio e la cuscuta i ribelli alla Legge e gli avvelenatori dei cuori: corruttori, gli scandalosi per i quali meglio sarebbe stato se fossero stati espulsi dal seno materno già estinti. I viticci sono i deboli, i tiepidi che vogliono beneficiare della comunione dei santi ma senza sforzarsi di dare ad essa il contributo della benché minima fatica. Sono i pigri dello spirito, coloro che hanno sempre bisogno di sprone, di sostegno, di calore, per vivere la loro povera vita spirituale; senza i coefficienti di diversi aiuti, striscerebbero al suolo incapaci di tendersi al cielo e sarebbero calpestati dal Maligno: *calpestati dico, non colti*. Sono sprezzati anche da esso. Non se ne cura perché sa che da se stessi si danno la morte dell'anima.

Elezione dolorosa perché bisogna, come spiga destinata a divenire farina di Dio, accettare i colpi della trebbia, l'immolazione della macina, la purificazione del frullone, ossia dolori, dolori, dolori, mortificazioni, ascetismo senza misura.

Oh! *per essere farina da ostie occorre sapersi far spogliare di ogni impurità dall'amore*. Nessun'altra cosa come l'amore è assoluto nell'operare questa depurazione della vostra personalità per renderla atta a vivere in Cielo.

Ma pensa, anima mia, pensa dopo tanto dolore a come ti parrà bello il mio Paradiso. Tutto l'amaro che qui bevi per amore del tuo Re, lo troverai lassù mutato in dolcezza. Tutte le ferite che qui t'hanno straziata, là saranno gemme eterne. Tutto il dolore sarà gioia.

Il tempo passa, ad ogni attimo passa. Io resto e con Me resta la mia Eternità. Ed Io ed essa saremo il tuo dono, quello che ti sei guadagnato col tuo amore e col tuo dolore. Un'eternità di luce e di sempiterna gioia. Un'eternità con Dio, con Dio, Maria.

Pensa questo sempre. Anelerai al dolore come all'aria che respiri.»

Più tardi, verso notte.

Dice Gesù:

«Aprimi, mia diletta. Il tuo Sposo ti chiede d'entrare. Alla tua bocca che tanto aveva desiderio di esser baciata ho concesso di baciare, alle tue braccia che tante volte erano state strette dal braccio dell'Amore ho dato di stringere l'Amore».

Questo è il canto¹⁰¹ di questa mattina. Lo vedi se Chi ti ha dato il giglio sa darti tutto quanto desideri? Ho dato Me, Giglio nato da Maria che è Giglio immacolato. Ora sono insieme a te in Corpo ed Anima, in Sangue e Divinità. Sono con te come su un altare.

Qui, nella tua camera dove splende la tua fede più di una lampada e profuma il tuo amore più di un incenso, come nella grotta di Betlemme, ho messo la mia cuna, la mia piccola cuna che contiene Me grande come in Cielo. Anche nel frammento più minuscolo, Io sono come in seno al Padre e intorno a Me sono gli angeli che adorano. La tua fede ti

¹⁰¹ **il canto**, sostanzialmente tratto da *Cantico dei cantici* 1, 2; 5, 2. Segue il riferimento ad un "giglio", di cui la scrittrice ha parlato il 10 maggio e che ella chiamava "del divino Semiatore", perché era nato in una vecchia cassetta che si trovava sul balcone di casa e nella cui terra nessuno aveva mai piantato un bulbo.

fa credere questo e per questa fede che tu sia benedetta.

Ti voglio dire un segreto. La santa che ami fin dalla fanciullezza: Maria di Magdala¹⁰², penitente ormai nelle terre di Francia e sola fra le rupi, sapeva astrarre lo spirito, preso nel gorgo dell'amore, tanto da mandarlo là dove Io ero nelle Sacre Specie. E questo suo desiderio di adorarmi nel Sacramento come m'aveva adorato vivente sulla terra, mi commuoveva più ancora delle sue penitenze.

Troppo poco sono adorato dai cristiani, dai cavillatori che per adorarmi hanno bisogno di più di un apparato. Oh! ma amatevi solo per forza d'amore!

Vedetemi e credetemi solo per forza di fede! Sappiate che non ho avuto adorazioni più vive di quelle dei volontari reclusi o esiliati nelle celle e nei deserti, e che non ho avuto altare più degno di quello del piccolo Tarcisio¹⁰³ incorporante del suo sangue i sacri lini.

Per trovare qualcosa di più perfetto dovete pensare agli ineffabili trasporti di mia Madre curva sulla mia cuna o al palpitante altare, più candido del giglio e fatto luminoso dall'amore, del suo corpo castissimo portante Me o delle sue braccia, del suo seno, fatti guancia ai sonni del Dio Bambino.

Maria: sii Maria. Maria adoratrice del Pane vivo disceso dal Cielo, della Carne e del Sangue del Figlio di Dio e di Maria, come lo fu la Madre nostra. Chiedile di insegnarti i suoi eucaristici ardori.

Maria, fa' della tua casa una Nazareth e una Betania. Già lo è poiché Io vi sono, e più rendila tale con un amore totale al tuo Gesù eucaristico. Non è di ostacolo la malattia al cuore amante. Infinite sono le chiese dove sono solo. Vieni col tuo spirito in esse. Supplisci alle altrui mancanze d'amore.

Impara da Me a dire¹⁰⁴: "Ho ardentemente desiderato. Ho ardentemente desiderato di venire a Te, Gesù che stai tutto solo su tanti altari, per dirti che ti amo con tutta me stessa. Ho ardentemente desiderato di vederti, o mio eucaristico Sole. Ho ardentemente desiderato di consumare il mio Pane che sei Te. Per tanto desiderio abbi pietà della tua serva, Signore. Lasciami venire al tuo celeste altare ad adorarti in eterno, o Agnello di Dio. Fa' che Io ti veda con l'anima rapita nella tua gloria, o mio divino Sole che ora mi appari velato per debolezza della mia condizione di vivente. Lascia che Io ti ami, come ti vorrei amare, per la beata eternità. Aprimi le porte della Vita, Gesù vita mia. Vieni, Signore Gesù, vieni. Nella Comunione di Luce perisca ciò che è carne, e lo spirito conquisti Te, mio Unico e Trino Iddio, solo amore dell'anima mia".»

28 ottobre.

(Ezechiele c. 33-34, v. 23-33 e l-30).

¹⁰² **Maria di Magdala**, già menzionata il 13 ottobre.

¹⁰³ **Tarcisio**, o *Tarsicio*, santo fanciullo del terzo secolo, subì in Roma il martirio per aver voluto difendere l'Eucaristia da una profanazione.

¹⁰⁴ **dire**, come Gesù nell'ultima Cena, in *Luca 22, 14-16*.

Dice Gesù:

«Troppi han voluto mangiare col sangue¹⁰⁵. E il sangue fa loro nodo nella strozza. Sangue estorto per prepotenza, per orgoglio, per libidine di potere. Troppo sangue è stato sparso ed è sparso sulla terra da chi ha perduto anche la più piccola concezione del Bene e del Male ed è un ludibrio in mano di Satana, che lo sventola come la sua insegna per abbacinare e traviare i deboli.

Troppo "illecito" è stato fatto divenire "lecito" solo perché commesso da potenti. Ma pensate, o potenti di un'ora, che l'unico Potente ha già in mano la folgore per incenerirvi, prima, nelle mani i frutti che avete rubato, e poi, se ancora non vi pentite, per incenerire voi.

Il possesso vero della terra¹⁰⁶ non sarà dato ai violenti, agli omicidi, ai corruttori ai traditori, ai viziosi. Esso sarà di coloro che vivranno secondo la mia Legge. Voi potrete loro levare questo giorno terreno prima che il tramonto venga; ma nel Giorno tremendo e sfolgorante della mia Venuta essi giudicheranno, con Me, voi, voi che ora vi credete lecito ogni illecito verdetto.

Guai a voi, allora, quando dietro al Cristo Giudice, la cui Maestà tremenda scuoterà i mondi con un tremito ben più forte di quello¹⁰⁷ che aprì i sepolcri e squarciò il velo del Tempio nell'ora della morte mia, guai a voi quando dietro di Me vedrete tutti coloro che avete ucciso e torturato e *i cui dolori Io avrò presenti nel giudicarvi per l'eternità.*

Cadono per colpa vostra città, regni, popoli. Avete voluto arciregnare, e con un assolutismo feroce. Vi faccio la solitudine intorno. Rimarrete come colonna superstite di un palazzo crollato. Ma ricordate che *a chi vive fra le rovine può accadere d'esser rovinato e che chi fa le rovine è di certo destinato a rovina.* E ancora potrete dirvi contenti se nel cadere vi ricorderete che Io sono il Signore del mondo.

Tu, anima mia, non tremare e non insuperbire. Dannosi ugualmente sono il timore e l'orgoglio. Ti lascio indifferente lodi e scherni. Vivi unicamente nel pensiero di servire la causa del tuo Dio. Gli scherni subiti per la causa di Dio sono già aureola.

Le lodi! Oh! le lodi degli uomini! Sono la cosa più vana che ci sia e più facile a svanire nel nulla. Più di bolla d'aria che salga da un fondo melmoso, gas di fango putrido, per erompere alla superficie delle acque sulle quali segna un cerchio subito dissolto, tale è la lode degli uomini. Nasce sempre da sentimento umano, trascina con sé i suoi miasmi, rompe lo specchio della pace intima e poi di essa nulla più resta. Beati quelli che, come acqua che vuole restare pura, continuano ad operare in Dio e vanno veloci, lasciando indietro anche il ricordo della inutile lode suscitata passando a contatto della umanità che è solo tale.

Non ti seducano mai le lodi umane. Pensa sempre che per metà sono fatte da ipocrisia e per l'altra metà da leggerezza. Come oggi ti adulano, domani ti denigrano. Pensa che anche i più buoni, di quella bontà però tutta umana, ti ascoltano per diletto delle parole, non per il succo delle parole. Piacciono i concetti perché armonici e artistici, non

¹⁰⁵ **han voluto mangiare col sangue**, come è detto in *Ezechiele 33, 25*. La scrittrice mette all'inizio, accanto alla data, il rinvio al lungo passo di *Ezechiele* che va da *33, 23 a 34,30* (scrive così: *Ezechiele c. 33-34 - v. 23-33 e 1-30*); e inserisce a matita, accanto alle tre citazioni testuali (di *Ezechiele*) che incontreremo, rispettivamente il rinvio al v. 32, al v. 33 e al v. 2.

¹⁰⁶ **possesso vero della terra**, come nella beatitudine enunciata in *Matteo 5, 5*.

¹⁰⁷ **quello**, di cui si parla in *Matteo 27, 51-54; Marco 15, 38; Luca 23, 45*.

meditano il nerbo che li sorregge: “Tu sei per essi come un cantico cantato da voce dolce e soave, essi ascoltano le tue parole ma non le mettono in pratica”.

Lasciali fare. Peggio per loro. Rifiutano un altro dono della mia paziente Misericordia e, rifiutandolo, accumulano su se stessi i carboni della Giustizia mia, perché ebbero chi nuovamente portò la Parola e la Parola una volta ancora hanno sprezzato. Una volta ancora si può applicare a questa generazione la profezia¹⁰⁸ di Isaia: “Udrete e non intenderete, guarderete e non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è divenuto insensibile; sono divenuti duri d’orecchi e hanno chiuso i loro occhi affinché non vedano e non ascoltino e non intendano col loro cuore e non si convertano ed io non li guarisca”.

Generazione adultera e malvagia, che credi con tanta facilità a chi ti uccide nello spirito e rigetti il Cristo e i suoi profeti che ti vogliono dare la Vita, quante volte, generazione dei *già segnati* dal segno di Cristo che è un controsenso su voi disposti al Nemico e alla carne, quante volte non ho cercato di salvarti ottenendo in cambio le pietre per i miei profeti e la crocifissione per il tuo Maestro! Generazione stolta e traditrice, generazione di Giuda che mi vendi e baratti per un appetito immondo e rinneghi la Luce per inabissarti nelle tenebre, ben ti venga ciò che vuoi. Morte avrai perché Vita non volesti, e non avrai altri segni a svegliare la tua sonnolenza di crapulona che i segni tremendi dell’ira mia.

“Ma quando avverrà quello che è stato predetto, ed ecco che viene, allora saprai che in mezzo a te v’è stato un profeta, un servo, una ‘voce’ mia”.

Figlia, scrivi: “Guai ai pastori i quali pascono se stessi”. Pastori d’anime e pastori di uomini. Miei sacerdoti e capi di nazioni.

La responsabilità tremenda di essere amministratori di vite e di Vite non può essere esplicata in santità a giustizia altro che se restate nella mia Santità e nella mia Giustizia. Non ve ne sono altre. Fuori di Dio e della sua Legge non v’è onestà continua di opere. Potrete reggere per qualche tempo, ma poi decadete e siete la rovina vostra e altrui.

Svisate la vostra missione; vi pascete in luogo di pascere. Non vi esaurite nel compito santo e soave di irrobustire e guarire le anime, voi, primi pastori, e nel compito giusto e benedetto di tutelare i vostri sudditi, voi, secondi pastori. Avete perseguitato o trascurato. Avete condannato o ucciso. O tremendo giudizio che vi aspetta!

Lo ripeto¹⁰⁹: le disperazioni dei soggetti ricadono su coloro che le suscitano.

Ogni smarrimento, ogni bestemmia, su chi le fa sgorgare. Ogni agonia d’anime, su quei sacerdoti che non sanno che esser rigoristi e senza carità.

Guai, guai, guai a voi potenti. Ma sette volte guai a voi sacerdoti. Ché, se i primi portano la morte più ai corpi che alle anime, *voi siete responsabili della morte delle anime*, cominciando da quelle dei potenti che non sapete contenere, o, quanto meno, non cercate di contenere con un fermo “Non licet”¹¹⁰, ma che lasciate operino il loro male per un bugiardo ossequio che è tradimento a Cristo.

Io ve l’ho detto¹¹¹: “il buon pastore dà la vita per quella delle sue pecore”. Voi badate a conservarvi la vostra; e le pecore, grandi e piccine, si sono disperse, preda ai feroci, e

¹⁰⁸ **profezia**, che è in *Isaia 6, 9-10* e che è ripresa in *Matteo 13, 14-15; Marco 4, 11-12; Luca 8, 10; Giovanni 12, 39-40*.

¹⁰⁹ **ripeto** quanto già detto, per esempio, il 29 luglio.

¹¹⁰ **Non licet**, cioè *Non è lecito*, come il monito di Giovanni Battista ad Erode in *Matteo 14, 4; Marco 6, 18*.

¹¹¹ **l’ho detto** in *Giovanni 10, 11*; ma seguono accenni ad altri punti del brano di *Giovanni 10, 1-18*.

sono morte per essersi cibate di pascoli malsani.

Bisogna saper mettere il ferro al piede della grande pianta che nuoce. E non soppesare il pericolo che essa o le sue propaggini vi si rivoltino contro col ferro a togliervi la vita, *ma agire per preservare la più alta Vita*. Voi questo lo fate sempre meno e la rovina devasta la terra e la rovina devasta gli spiriti.

Ora Io vi dico: Ecco: Io stesso diverrò il loro Pastore. Io verrò per radunare le mie pecore. Le radunerò nei miei pascoli fuor dalla caligine delle dottrine stolte e perniciose che danno le febbri mortali dello spirito. Le separerò, anzi da se stesse si separeranno dai capretti e dagli arieti, perché udranno la Voce che li ama. La udranno non più come ora, attraverso ai miei servi, ma sgorgante come fiume di Vita dalla bocca del Verbo, tornato a prendere possesso del suo Regno.

Raccoglierò con pietà le mie pecore, anche quelle che la vostra incuria ha rovinato. Ma via, via dal mio gregge i lupi in veste d'agnello, via i pastori infingardi, via gli avidi di ricchezze e di piacere. Chi mi segue deve amare ciò che è netto e onesto. Chi mi segue deve avere carità per il fratello e non impinguarsi lasciando ad altri miseria d'erba calpestata e sporca e acqua intorbidata da mene umane. E questo va anche a coloro che nelle congregazioni di laici non tendono che alle cariche solleticanti la boria. *Giù la superbia*, se volete essere i miei agnelli, *e giù la durezza di cuore*. Sono le corna pontute con cui ferite e respingete i mansueti e opprimete i deboli.

Quando avrò mondato il gregge da ciò che è falso e impuro, nel mio periodo di Re della Pace, istruirò i rimasti per l'ultima istruzione. Conosceranno Me come ora solo gli eletti mi conoscono. Saranno non dodici, ma dodicimila volte dodicimila creature chiamate alla conoscenza del Re. Cadranno le eresie e le guerre. Luce e Pace saranno il sole della Terra. Si nutriranno del germe vivo della mia Parola e non saranno più languenti della fame spirituale. Mi adoreranno in spirito e verità.

Quando l'ultima rivolta di Satana a Dio avverrà, non mancheranno gli ultimi Giuda fra i chiamati alla conoscenza del Re. L'oro della Città eterna deve essere depurato per tre filtri per poter divenire turibolo davanti al trono dell'Agnello glorioso. E questo sarà l'ultimo filtro. Ma i "fedeli" resteranno fedeli, conosceranno che Io sono con essi e che essi sono il mio popolo eterno.

Ma fin da ora, o miei diletti, o anima che mi ami e che amo, sappiate che anche prima che Io venga a radunare il mio gregge per portarlo agli eterni pascoli del Cielo, voi siete i miei amati agnelli. Prima degli altri entrerete nel mio Regno perché voi siete il mio gregge ed Io sono il Signore Iddio vostro, il vostro Pastore che fra voi prende le sue delizie e che vi chiama alla sua dimora per vivere con voi nella Pace serbata ai fedeli di Cristo.»

29 ottobre

Dice Gesù:

Quando faccio dire¹¹² a Sofonia che Io porterò via ogni cosa dalla terra, gli faccio profetare ciò che avverrà nella antivigilia del tempo ultimo, quello che poi Io annunciai parlando, adombrato sotto la descrizione della rovina del Tempio e di Gerusalemme, della distruzione del mondo, e ciò che profetò il Prediletto nel suo Apocalisse.

Le voci si susseguono. Anzi posso dire che, come in un edificio sacro elevato a testimoniare la gloria del Signore, le voci salgono da pinnacolo a pinnacolo, da profeta a profeta antecedente a Cristo, sino al culmine maggiore su cui parla il Verbo durante il suo vivere d'uomo, e poi scendono da pinnacolo a pinnacolo, nei secoli, per bocca dei profeti susseguenti al Cristo.

È come un concerto che canta le lodi, le volontà, le glorie del Signore, e durerà sino al momento in cui le trombe angeliche aduneranno i morti dei sepolcri e i morti dello spirito, i viventi della terra e i viventi del Cielo, perché si prostrino davanti alla visibile gloria del Signore e odano la parola della Parola di Dio, quella Parola che infiniti hanno respinta o trascurata, disubbidita, schernita, disprezzata, quella Parola che venne, venne¹¹³: Luce nel mondo, e che il mondo non volle accogliere preferendo le tenebre.

Io sono il vertice dell'edificio di Dio. Parola più alta e vera della mia non può esserci. Ma il mio Spirito è nella bocca delle "parole" minori, poiché ogni cosa che parla di ciò che è di Dio, è parola ispirata da Dio.

La carestia e le mortalità delle epidemie saranno uno dei segni precursori della mia seconda venuta. Punizioni create per punirvi e richiamarvi a Dio opereranno, con la loro dolorosa potenza, una delle selezioni fra i figli di Dio e di Satana.

La fame data dalle rapine e dalle guerre maledette, volute senza giustificazione di indipendenze nazionali ma per sola ferocia di potere e superbia di demoni in veste d'uomini, data dall'arresto, per volere di Dio, delle leggi cosmiche, per cui il gelo sarà aspro e protratto, per cui il calore sarà bruciante e non mitigato da piogge, per cui le stagioni saranno invertite e avrete siccità nelle stagioni delle piogge e piogge nel tempo della maturazione delle messi, per cui, ingannati da subiti tepori o da insolite frescure, fioriranno fuori tempo le piante e si ricopriranno, dopo aver già generato, gli alberi di nuovi inutili fiori che spossano senza frutto la pianta - poiché ogni disordine è nocivo e conduce a morte, ricordatevelo, o uomini - la fame tormenterà crudelmente questa razza proterva a nemica di Dio.

Gli animali, privi di fieni e di biade, di grani e di semi, periranno per fame e per la fame dell'uomo, saranno distrutti senza dar loro tempo di procreare. Uccelli del cielo e pesci delle acque, mandre e greggi, saranno assaliti da ogni parte per dare ai vostri ventri il cibo che la terra non partorirà più per voi che scarsamente.

Le mortalità create da guerre e da pestilenze, da terremoti e nubifragi, precipiteranno nell'al di là buoni e malvagi. I primi per punizione vostra che privati dai migliori, sempre più peggiorerete, i secondi per punizione loro che avranno, anzi l'ora prevista, l'inferno per loro dimora.

La vittima preparata dal Signore per purificare l'altare della Terra profanato dai peccati di idolatria, di lussuria, di odio, di superbia, *sarete voi*, uomini che perirete a mille

¹¹² **faccio dire**, in *Sofonia 1, 2-3*; **annunciai**, in *Matteo 24, 1-31*; *Marco 13, 1-27*; *Luca 21, 5-28*; **profetò**, in *Apocalisse 14, 14-20*; *19, 11-21*; *20*.

¹¹³ **venne...**, come è detto in *Giovanni 1, 9-11*.

e a diecimila sotto la falce aguzza dei fulmini divini. Come erba falciata su un prato in aprile, cadrete gli uni sugli altri: i fiori santi mescolati a quelli velenosi, i morbidi steli mescolati ai pungenti rovi. La mano dei miei angeli sceglierà e separerà i benedetti dai maledetti, portando i primi al Cielo e lasciando i secondi ai tridenti dei demoni per la pastura dell'inferno. Esser re o mendicanti, sapienti o ignoranti, giovani o vecchi, guerrieri o sacerdoti, non costituirà differenza a baluardo contro la morte. Il castigo vi sarà e tremendo.

L'occhio di Dio sceglierà i destinati levando le "luci" perché non abbiano più a soffrire della caligine creata dagli uomini congiunti a Satana, levando le "tenebre" generatrici di tenebre perché possedute dal padre delle tenebre: Satana.

L'occhio di Dio, che penetra nei palazzi, nelle chiese, nelle coscienze - e non c'è sbarrame e non c'è ipocrisia che gli impedisca di vedere - scruterà nel seno della Chiesa: Gerusalemme di ora, scruterà nel seno delle anime e scriverà il singolo decreto per gli ignavi, gli indifferenti, i tiepidi, i ribelli, i traditori, gli omicidi dello spirito, i deicidi.

No, non pensate che Dio non vi farà né male né bene per le vostre opere. Io ve lo giuro, lo giuro a Me stesso, lo giuro per la mia Giustizia, lo giuro con triplice giuramento, lo vi farò del bene per il bene che farete e del male per il male da voi compiuto.

Se a voi le immondezze della carne e della vostra vita da bruti vi fanno crosta agli occhi dell'anima per impedirle di vedere Dio, a Dio nulla fa velo. Appesantirò la mia mano su coloro che di essere nel fango si beano e che nel fango vogliono restare nonostante ogni invito e ogni mezzo che do loro per uscirne. Diverranno fango nel fango, poiché del fango del peccato fanno il cibo preferito dalla loro fame impura.

Il giorno si avvicina, figli che avete rinnegato il Padre. Il tempo della Terra è lungo e breve nello stesso tempo.

Non era ieri forse che godevate di un onesto benessere dato dalla pace e dalle opere pacifiche che danno pane e lavoro? Non era ieri forse, o voi che vivete in quest'ora tremenda, che godevate la gioia della famiglia non smembrata e distrutta la gioia dei figli intorno al desco del padre, del talamo: lo sposo presso alla sposa del padre curvo sui capi dei bimbi come maestro e amico? Ed ora? Dove è tutto ciò? Rapido come uccello che vola in lidi lontani, quel tempo è passato. Era ieri... ora vi volgete e vedete che un numero di giorni, che l'orrore moltiplica con la sua sanguigna intensità, ve ne separa. Vi rifugiate nel ricordo, ma cumuli di macerie e distese di tombe vi distruggono la dolcezza del ricordo con la realtà del presente.

Oh! uomini, uomini che insultate Dio con voci di bocca e di cuore credendovi lecito farlo, udite, uomini, la voce di Dio, straziata e straziante, che già tuona sul mondo poiché non le giova parlarvi per bocca dei suoi servi ed amici, e che vi annuncia l'ira sua, e che vi chiama ancora perché di punirvi ne soffre.

Prima che la cecità degli spiriti vostri sia totale, venite al Medico e alla Luce. Prima che il sangue sia tanto d'essere lago di morte, venite alla sorgente della Vita. Radunate le vostre misere capacità di amore e volgetele a Dio. L'Amore vi perdonerà per quelle briciole d'amore, avanzo delle rapine della carne e di Satana, che voi offrirete a Lui.

A Dio vanno date le primizie e la totalità dei beni. Ma posto che questo non avete saputo fare, o figli che mi siete costati la vita, date al Signore grande, pietoso, potente, quello che ancora vi resta. Nella vostra povertà di spirito, povertà non evangelica ma

umana, strappatevi dal cuore l'ultimo picciolo, negate alla carne quel resto e datelo a Me. So che a un mio diletto costa meno il sacrificio della vita, poiché l'amore lo inebbria, di quanto a voi non costi il sacrificio di un bacio. E per il vostro sforzo, sproporzionato all'offerta, vi darò premio sproporzionato al dono. *Ve lo darò, purché veniate.*

Chi ben lavorò nell'ultima ora sarà ammesso al Regno come colui che resse l'aratro, fino a cadere su esso, dalla sua aurora alla sua anticipata sera. D'avere dimora diversa in Cielo non vi rammaricherete; là non sono le meschinità delle invidie umane. Ma conquistate questo Cielo che ho creato per voi e che vi ho aperto con la mia morte di Croce. *Venite al Signore prima che il Signore venga su voi con la sua maestà di Giudice.*

Riguardo a voi, miei diletти, restate nella via che avete scelta. Turbini e tempeste non potranno farvi perdere la mèta che sono Io, il cui Cuore è aperto per ricevervi col bacio di amore più vivo. Lasciate che cadano regni e popoli, e ciò che ora si crede potente divenga cenere e maceria, e ciò che ora si crede lecito dettare volontà e dottrine divenga polvere stritolata dalla Volontà e dalla Legge di Dio.

Nel mio breve regno sul mondo sarò Io che regnerò, Io e i resti del mio popolo ossia i fedeli veri, quelli che non hanno rinnegato Cristo e ricoperto il segno di Cristo con la tiara di Satana. Cadranno allora le bugiarde deità dello strapotere, le dottrine oscene rinneganti Iddio, Signore onnipotente.

La mia Chiesa, prima che l'ora del mondo cessi, avrà il suo fulgido trionfo. Nulla è diverso nella vita del Corpo Mistico di quanto fu nella vita del Cristo. Vi sarà l'osanna alla vigilia della Passione, l'osanna quando i popoli, presi dal fascino della Divinità, piegheranno il ginocchio davanti al Signore. Poi verrà la Passione della mia Chiesa militante, e infine la gloria della Risurrezione eterna in Cielo.

O beatitudine di quel giorno in cui saranno finite per sempre le insidie, le vendette, le lotte di questa terra, di Satana, della carne! La mia Chiesa sarà allora composta di veri cristiani. Allora, nel penultimo giorno. Pochi come all'inizio, ma santi come all'inizio. Finirà in santità come in santità cominciò. Fuori resteranno i mentitori, i traditori, gli idolatri. Quelli che all'ultima giornata imiteranno Giuda e venderanno la loro anima a Satana nuocendo al Corpo mistico di Cristo. In essi la Bestia avrà i suoi luogotenenti per la sua ultima guerra.

E guai a chi in Gerusalemme, negli ultimi tempi, si renderà colpevole di tale peccato. Guai a coloro che in essa sfrutteranno la loro veste per utile umano. Guai a coloro che lasceranno perire i fratelli e trascureranno di fare della Parola che ho loro affidata pane per le anime affamate di Dio. Guai. Fra chi rinnegherà apertamente Iddio e chi lo rinnegherà con le opere, Io non farò differenza. E in verità vi dico, con dolore di Fondatore eccelso, che all'ultima ora tre quarti della mia Chiesa mi rinnegheranno, e li dovrò recidere dal tronco come rami morti e corrotti da lebbra immonda.

Ma voi che rimarrete in Me, udite la promessa del Cristo. Attendetemi con fedeltà e amore ed Io verrò a voi con tutti i miei doni. Col dono dei doni: Me stesso. Verrò a redimere e a curare. Verrò a illuminare le tenebre, a vincerle e fugarle. Verrò a insegnare agli uomini ad amare e adorare il Dio eterno, il Signore altissimo, il Cristo santo, il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. Verrò a portarvi non la pace di questo mondo, eterno distruttore della Pace, ma la Pace del Regno che non muore.

Esultate, o miei servi fedeli. Questo vi dice la bocca che non mente. *Voi non avrete più a temere di alcun male perché porrò fine al tempo del male, anticiperò questa fine per pietà*

dei miei benedetti.

Esultate soprattutto o voi, miei amati di ora. Per voi ancor più sollecito sarà l'avvento del Cristo e il suo abbraccio di gloria. Per voi già si aprono le porte della Città di Dio e ne esce il Salvatore vostro per venirvi incontro e darvi la Vita vera.

Ancora un poco e per voi verrò. Come per Lazzaro¹¹⁴, l'amico mio, Io vi chiamerò uno ad uno: "Vieni fuori!". Fuori di questa vita della terra che è tomba per lo spirito incarcerato nella carne. Fuori. Nella Vita e nella libertà del Cielo.

Chiamatemi col vostro amore fedele. Esso sia la vampa che fonde le catene della carne e dà allo spirito la libertà di venire presto a Me. Dite il più bel grido¹¹⁵ scritto da uomo: "Vieni, Signore Gesù".»

30 ottobre

Dice Gesù:

«Leggiamo insieme la Sapienza. Ha inizio con la esortazione¹¹⁶, tante volte da Me dettata, a tutti i potenti della terra perché siano potenti più in giustizia che in forza.

La forza non è un attributo di santità. Non mette l'uomo ad un livello superumano. *Una sola è la forza che vi eleva: quella dello spirito.* Ma quella è l'antitesi della forza che voi amate e ammirate come fosse una grande cosa.

Voi amate la "violenza", la "prepotenza", la "ferocia", e questo trinomio lo chiamate "forza" e la venerate con temenza come la belva alla catena teme l'imperio del domatore. Ma badate che quella forza è comune ai bruti. Forza unicamente di carne e sangue, vi fa commettere azioni di carne e sangue. E perciò ben raramente è giustizia.

L'ho detto¹¹⁷ e lo ripeto: "Voi, potenti, siete tali finché Io lo permetto e non oltre". Cosa è dunque questo agitare la frusta sopra coloro che non hanno una autorità specifica? Spogliati di quella veste che vi è venuta per eredità, se siete dei re, o per fortuna e astuzia, se siete dei dignitari, dei ministri, dei capi di provincia dei capi-paese, dei direttori di un istituto, di una fabbrica, di un ufficio, di un convento, cosa siete voi di diverso dagli altri? Nulla.

Molte volte i vostri inferiori sono più meritevoli di voi di quel posto. Meritevoli umanamente e soprattutto spiritualmente. Pensatelo sempre che se anche per paura essi tacciono, vi giudicano e vi giudica Iddio, che meglio di tutti vede le vostre azioni e il vostro essere delle dorate e incoronate statue di fango, e fango nero del più corrotto stagno. I bugiardi e obbligati ossequi con cui volete essere incensati, fanno ribrezzo a Dio, il quale perdona a quelli, fra le folle, che ve li fanno perché forzati a farlo, e maledice voi e gli altri: idolatri di voi al punto da credervi dèi e di darvi quel culto di onore e rispetto che a Me non danno.

¹¹⁴ **Come per Lazzaro**, in *Giovanni 11, 43*.

¹¹⁵ **grido**, che chiude la rivelazione in *Apocalisse 22, 20*.

¹¹⁶ **esortazione** che si legge in *Sapienza 1, 1-11*. Potrebbe essere questo il rinvio, quasi indecifrabile, che la scrittrice annota a matita accanto alla data.

¹¹⁷ **L'ho detto** il 23 ottobre.

Uno solo è Dio. Colui che ha fatto la terra su cui voi imperate nel vostro breve giorno e col vostro stolto o crudele orgoglio. Se volete esser veramente dei “grandi”, dei “forti”, attingete questa grandezza e questa fortezza dal Grande e Potente: da Dio, seguendo la sua Parola, restando in Lui come figli. Non siete da più dell'ultimo fra i nati di donna, rispetto a Dio che è il Padre Creatore di tutti e che può tenere sul cuore come perla preziosa il povero che voi sprezzate, a Lui diletto per la sua santità, mentre guarda con rimprovero voi che lo sfidate dall'alto del vostro seggio precario.

Quanto bisogno di luce avete voi che governate la Terra. La luce viene da Dio. Egli solo è il Padre e generatore della Luce. Rimanete dunque sotto al suo raggio santo, seguite la Luce, non ripudiatela per le Tenebre.

Cercate il Signore per vostro consigliere. Egli non è uno di quegli stolti, bugiardi, interessati consiglieri, che vi stanno intorno, adulandovi e eccitando i vostri istinti peggiori o per spirito servile o per interessato piano di trarvi in errore per creare la vostra caduta e sostituirsi a voi¹¹⁸ sul seggio da cui siete caduti.

Ma non pensate di cercarlo, questo Signore santo e onniveggente, con menzogna di intenti. Maledetti coloro che sempre mi nominano, e con Me la Provvidenza mia, per illudere le folle fingendosi agnelli mentre sono lupi. Quel Nome grande e potente, che tuona e splende come sole benedetto sui buoni e come folgore sui malvagi di questa terra e della dimora di Satana, diviene sulle loro labbra blasfeme carbone che scende ad ardere il cuore.

Io sono dove un figlio mi chiama. Ma non convalido del mio aiuto le opere dei malvagi. Pensate, o uomini, che i loro trionfi effimeri, che vi fanno credere che Io sia con loro e dubitare della Giustizia mia, *non sono venuti da Me.* È il loro duce e padre: è Satana, che glieli concede come a suoi figli e militi devoti, per creare ad essi un sempre più grande tormento dopo la morte.

Io sono dove è un fedele che crede in Me. Ma costoro non sono fedeli.

Se lo fossero, osserverebbero la mia Parola e la Volontà di Chi mi ha mandato. Invece essi calpestano la prima, disubbidiscono alla seconda e offendono lo Spirito Santo uccidendo il loro spirito con l'odio contrario all'amore, con la lussuria profanatrice, con la superbia corruttrice di anime. Sono barche senza timone prese da vento e da corrente malvagia. Vanno sempre più lontano dalla mèta che è Dio e finiscono a perire nel pozzo d'abisso.

Quando un cuore è pieno di pensieri di carne o di pensieri d'inferno, quintessenza dei pensieri di carne, come può entrarvi Iddio con le sue luci? Quando un cuore, già di Dio, se ne separa male operando, come può continuare il mio Spirito ad essergli maestro?

Sono il Misericorde. Compatisco e perdono. Tanto perdono. Perdono quello che vi vedo fare per debolezza umana, non quello fatto con freddo calcolo umano. E non sarò mai tanto severo giudice come con chi, col suo pensiero venduto a Satana, compie più delitti di un bandito, induce altri a compierne, e soprattutto compie il delitto dei delitti: quello di indurre gli animi a dubitare di Dio.

Oggi questo delitto di omicidio e di deicidio è privativa di non pochi. Uccidono corpi ed anime e uccidono l'idea di Dio nelle anime rendendole cieche come orbite vuote.

¹¹⁸ **a voi**, invece di **ad essi**, è correzione nostra (*sostituirsi* sembra corretto da *sostituirvi*)

Troppo tardi le folle distinguono. Ma Io vedo nel momento che pensate ed agite, e voi tutti, empi della carne e dello spirito, sarete giudicati con severissimo giudizio.»

31 ottobre

Dice Gesù:

Due sono i generi di morte. Già l'ho spiegato¹¹⁹. Vi è la piccola morte, quella che vi leva dalla terra e libera il vostro spirito dalla carne. E vi è la grande morte: quella che uccide ciò che è immortale: lo spirito vostro. Dalla prima risorgete.

Dalla seconda non risorgerete in eterno. Sarete per sempre separati dalla Vita: ossia da Dio, Vita vostra.

Più stolti degli animali che ubbidendo all'ordine dell'istinto sanno regolarsi nel cibo, nei connubi, nello scegliersi le dimore, voi, con le vostre continue disubbidienze all'ordine naturale e soprannaturale, molte volte vi date la morte prima e seconda da voi stessi. Intemperanze, abusi, imprudenze, mode stolte piaceri, vizi, uccidono la vostra carne come tante armi maneggiate da voi in delirio. Vizi e peccati uccidono poi la vostra anima. Perciò Io dico¹²⁰: "Non andate a cercare la morte cogli errori della vostra vita e la perdizione con le opere delle vostre mani".

Ve l'ho detto¹²¹: Dio, che tutto ha creato, non ha creato la morte. Opera sua il sole che splende da secoli di millenni; opera sua il mare contenuto nei suoi limiti su un globo che rotea negli spazi; opera sua le infinite stelle per cui il firmamento è come uno spazio su cui siano sparsi i gioielli caduti da un aperto forziere smisurato; opera sua animali e piante: dai colossali, come elefanti e baobab ai più esili, come la esile piuma del musco e l'effimero moscerino del fragoleto; opera sua voi uomini, dal cuore più duro del diaspro e dalla lingua più tagliente del diamante creati e sepolti dall'Eterno nelle viscere del suolo, dal pensiero più oscuro del carbone creatosi negli strati terrestri con decomposizione di millenni, dall'intelligenza potente come aquila negli spazi ma dalla volontà cocciuta e ribelle come quella di una scimmia.

Ma la morte non l'ha creata. Quella è stata generata dal vostro sposalizio con Satana. Il vostro padre, nell'ordine del tempo terrestre, Adamo, l'ha generata prima di generare suo figlio. L'ha generata quel giorno che, debole davanti alla debolezza della donna, cedette alla volontà sedotta di lei e peccò¹²² dove non s'era mai peccato peccò sotto al sibilo del Serpente e le lacrime e i rossori degli Angeli. Ma la piccola morte non è un gran male quando con essa cade solo, come foglia che ha fatto il suo ciclo, la carne. È anzi un bene, perché vi porta là donde veniste e dove un Padre vi attende.

Come non ha fatto la morte della carne, Dio non ha fatto la morte dello spirito. Ha anzi mandato il Risuscitatore eterno, il suo Figlio, a darvi Vita quando già eravate morti. Il

¹¹⁹ **I'ho spiegato** più volte, soprattutto il 4, 5 e 22 agosto (terzo "dettato") e il 7, 9, 10 e 16 ottobre. Accanto alla data, la scrittrice annota a matita un rinvio biblico che può essere interpretato così: *Sapienza 1, 12-16; 2-5*.

¹²⁰ **dico**, come in *Sapienza 1, 12*.

¹²¹ **I'ho detto** il 23 settembre.

¹²² **peccò**, secondo il racconto di *Genesi 3*.

miracolo di Lazzaro¹²³, del giovane di Naim e della figlia di Giairo non sono gran che. Erano degli addormentati: Io li ho destati. Grande è invece il miracolo quando di una Maddalena, di uno Zaccheo, di un Disma, di un Longino, morti nello spirito, ho fatto dei “vivi nel Signore”.

Esser vivi nel Signore! Non vi è cosa più grande in bellezza, in gioia, in durata in splendore, di questa. Credetelo, o figli, e cercate di esser “vivi”. Vivi in Dio Uno e Trino, vivi nel Padre, vivi per l’eternità.

Voi che chiamate inferno la terra, e per quanto infernale l’abbiate resa coi vostri sistemi feroci è un paradiso rispetto alla dimora di Satana, non date per ultima mèta l’inferno al vostro spirito. Dategli Dio che è Paradiso allo spirito vostro e lasciate l’inferno agli inferi, ai dannati, ai maledetti che hanno rigettato la Vita, cibo ripugnante al loro cuore di pervertiti, e accolto la morte di cui erano ben degni.

Se tutto finisse sulla terra, sarebbe ancor poco male apparire malvagi per poco tempo. Gli uomini presto lo dimenticherebbero, perché il ricordo è come nuvola di fumo che presto dilegua. Ma la terra non è tutto. *Il tutto è altrove*. E in quel “tutto” troverete ad aspettarvi ciò che avete compiuto sulla terra.

Nulla sarà senza giudizio. Pensatelo. E come dementi non dilapidate le sostanze che Dio vi ha dato, ma fatele fruttare per la vostra immortalità. Non muoiono coloro che vissero nel Signore. Quanto quaggiù fu dolore, avvilitamento, prova, si muterà per essi nell’al di là in premio, in trionfo, in gioia.

Né pensate che Dio è ingiusto nel distribuire i beni della terra e la durata della vita. Questo è quello che pensano coloro che già sono fuori di Dio. I viventi nel Signore, delle privazioni, delle pene, delle malattie, della precoce morte, se ne fanno una gioia, poiché in tutte le cose vedono la mano del Padre che li ama e che non può dare loro che cose utili e buone; quelle cose, del resto, che ha dato a Me, suo Figlio.

Essi, già proiettati fuori da questo mondo, pensano e desiderano unicamente la gloria di Dio, e Dio li rivestirà di gloria per l’eternità. Saranno dimenticati o ricordati con orrore i malvagi; ma ai santi, ai giusti, ai figli di Dio verrà dato culto duraturo e santo, perché dei suoi diletti ha cura il Signore e non solo si cura di dar loro la gioia nel Cielo, ossia Se stesso, ma fa dare loro onore vero dagli uomini, facendo brillare come nuova stella lo spirito di un santo agli occhi e alla mente degli uomini.»

¹²³ **il miracolo di Lazzaro, del giovane di Naim e della figlia di Giairo**, ricordati il 14 luglio e il 28 agosto; **di una Maddalena**, che è la Maria di Magdala menzionata il 13 e 27 ottobre; **di un Zaccheo**, nel racconto di *Luca 19, 1-10*; **di un Disma**, già menzionato l'11 agosto; **di un Longino**, già menzionato il 23 aprile e il 7 settembre.